A PAG. 4 e 6: I CAMBIAMENTI ELETTORALI IN PROVINCIA E A TORINO

Anno 108 - Numero 141 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 24 Giugno 1976

PAGINA 11

PARTE IL TOUR SCRIVE RINO NEGRI

STAMPA SERA
BORSE

Per consentire le trattative tra dc e psi

ADESSO SE NE VA MORO

MARCO TOSATTI

Roma, 24 giugno.

Placata la tempesta elettorale, si ricomincia a parlare di governo; e uno dei passaggi obbligati del lungo e lento lavoro che impegnerà tutti i partiti nei prossimi giorni sembra essere costituito dalle due massime cariche parlamentari, la presidenza della Camera e del Senato, viste come zona di parcheggio per grandi *leaders* divenuti scomodi, o come trampolino di lancio per la Presidenza della Repubblica, per cui si voterà fra due anni.

Il primo nome che si fa come possibile presidente della Camera è quello di Aldo Moro (che quindi dovrebbe lasciare la poltrona di presidente del Consiglio). Moro stesso avrebbe fatto sapere di essere interessato a questa carica, una soluzione a cui, all'interno della dc, si era già pensato prima del 20 giugno, come un gesto garbato per favorire il rinnovamento del partito. Questo spostamento avrebbe però anche un significato, più politico, per facilitare la ripresa di un dialogo tra dc e socialisti. Le dure polemiche che hanno visto Moro coinvolto in prima persona potrebbero invece intralciare tale dialogo.

Contrario a questa ipotesi sarebbe Fanfani. Infatti, se Moro diventasse presidente della Camera, al Senato dovrebbe andare un comunista o un socialista, e Fanfani invece vorrebbe per sé questa carica, in modo da prepararsi alle elezioni presidenziali da una posizione di favore. Alla Camera Fanfani vedrebbe bene il segretario del psi, De Martino.

Questi interrogativi verranno sciolti entro il 8 luglio. Il 5 vi sarà la prima convocazione del nuovo Parlamento e il giorno stesso, o al più tardi quello successivo, le due cariche dovranno essere attribuite.

Passando ad un discorso più strettamente relativo al governo, si parla con insistenza di un vertice fra i *leaders* di tutti i partiti. Si tratterebbe di un rilancio dell'idea già avanzata tempo fa dal segretario della dc Zaccagnini. Se i partiti dovessero attenersi rigidamente ai programmi elettorali, la formazione di un esecutivo qualsivoglia sembrerebbe impossibile. Le sfumature di possibilità necessarie e sufficienti ad aprire le posizioni frontali sono però scarse.

Le ipotesi che si fanno in questo momento sono principalmente tre: un monocolore democristiano con una forte partecipazione di «tecnici», un governo dc-psi con la benevolenza del pci, un tripartito dc-psi-pri che significherebbe in pratica la ripresa del piano La Malfa per un accordo fra tutti i partiti democratici, comunisti compresi, su un programma di risanamento economico.

Nel frattempo, si esaminano ancora i risultati elettorali: dopo una prima riunione tenutasi ieri, prosegue oggi la direzione comunista. Stamane si è riunita anche la direzione socialista (ai lavori sono presenti, tra gli altri, De Martino, Mancini, Nenni, Lombardi. E' invece assente Mosca, che ha fatto sapere di essere ammalato). La direzione della dc si riunirà giovedì e venerdì della prossima settimana.

Pare comunque difficile che un governo possa essere formato prima dell'inizio di agosto. Leone inizierà le consultazioni non prima del 7 luglio; l'incarico ad un nuovo presidente del Consiglio (o allo stesso Moro) non dovrebbe essere affidato prima della metà di luglio.

LA LIRA RECUPERA

La lira ha segnato questa mattina, durante le prime contrattazioni, un lieve progresso nei confronti del dollaro e delle altre principali monete. Il dollaro è stato quotato 844,50 contro 848,825 (media Uic) del fixing di ieri. Franco svizzero 340 contro 341,475 di ieri.

Paura per Anna rapita 43 giorni fa

DOV'E' LA BIMBA?

Anna Maria Montani pochi giorni prima del rapimento. La bambina ha undici anni, scomparve mentre andava a scuola

Pagato oltre mezzo miliardo per Anna Maria Montani - Vana attesa nella notte e stamane dopo un annuncio dei banditi - Massiccia battuta della polizia e dei CC alla periferia di Roma

Roma, 24 giugno.

E' stato pagato il riscatto richiesto per la liberazione di Anna Maria Montani di 11 anni (si parla di 500-600 milioni), ma la piccola è ancora in mano ai banditi. I familiari stanno vivendo ore di tensione e di angoscia: da ieri mattina il padre, Aldo Montani, costruttore edile, è accanto al telefono, in attesa di conoscere il posto in cui la figlia è stata rilasciata dai rapitori, o di sentire la sua voce. A Roma, dopo il sequestro di Claudio Chiacchierini, avvenuto l'anno scorso, è il secondo caso in cui un bambino è rimasto coinvolto in un rapimento.

La capitale pare aver rubato alla Milano di due anni or sono il triste primato di città più colpita dai rapimenti. I casi più clamorosi, perché esplosi nell'immediata vigilia delle elezioni, sono quelli del «re della carne», e del «re dei polli» Ponteriani. Il primo è tornato in libertà avventurosamente; il secondo è ancora in mano ai banditi, che finora non si sono fatti vivi.

Per Anna Maria Montani, le trattative, difficili, snervanti, sono durate quarantadue giorni; ha fatto da intermediario, anche per il pagamento, un amico del padre.

Ma la drammatica vicenda, come si è detto, è tutt'altro che conclusa: «Ho una tremenda paura che l'enorme pubblicità sulla stampa e la presenza nei pressi di casa mia di tante persone possano compromettere le cose della bambina», ha detto Aldo Montani. «Sembra di essere a una fiera o in un mercato di paese. Non ne possiamo più di un'attesa così dolorosa. Aspettiamo ancora la telefonata "buona" che ci annunci finalmente che Anna Maria è libera».

Anna Maria era stata rapita, di fronte a numerosi testimoni, mentre si stava recando a scuola. Era uscita di casa verso le otto, e si era incamminata verso la scuola «Milanesi», dove frequenta la prima media. Insieme a lei camminava la sua compagna di banco, Marina Farina, di dodici anni. Le due bambine fecero pochi passi insieme, poi l'aggressione.

«In quel momento — racconta Marina Farina — ho visto un uomo vestito di blu, con gli occhiali scuri e la cravatta. Ha fatto un cenno ad una macchina che era parcheggiata vicino e aveva i vetri scuri. La vettura si è mossa e, contemporaneamente, l'uomo vestito di blu si è precipitato addosso ad Anna Maria. Le ha messo una mano sulla bocca per impedirle di gridare aiuto e l'ha sollevata di peso, trascinandola nell'auto che intanto si era accostata ancora di più al marciapiede. E' stata questione di un attimo. Ho soltanto avuto il tempo di avere paura che rapissero anche me. A bordo della macchina c'era una sola altra persona, il conducente».

Oltre a Marina Farina furono testimoni del rapimento anche un netturbino, ed una coppia di sposi in «500» che cercarono di tagliare la strada all'Alfetta dei banditi, con scarsa fortuna. Tutti concordano sulle caratteristiche fisiche dell'uomo in blu, fornendo alla polizia un identikit assai preciso. Il rapitore assomiglia al cantante romano Lando Fiorini. I banditi hanno agito a viso scoperto. Evidentemente sono incensurati, forse provengono addirittura da un'altra città e non avevano il timore di essere riconosciuti ed identificati.

m. t.

NEGOZIATO SEGRETO

BONIPERTI VUOLE PRUZZO ANASTASI VUOL RESTARE

Incontro segreto di Boniperti in Liguria con il presidente del Genoa, Fossati, e il manager Silvestri (nelle foto) per l'acquisto dell'attaccante Pruzzo. Ma Anastasi, in un'intervista esclusiva a «Stampa Sera» a Torino, ha dichiarato che resterebbe volentieri alla Juventus. Servizi a pag. 10

Dopo il forfait di Codacci-Pisanelli

Inquirente amen

FABIO GALVANO

Come volevasi dimostrare: se non insabbiata, l'inchiesta della commissione inquirente sullo scandalo Lockheed è rinviata alle calende greche. Oggi, 24 giugno, dovevano essere interrogati in seduta pubblica gli ex ministri della Difesa Gui e Tanassi, su cui pesa il sospetto, stando ai documenti americani, di avere avuto una parte preminente nel giro delle «bustarelle». Doveva anche essere interrogato, a porte chiuse, l'ex presidente del Consiglio Mariano Rumor, che le stesse fonti americane avevano indicato come l'«Antelope Cobbler». Invece, pare, non si fa niente.

L'inquirente, che una alchimia partitica era riuscita a rinviare tutto fin dopo le elezioni, si è riunita stamane alle 10,30. Le previsioni erano di una seduta piuttosto breve, al termine della quale sarebbe stato deciso di aggiornare l'inchiesta a data da stabilire, ovviamente senza avere interrogato i personaggi politici che dovevano essere sentiti. Invece verso le 13 la seduta è stata aggiornata alle 15 con nulla di fatto. E nulla, probabilmente, si farà.

Come previsto da tutti, tranne che dal presidente dell'Inquirente Angelo Castelli, non è ancora arrivata l'autorizzazione americana a interrogare Gui e Tanassi in seduta pubblica, prevista esplicitamente dall'accordo di collaborazione firmato tempo addietro fra il nostro ministero della Giustizia e quello di Washington.

La mancanza del «nulla osta» americano avrebbe potuto essere superata con un interrogatorio a porte chiuse di Gui e Tanassi, ma anche questo non si farà. Quattro degli inquirenti (il relatore dc Codacci-Pisanelli, l'altro dc Lisi e i comunisti Cataldo e Coccia) non sono stati rieletti. In teoria la funzione dell'Inquirente è prorogata fino alla convocazione del nuovo Parlamento (5 luglio), quando si dovrà decidere la composizione della nuova commissione. Ma Codacci-Pisanelli, che era stato uno dei maggiori oppositori alle istanze di giustizia rapida, ha messo i bastoni fra le ruote anche a questa fortunosa prosecuzione dell'Inquirente. Da Lecce ha fatto sapere che non intende partecipare alle ultime sedute dell'Inquirente. «I compiti di membro della commissione — ha detto — possono essere difficilmente assolti da chi non sia stato rieletto deputato». Mancando uno dei relatori, va tutto a catafascio.

Dovremo quindi attendere almeno un paio di settimane — ma con ogni probabilità i tempi saranno più lunghi, rallentati dalle pastoie burocratiche — prima che la nuova Inquirente sia convocata. Dopo un periodo necessario a familiarizzare i nuovi membri con l'attività finora svolta dalla commissione, si potrà ripartire. Sarà la volta buona?

Ritorna libero (ma non in Italia)

RIELETTO SACCUCCI

I missini hanno premiato Sandro Saccucci. Più di 12 mila romani hanno dato il voto all'ex parà. Il delitto, a quanto pare, paga ancora. Mai, prima della sparatoria di Sezze, Saccucci era stato così popolare presso i suoi camerati. Nel comizio di chiusura, a Roma, persino Almirante è stato interrotto dagli ultrà neofascisti. Ora, nonostante l'omicidio di Sezze, nonostante l'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento, Saccucci tornerà libero.

Rieletto deputato, decade la richiesta di estradizione. Il tribunale inglese dovrebbe decidere la sua scarcerazione forse già domani. E' difficile comunque che l'ex parà voglia tornare in Italia: in Spagna avrà l'accoglienza e la protezione che si merita.

La sua assenza non sarà comunque sufficiente a eliminare l'imbarazzo (vero o presunto) del partito che lo aveva sconfessato e che è stato, a sua volta, sconfessato dai suoi elettori. Saccucci ha avuto appena 4 mila preferenze in meno del generale Miceli, il secondo della lista missina a Roma. Ha preceduto persino Pino Rauti, che ha visto la sua popolarità scemare di mano in mano che il suo nome veniva stralciato dai processi sui vari tentativi di golpe. Rauti aveva centomila preferenze ai tempi dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. Ora è sceso a 29 mila.

Per avere successo presso i missini romani, sembra che occorra avere almeno qualche conto in sospeso con la giustizia: oltre a Saccucci, nella capitale sono stati eletti Giorgio Almirante e Pino Romualdi, entrambi sotto accusa per ricostituzione del partito fascista. Lo stesso Vito Miceli è stato rinviato a giudizio per favoreggiamento dei golpisti di Junio Valerio Borghese. Il processo dovrebbe cominciare in autunno, ma l'elezione dell'ex capo del Sid rimette tutto in discussione. Forse la parte che lo riguarda verrà stralciata, in attesa dell'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento. Verrà concessa?

L'affermazione di Saccucci ha messo in gravi difficoltà Agostino Greggi, presidente della «costituente di destra», cattolico tradizionalista, che deve ricorrere ai resti per entrare in Parlamento.

s. cost.

● IL PUNTO

Non è "diverso,,

ENNIO CARETTO

QUALCHE mese fa, quando i partiti facevano a gara a chi si rinnovava di più e più in fretta, il cugino di Poirino contemplò seriamente di presentarsi candidato alle elezioni. Vedeva che a Poirino si rinnovavano e autocandidavano un po' tutti: il farmacista, il prete, il messo e (in segreto) persino sua moglie. «Ma come, non ti rinnovi?» gli chiedevano gli amici. E lui, che essendo di simpatie socialiste ha sempre qualcosa di amletico: «Forse. Anzi: chissà...».

Adesso che ha scoperto quanto «bianca» sia Poirino (per chi non ci avesse letto, ripetiamo: 62 per cento dei voti alla dc) il cugino ci ha confessato perché ha respinto la candidatura e il «rinnovamento». «Non avevo niente a mio favore» ci ha detto. «Capirai, non ho mai posseduto un'industria; non ho mai comandato un servizio segreto; non ho mai diretto un giornale; non ho mai compiuto un intervento chirurgico; non ho mai scritto un trattato d'economia».

La cugina (che sotto sotto c'è rimasta male) è sbottata senza tanti complimenti. «Il fatto è che sei un incapace. Non sei mai riuscito neppure a farti sequestrare». E giù un sospiro: «Fossi almeno stato un "diverso": e invece no, sporcaccion, sempre con queste mani addosso... Ma dovevi capirlo che non bastava non essere un politico per farsi eleggere. Che bisognava distinguersi in qualche modo». Altro sospiro: «Nossignore. Lui ha solo amici schifosamente normali».

L'unica consolazione del cugino è che tutti gli attori, cantanti, registi ecc... messi in lista sono stati «trombati». Dice che è bello essere vicino alla Lualdi e alla Carrà. Noi sospettiamo che il suo spirito di «Bastian contrario» lo renda orgoglioso di non essersi rinnovato. Pensate che è così all'antica da ostinarsi a credere che la politica la devono fare i politici, cioè i Moro e Berlinguer, e non i Miceli.

Purtroppo, abbiamo colto negli occhi della cugina un lampo di minaccia. Borbottava tra di sé: «Montelera, Anonima sequestri, 143 mila voti; De Carolis, Brigate rosse, 150 mila...». Abbiamo deciso che le prossime elezioni scorteremo il cugino armati.

È DI NUOVO SELVAGGIA

Roma, 24 giugno.

I piloti civili dell'Anpac (autonomi) hanno deciso: paralisi completa dei voli nazionali Alitalia, Ati e Sam per oggi e la ripresa degli «scioperi articolati» a partire da domani. La compagnia di bandiera è stata costretta a cancellare voli internazionali: 32 su 53. Sono rimasti operativi i collegamenti con i maggiori scali europei (Parigi, Londra, Francoforte, Atene, Amsterdam, Malta) e alcuni intercontinentali (New York e Montreal).

Di possibilità di nuove tregue, non è neppure il caso di parlare: al problema dei contratti di lavoro si è anzi aggiunta l'accusa di «arroganza» che piloti e Alitalia si sono reciprocamente scambiati, accompagnata da denunce per comportamento antisindacale e controrepliche altrettanto dure.

BRACCIANTI — I sindacati Cgil-Cisl-Uil hanno confermato gli scioperi indetti per domani e per il 6 luglio, dopo l'interruzione delle trattative contrattuali.

TESSILI — Proseguono oggi a Milano le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti al settore tessile e abbigliamento che vede interessati circa un milione e mezzo di lavoratori.

Le parti devono affrontare ancora una serie di problemi: inquadramento professionale, aumento salariale, orario di lavoro e straordinario, diritti sindacali.

In Parlamento: 49 alla Camera e 11 al Senato

Raddoppiate le donne

Ancora troppo poche in rapporto alla massa dell'elettorato femminile (più della metà)

MARCO TOSATTI

Roma, 24 giugno.

Quarantanove donne alla Camera per rappresentare 21 milioni 84.386, e undici mandate al Senato da 18 milioni 384 mila 212 esponenti del loro sesso. Un rapporto sicuramente ingiusto, dal momento che l'elettorato femminile costituisce più della metà di quello totale. E, nonostante tutto, bisogna dire che rispetto alla passata legislatura le cose sono cambiate notevolmente: un numero doppio di donne, circa sessanta, sarà presente il 5 luglio alla cerimonia di insediamento del nuovo Parlamento. «Credo che questo significhi un riconoscimento sempre crescente del ruolo femminile nella vita politica e quindi del contributo delle donne alla lotta, al dibattito politico del movimento di massa — ci ha dichiarato Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile del pci, eletta a Firenze per la seconda volta.

Quasi tutte le formazioni politiche hanno affrontato il «problema femminile» nella campagna elettorale, con alterne fortune. La dc, a differenza dei comunisti, non ha allargato la sua rappresentanza: due donne al Senato, otto alla Camera; il pri ha Susanna Agnelli; democrazia proletaria ha Luciana Castellina; i radicali Adele Faccio ed Emma Bonino; il pci ha più che raddoppiato il numero delle deputate e senatrici presenti nelle liste: 45 contro 21 della passata legislatura.

«Forse c'è stata un po' di strumentalizzazione del problema della donna, da parte del pci — *dice la Magnani Noya, unica eletta per il psi* —. Certamente un maggior numero di donne in Parlamento è un fatto che corrisponde alla crescita che si nota in tutto il Paese in campo femminile».

Perché allora il psi ha una sola donna deputato? «Il partito aveva designato tre candidate, ma le altre due non sono passate; non per colpa loro, ma a causa della scarsa fortuna incontrata dal psi in generale. Certo, anche se è cresciuta rispetto alla legislatura precedente, (dove la percentuale era del 3-3 e mezzo) sulla totalità dei deputati, la nostra partecipazione è ancora troppo bassa. Soprattutto se si guarda alla quantità dei problemi che toccano da vicino le donne: maternità, aborto, occupazione, scelte economiche».

Non è solo una questione di quantità, ma anche di qualità. Cioè, non è soltanto necessario che il Parlamento si occupi delle donne, ma che tutti i problemi in generale siano affrontati anche in un'ottica femminile. Questo impegno può essere però assai più difficile da una forma di «razzismo» nei confronti delle donne?

«Non è che in Parlamento si possa parlare di una discriminazione di questo tipo — *dice la Magnani Noya* —. La verità è che, come accade nel Paese, le donne sono un po' discriminate in generale; la responsabilità è delle strutture dei partiti. Anche nel psi, che pure ha messo molto impegno verso le donne in queste elezioni, in direzione ce n'è una sola».

Una risposta indiretta all'accusa viene da Adriana Seroni: «Queste elezioni sono una riconferma che, ancora una volta, gli impegni non solo li prendiamo, ma li manteniamo. Abbiamo superato le previsioni. Puntavamo al raddoppio delle candidate, e ne abbiamo elette tre di più rispetto ai nostri obiettivi. Per quel che riguarda la discriminazione nella passata legislatura avevamo una donna vicepresidente sia al gruppo della Camera che a quello del Senato; due incarichi di responsabilità, e piuttosto importanti».

Dopo il 20 giugno, in Parlamento siederanno anche due deputate radicali: Adele Faccio ed Emma Bonino.

In che misura la loro presenza potrà incidere sul modo di far politica delle loro colleghe? Risponde Magnani Noya: «Credo che le due esponenti radicali porteranno in Parlamento una tematica molto attenta ai problemi femminili, ma probabilmente in maniera piuttosto settoriale. Penso che la Faccio e la Bonino, anche perché le conosco, parleranno molto di aborto e poco di economia, per fare un esempio».

Milano, nubifragio

Milano, 24 giugno.

Temporali, ieri, in varie zone dell'Italia settentrionale dopo 39 giorni di siccità. Il più violento ha investito Milano: un'ora e mezzo di pioggia che ha provocato tamponamenti a catena (un morto e un ferito), allagamenti.

I vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate.

PERSONAGGI NELLA CRONACA

Che paura sull'Oceano

In gravi difficoltà i partecipanti della Ostar — Alcuni sono dispersi, altri rischiano di affondare

PAOLO BERTOLDI

Degli undici italiani partiti per la Ostar, tre si sono ritirati, uno è in difficoltà per delle vie d'acqua apertesi in coperta, cinque si avvicinano alla lontana America. Fogar, quello per cui tutti stanno in ansia, è stato finalmente avvistato da una nave russa, e Ida Castiglioni, l'unica donna che rappresenti l'Italia, non è stata vista e non può parlare perché è partita con la radio praticamente in disuso. Ida è molto brava, il suo «Impala 35», un modello ripetutamente collaudato nelle Città del Capo - Rio, è sicurissimo. E' una barca che perdona molti errori. Però il silenzio di Ida tiene con il fiato sospeso quanti da distante seguono la prova dei solitari in Atlantico.

Altri 20 concorrenti, su 126 scattati il 5 giugno, non si sono ancora collegati col centro-base dopo 19 giorni. Il pensiero va con tristezza alle condizioni eccezionalmente dure che hanno caratterizzato la quinta edizione della Transatlantica. Vi sono state barche affondate (salvi però gli skipper), altre danneggiate: la domanda che ognuno non osa esporre è «Dove si trova Ida?». La Castiglioni, che ha compiuto trent'anni in Atlantico, ha certo la forza fisica e morale per superare la grave prova.

Intanto Fogar sul minicatamarano ha amministrato bene i suoi sette metri dei due scafi. Probabilmente è ora all'altezza delle Azzorre. Il mercantile russo dalla sigla «U.I.V.E.» che lo ha incrociato ha messo in onda un messaggio rassicurante: *«Spero arrivare America entro 15 luglio. Qualche problema non importante. Saluti, Ambrogio Fogar».*

Paolo Mascheroni, uno dei ritirati per motivi di forza maggiore (radio rotta, canotto autogonfiabile asportato, mano bruciata da una pentola d'acqua rovesciata) è stato l'altro giorno a Torino. *«Dopo la partenza tranquilla* — ha raccontato — *il mare è diventato cattivo. La mia barca ha messo le crocette in acqua, le onde erano altissime. Questa Transat sarà certo la più dura mai disputata».*

Uzzonesi, con il suo bellissimo Naimar è già riparato in un porto francese, e Dal Malingri, dopo una collisione con una nave misteriosa, sta riportando il Cserb II verso le Azzorre.

La Transatlantica in solitario è una continua sfida. Ore difficili sta vivendo Paolo Sciarretta, uno dei più semplici e simpatici nostri concorrenti. Per allestire il Valitalia, un tredici metri preparato da Scattolin, Paolo ha venduto casa, auto e moto. E' rimasto con pochi soldi e tanti debiti. Ora la barca lo tradisce.

A posto per fortuna si trovano Preden, Raab e Bianchi, i tre grandi della nostra pattuglia, quelli che si disputano un ideale scudetto tricolore della Ostar.

Ausiomi stanchissimo per dover rinunciare al timone automatico scassato prosegue tenacemente. Infine molto sicuro Di Majo. Lo studente torinese ha sfiorato una balena; è stato costretto ad arrampicarsi in testa d'albero per recuperare una drizza, ha superato l'inevitabile scoramento delle prime ore di solitudine sull'Oceano. E' il più giovane dei nostri e si comporta come un veterano.

Portogallo: Azevedo grave

Almeida e Costa nuovo «premier»

■ LISBONA — Il ministro dell'Interno portoghese, maggiore Almeida e Costa, è stato nominato primo ministro ad interim durante la malattia dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, colpito ieri da infarto miocardico. La nomina di Almeida e Costa è stata annunciata stamane al termine di una lunga riunione del Consiglio della rivoluzione.

L'ammiraglio De Azevedo è stato colto dall'attacco cardiaco mentre lasciava in auto il municipio di Oporto. Soccorso dalla moglie, è stato condotto al vicino ospedale Sao Joao dove gli è stato praticato il massaggio cardiaco. Le sue condizioni sono giudicate gravissime: i medici non hanno sciolto la riserva sulla prognosi.

José Pinheiro de Azevedo è capo del sesto governo provvisorio. Diventato primo ministro il 19 settembre 1975 al posto del generale Vasco Gonçalves ha formato il sesto governo con una coalizione di socialisti, popolardemocratici di centrosinistra e comunisti.

Candidato alle elezioni presidenziali di domenica prossima, ne sarà praticamente escluso. In ogni caso i pronostici lo davano nettamente sconfitto dal generale Antonio Eanes. La legge prevede il rinvio delle elezioni in caso di morte di un candidato. A Lisbona è circolata voce su una possibile interpretazione estensiva della legge. In altri termini qualcuno ha parlato di rinvio delle elezioni. Al di là di questa non probabile eventualità si prevede che Eanes farà suoi i voti di De Azevedo anche se la candidatura del primo ministro non sarà dichiarata ufficialmente decaduta.

BORSE OGGI

Atmosfera migliore, rialzi sensibili

TORINO — Contrasti anche nella seduta odierna che hanno interessato molti valori del listino; tuttavia l'intonazione è apparsa migliore soprattutto per i progressi messi a segno da alcuni valori a larga base azionaria: Fiat che hanno migliorato sensibilmente rispetto a ieri, Viscosa, Montedison e parecchi altri industriali. Sono invece apparsi trascurati i valori dei gruppi Bancario e Assicurativo dove gli spostamenti sono stati marginali nei due sensi.

Anche i Finanziari hanno registrato variazioni a segno alterno con scambi comunque abbastanza sostenuti. Deboli nel complesso gli Immobiliari e i Titoli del settore delle comunicazioni. Nel comparto obbligazionario non si sono avute variazioni di rilievo mentre l'attività permane sempre molto contenuta. Diritti Roma Zuccheri non trattati; Borgosesia Risparmio 6.260.

Borsa continua: Fiat ord.: 1635, 1639, 1642, 1653; priv.: 909, 912, 917, 938.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	23-6	24-6
ALIMENTARI		
Alivar	1350	1350
Eridania	1950	1950
Florio	245	245
Molla	900	950
Romana Zuccheri	330	330
Venchi Unica	240	242
BANCARIE		
Banco Roma	13800	13800
Comit	15600	15600
Credito It.	1925	1925
Interbanca priv.	12720	12825
Mediobanca	69800	69800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1180	1180
Eternit pref.	1580	1580
Fornaci Riunite	2010	2035
Unicem	3820	3900
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	610	618
Italgas	439	439
Liquigas	202	202 50
Liquigas priv.	171 50	171 50
Mira Lanza	30900	30900
Montedison	427	436
Monted. Gemina	350	370
Farmitalia	360	370
Pierrel	630	625
Rumianca	1910	1910
SAFFA	5150	5100
SAIAG	1400	1490
Schiapparelli	2300	2300
COMMERCIALI		
Rinascente	63 50	64
» priv.	43	43
Silos Genova	2361	2365
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	460	460
Beni Imm. It. priv.	315	315
Beni Stabili	1250	1250
Cond. Acqua Roma	350	350
Generale Imm.	140 50	144

Titolo	23-6	24-6
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Ievim	4700	4700
Risanamento	5100	5000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	10700	10700
» » priv.	4650	4500
Latina	850	850
Latina priv.	675	675
Generali	45050	44700
RAS	72000	72000
S.A.I.	6850	6850
Toro Ass.	15000	15000
Toro Ass. priv.	5850	5900
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	710	710
Autostrada To-Mi	1505	1490
Fer. Co.	334	334
Italcable	3210	3210
N.A.I.	2450	2450
SIP	1394	1385
Torino-Nord	77	80
FINANZIARIE		
Bastogi	904	906
Finsider	249	249
GIM	2200	2200
IFI priv.	1960	2000
IMI	4775	4690
Invest	2020	2050
La Centrale	7600	7630
Mittel	2270	2270
Piemonte Finanz.	2300	2440
Pirelli & C.	1430	1430
Pirelli S.p.A.	900	978
S.A.R.O.M. fin.	1420	1420
S.I.F.A.	611	595
S.M.E.	725	695
STET	1585	1590
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	475	485
Marelli & C.	370	375
Pan Elettric	1942	1930
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1584	—
» priv. *	891	—
Cantagalli	1583	1583
Girardini	3230	3270

Titolo	23-6	24-6
Graziano	1540	1520
Nebiolo	60 25	59
Olivetti	1110	1140
» priv.	920	905
Westinghouse	2170	2170
MINERARIE METALL.		
Dalmine	355	351 50
Fornara & C.	787	787
Italsider	378	387
Metalli	2030	2030
Talco & Grafite	38300	38300
Terni	244	244
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9300	9340
» priv.	4050	4040
Cartiera Italiana	431	430
TESSILI		
Cot. Cantoni	5800	5800
Fisac	1700	1700
Borgosesia	6750	6750
Montedison Fibre	55	54 50
» » pr.	64	64
Viscosa	1388	1345
» priv.	730	730
DIVERSI		
Acqua pot. TO	380	380
Ciga	2280	2280
CIR	4700	4750
Facchetti	67	65
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	69 75	69 75
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	71 75	71 75
Pirelli 5%	82 50	82 50
Med. Fingest 7%	106 50	106 50
Med. C. Erba 7%	71 75	71 75
» Viscosa 7%	89 25	89 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	66 75	66 75
Metalli 6%	73 25	74 25
Liquigas 7% '70	72 75	72 25
» » '71	73 75	73 75
» » '72	72 75	72 75
» 7% '73	68 25	68 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Moderato nervosismo in Borsa dopo le reazioni negative della vigilia. La Borsa non è attualmente in grado di prevedere cosa uscirà da queste elezioni; tuttavia alle previsioni poco ottimistiche ha fatto seguito oggi un'atmosfera più serena attraverso scambi piuttosto concreti.

L'apertura ha segnato il passo sulla base della vigilia, poi l'atmosfera si è rivalutata grazie ad un consistente ricarico di ordini accentrato su tutti i titoli industriali, dalla Fiat alla Montedison, Olivetti, Viscosa, Pirelli ed altri, tutti in denaro fino alle ultime battute. Anche il resto della quota, specialmente assicurativi e finanziari, si è rafforzata mediamente chiudendo sui livelli migliori della giornata. Dopoborsa poco attivo, ma ancora in denaro. Reddito fisso sempre con attività modesta.

Alcune oscillazioni: Generali 44.500, 44.600; Fiat 1648, 1660, 1670; Montedison 432, [illegible] ([illegible] dopoborsa); Viscosa 1344, 1349 (1355 dopoborsa); Toro 14.890, 15.000; Sai 6.700, 6.600; Ifi privil. 2000, 2019.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.600; Aedes 1365; Alitalia 700; Alleanza 25.750; Sifa 597; Assicuratr. 169.300; Bastogi 900; Binda 2789; Breda 1689; Brioschi 19.210; Cafaro 227; Cantoni 5410; Carlo Erba or. 2050; Carlo Erba pr. 860; Crescami 4040; Cementir 1510.

Coge 1099; Comit 15.700; Comp. Milano ord. [illegible]; Comp. Milano pr. 4421; Comp. Toro ord. 15.000; Comp. Toro pr. 5800; Cond. Acqua 370; Credit 1920; Cucirini 4130; Dalmine 355; De Ferrari 1910; Donzelli 1048; E. Marelli 375; Eridania 1947; Eternit 1196; Falk or. 5170; Falk pr. 4060.

Finmare 113; Finsider 250; Fisac 1688; Fond. Incendio [illegible]; Fond. Vita 22.930; Generalfin 1490; Generali 44.500; Gim 1990; Ginori 255; Ifi pr. 2019; Ifil 4700; Imm. Roma 13.970; Interbanca 12.870; Invest 2030; Italcable 3202; Italcementi 18.700.

Italgas 425; Italsider 388; La Centrale 7550; L'Ausiliare 3520; Lepetit or. 9230; Lepetit pr. 9350; Linificio 540; Liquigas 201; Magneti M. 485; Magona 1380; Marzotto 1100; Mediobanca 69.360; Metalli 2020; Mira Lanza 30.510; Mittel 2301; Mondadori pr. 907; Montedison 436,30; Montefibre or. 54; Montefibre pr. 37,75; Motta 950.

Nebiolo 60; Nord Milano 1290; Olcese 54; Olivetti or. 1140; Olivetti pr. 949; Facchetti 65; Pertusola 2980; Pierrel 628; Pirelli e C. 1475; Pirelli S.p.A. 995; Pozzi or. 1235; Ras 71.750; Rinascente or. 64; Rinascente pr. 43,75; Romana Zuc. or. 361; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 95.000; Ruimianca 1920.

Saffa 5120; Sai 6090; Sarom 1406; Silos 2285; Sip 1389; Snia 700; Stampati 4990; Standa 4080; Stet 1575; Tecnomasio 190; Terni 230; Tilane 431; Tosi Franco 10090; Trafilerie 825; Un. Manifat. 13110; Viscosa ordinarie 1340; Viscosa pr. 700; Westinghouse 2010.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 39.500-42.500; sterlina oro nuovo 43.000-46.000; marengo 41.000-44 mila; oro fino 3500-3700; argento 131.000-135.000.

A GENOVA

Seduta del mercato in recupero ma con scambi ridotti anche per il fatto che oggi a Genova ricorre la festività patronale. L'indice giornaliero guadagna l'1,30 per cento e le maggiori plusvalenze vengono messe a segno da meccanici, tessili, alimentari, finanziari e minerari. Deboli gli assicurativi.

Centrale 7640; Generali 44.500; Ras 72.000; Meridionali 910; Nai 2380; Viscosa ordinarie 1345; Viscosa privilegiate 705; Finsider 253,25; Italsider 390; Fiat ordinarie 1668; Fiat privilegiate 935; Sip 1390; Montedison 436.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	23-6	24-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	93 —	93 —
Redimibile 5½%	99 —	100 —
Ricostruz. 3½%	85 40	85 40
» 5%	91 60	91 60
Pr. R. 5% Trieste	89 50	89 50
Rif. Fond. 5%	91 50	91 50
Pr. R. 5% Tr. '54	90 80	90 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 —	81 —
» » '68	83 20	83 20
» » '69	83 50	83 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94 80	94 85
» » '78	85 —	85 —
» 5½% '79	85 50	85 50
» » '80	82 —	81 20
» » '82	78 50	78 50
B.T.P. 7% '78	89 30	89 30
» 7% '79	90 10	90 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	72 80	72 80
» » '65 II	74 —	74 —
» » '66 I	69 90	69 90
» » '66 II	68 60	68 60
» » '67	68 80	68 80
» » '68 I	68 —	68 —
» » '68 II	67 50	67 50
» » '69 I	67 50	67 —
» » '69 II	68 —	67 50
» 7% '70	77 —	76 80
» » '71	73 60	73 80
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	67 40	67 10
» » '73	68 30	68 90
» » '74 Ind.	100 —	100 —
» 10% '75	92 50	92 70
» Europa 6%	86 —	85 85
IRI 6% '64	73 30	73 [illegible]
» » '65	74 80	74 [illegible]
» Alfa 7% '70	72 —	72 —
Setap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 50	67 50
» » '68 II	68 —	68 —
» » '69	66 90	66 90
» 7% '71	71 20	71 20
» » '72	70 80	70 80
» » '73	70 50	70 50
OO.PP. 5%	58 30	57 90
» 5½%	58 20	58 30
» 6%	60 30	59 60
» 7%	63 70	63 —
» '74 8%	66 10	66 10
» '75 8%	65 40	65 40
» I.St. 7% 1°	73 10	73 10
» » » 2°	73 —	73 —
» » » 3°	71 45	71 45
» » » 4°	71 80	71 80
» » » 5°	71 70	71 70
» » » 6°	72 20	72 20
» » » 7°	71 80	71 80
» » » 8°	72 —	72 —
» 9% 9°	87 —	87 —
» Anas 6% '65	60 90	60 65

Titolo	23-6	24-6
OO.PP.Anas 7% '72	66 50	65 —
» Aut. 6% 1°	61 20	61 20
» » 7% 1°	63 30	63 50
» » » 2°	63 30	63 15
FF.SS. 6% '65 I	72 —	72 —
» » '65 II	73 30	73 —
» » '66 I	71 80	71 80
» » '66 II	71 80	71 80
» » '67	71 40	71 40
» » '69 I	66 80	66 80
» » '69 II	[illegible]	79 80
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	72 —	72 —
» » '72 I	73 —	71 50
» » '72 II	70 60	73 —
A.F.S. 6% '67	72 30	72 30
» » '68	68 —	68 —
» » '69	79 —	79 —
» 7% '70	72 25	72 25
» » '71	78 —	78 —
» » '72 I	78 —	78 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	89 —	89 —
» 8% '75	96 50	96 50
F.Verde 6% Sov. 1°	75 50	75 50
» » » 2°	71 80	71 80
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	72 50	72 50
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	70 —	70 —
» » » 7°	68 50	68 50
» » » 8°	67 —	67 —
» 7% I	73 50	73 50
» » II	71 50	71 50
Ictpu vent. 5½%	82 50	82 50
» » 6%	86 50	87 —
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	69 —	69 —
» » » 3°	67 —	67 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	68 —	68 —
» » » 6°	72 50	72 50
IMI 7% XXVIII	71 —	70 30
» » XXIX	71 30	70 80
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	88 —	88 —
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	71 30	71 30
» » XXXIII op.	85 —	85 —
» » XXXIV	70 50	70 50
» » XXXV	71 50	71 50
» » XXXVIII	70 80	70 80
» » XXXIX	70 80	70 80
» » XL	[illegible]	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	68 —	68 —
» XLIII 8%	80 —	80 —
» XLIV 8%	93 50	93 50
» XLV 8%	79 50	79 50
» a.s. [illegible] I.V.	78 30	78 30
Enti Sani 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	82 50	82 —
Olivetti 7% '58	93 —	93 —

Titolo	23-6	24-6
Olivet. 5½% '59	89 50	89 50
» 5½% '62 1°	81 —	81 —
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	83 50	83 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '35	103 —	103 —
RIV 5½%	64 —	65 —
Lancia 5½% '60	92 —	92 50
» » '62	70 50	70 —
Fergat 8%	82 —	82 —
Torino-Savona 5%	86 —	86 —
Tr.G.S.Bern. 5½	81 —	81 —
Cart. It. 5½ '62	78 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	81 50	81 50
» » '65 11°	78 75	78 75
» » '66 12°	77 —	77 —
» » '67 13°	75 50	75 50
» » » 14°	72 50	72 50
» » '68 15°	74 50	74 50
» » '69 16°	70 50	70 50
» 7% '70 17°	73 85	73 85
» » '71 18°	72 —	72 —
» » » 19°	70 —	70 —
» » » 20°	70 —	70 —
» » » 21°	71 50	71 50
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '55	82 50	82 50
» Acq 5½ '60	70 50	70 50
» » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	66 10	66 10
» O.P. 6% conv.	67 50	67 50
» » 6%	67 50	67 50
Credito Fond. 5%	78 —	77 50
C.I.S. 7% '70	79 —	79 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	69 —	69 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Piem. V.A. 6%	66 10	66 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	69 50	69 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 50	71 50
Rumianca 6%	120 —	120 —
Pirelli S.p.A. 5%	82 20	82 30
Med. Fingest 7%	105 —	100 —
Med. C. Erba 7%	71 50	71 50
» Viscosa 7%	89 —	89 —
Med. Sip 7%	73 —	73 —
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	66 50	66 50
Metalli 6%	72 —	74 —
Liquigas 7½% '70	72 —	72 —
» » '71	73 50	73 50
» 7½% '72	72 50	72 50
» 7% '73	68 —	68 —
GIM 6%	71 50	71 50

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: infiltrazioni di aria prevalentemente fredda dall'Europa centro orientale determinano condizioni di nubi temporalesche specie sulle regioni nord-orientali e su quelle del medio e basso versante adriatico.

Tempo previsto: sulle regioni nord-orientali e sulla Toscana nuvolosità variabile con attività temporalesca, più intensa nelle ore più calde. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso, ma con tendenza a sviluppi di nubi ad evoluzione diurna con possibilità di locali temporali più frequenti sulle regioni del medio e del basso versante adriatico.

Temperatura: in diminuzione sulle regioni del versante adriatico, stazionaria sulle rimanenti regioni.

Venti: deboli intorno Nord-Est con qualche rinforzo sulle regioni del versante adriatico e sulla Liguria.

Mari: poco mossi con locale aumento del moto ondoso sull'Adriatico e sul mar Ligure.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 22	+ 31
Ancona	+ 19	+ 25
Bari	+ 16	+ 27
Bologna	+ 17	+ 31
Bolzano	+ 19	+ 34
Cagliari	+ 16	+ 27
Campobasso	+ 17	+ 26
Catania	+ 16	+ 29
Catanzaro	+ 19	+ 26
Cuneo	+ 18	+ 27
Firenze	+ 15	+ 34
Genova	+ 20	+ 27
L'Aquila	+ 9	+ 26
Milano	+ 22	+ 32
Messina	+ 22	+ 29
Napoli	+ 19	+ 30
Palermo	+ 22	+ 27
Perugia	+ 18	+ 28
Pescara	+ 18	+ 29
Pisa	+ 14	+ 32
Reggio Calabria	+ 18	n.p.
Roma	+ 18	+ 31
S. Maria di Leuca	+ 20	+ 28
Trieste	+ 19	+ 30
Venezia	+ 20	+ 28
Verona	+ 20	+ 32

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 13	+ 25
Atene	+ 22	+ 32
Bangkok	+ 28	+ 36
Beirut	+ 18	+ 31
Belgrado	+ 19	+ 30
Berlino	+ 10	+ 25
Bruxelles	+ 16	+ 30
Copenaghen	+ 13	+ 19
Francoforte	+ 17	+ 28
Ginevra	+ 13	+ 28
Helsinki	+ 10	+ 23
Honolulu	+ 21	+ 30
Johannesburg	— 4	+ 17
Kiev	+ 11	+ 24
Lisbona	+ 13	+ 30
Londra	+ 18	+ 27
Madrid	+ 14	+ 32
Miami	+ 27	+ 29
Montreal	+ 19	+ 27
Mosca	+ 11	+ 19
Nuova York	+ 20	+ 28
Parigi	+ 19	+ 29
Rio de Janeiro	+ 13	+ 21
Singapore	+ 24	+ 31
Stoccolma	+ 11	+ 20
Taipei	+ 25	+ 33

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 31,3
minima + 17,7
media + 21,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1021 mb; temp. 18,8; umidità 88%. Cielo sereno. Temperature massima + 30,1; minima + 15,8; media + 21,9. Previsioni: cielo sereno. Venti deboli. Vis. buona. Temp. staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Il caos delle formule

CENTRO-SINISTRA. E' la vecchia coalizione di governo, in piedi — salvo brevi intervalli — dal 1963. Nella sua formulazione più «ortodossa» comprende la democrazia cristiana, il partito socialista, il partito socialdemocratico e il partito repubblicano. In questa legislatura il centro-sinistra avrebbe ancora una buona maggioranza (349 seggi alla Camera su 316 necessari e 178 al Senato su 162), ma vi è (per ora) il netto rifiuto del psi.

BICOLORE DC-PSI. E, al momento, la formula preferita dalla democrazia cristiana, ma anche in questo caso vi si oppone (per ora) il rifiuto socialista, ancorato alla pregiudiziale della partecipazione dei comunisti al governo. La coalizione avrebbe una maggioranza risicata: 320 seggi alla Camera e 164 (solo due in più del necessario) al Senato.

«CONFRONTO» CON I COMUNISTI. E' una formula che piace ai democristiani, perché escluderebbe i comunisti dal governo e dalla maggioranza, ma li vincolerebbe ad una «costruttiva» opposizione per uscire dalla crisi. In questo caso, il governo potrebbe essere un centro-sinistra o un bicolore.

ACCORDO SU UN PROGRAMMA DI EMERGENZA. E' la famosa proposta a suo tempo lanciata da La Malfa per scongiurare le elezioni anticipate. Prevede una intesa di tutti i partiti dell'arco costituzionale, per superare la crisi economica. Oggi sembra essere l'ipotesi più probabile.

GOVERNO DI EMERGENZA. E' la ipotesi principale, a breve termine, di comunisti e soprattutto socialisti. Includerebbe nel governo tutti i partiti antifascisti, quindi dal partito liberale a democrazia proletaria. Avrebbe una maggioranza «plebiscitaria», con l'opposizione ridotta ai 35 deputati e 15 senatori missini. Vi si oppone, soprattutto, la democrazia cristiana.

BICOLORE DC-PSI CON IL PCI NELLA MAGGIORANZA. E' la seconda ipotesi che i socialisti formularono nel corso della campagna elettorale, nel caso di impossibilità a varare un governo di tutti i partiti antifascisti. Godrebbe, come è ovvio, di un'ampia maggioranza.

COMPROMESSO STORICO. E' la formula lanciata da Berlinguer nel settembre del 1973, all'indomani del «golpe» cileno, e prevede un'alleanza fra i due principali partiti di massa, la dc e il pci. Vi si oppone la dc; il pci l'ha ridotta a ipotesi di lungo termine, preferendo, sui tempi brevi, il governo di emergenza. Maggioranza assai ampia: il 73 per cento dei voti, 490 seggi alla Camera e 231 al Senato.

c. sart.

Abbiategrasso

Cameriere ucciso con 5 colpi

Milano, 24 giugno.

(c.b.) Non è stato ancora identificato il misterioso killer che ieri notte nel ristorante «La Bettolina» nei pressi di Abbiategrasso ha esploso cinque colpi di pistola contro il cameriere Pietro Calello, di 28 anni. I carabinieri che conducono l'inchiesta hanno esteso le indagini nell'ambiente della malavita locale soprattutto in quello dei mafiosi «importati» nella zona. L'ipotesi più probabile avanzata dagli inquirenti è però che il Calello sia rimasto vittima di un «ammonimento» o di un regolamento di conti per questioni d'onore. E' risultato infatti che il giovane era già stato più volte coinvolto in passato in burrascose questioni per una ragazza contesa.

Tasse: da domani si diventa evasori

Roma, 24 giugno.

Oggi i contribuenti che non hanno ancora presentato la denuncia dei redditi prodotti nel '75, sono ancora considerati «ritardatari». Domani saranno «evasori» e le pene pecuniarie sensibilmente aumentate.

La dichiarazione è cioè valida e la pena pecuniaria (che da domani va da due a quattro volte l'imposta dovuta) viene ridotta di un quarto, in una misura comunque non inferiore alle 12 mila 500 lire. La scadenza di oggi interessa anche chi è tenuto a presentare il modello 101 che, qualora non lo abbia ancora fatto, può inviare pagando una multa di 2 mila 500 lire.

La caccia agli evasori si fa sempre più serrata, più stretti i margini per sfuggire alla tassazione, del tutto impossibile per chi ha redditi da lavoro dipendente. Per alcune categorie professionali sarebbe prossimo l'avvio dei controlli secondo i nuovi sistemi (indagini a scandaglio) annunciati dal ministero delle Finanze. Il decreto che dovrà stabilire modalità e categorie in base alle quali procedere al sorteggio è pronto. Deve solo essere emanato.

Con tale decreto la caccia all'evasore potrà diventare operativa, dando pratica attuazione a quanto previsto dalla legge. I controlli a scandaglio rappresentano una evoluzione di quelli a campione previsti dal decreto del marzo scorso. Al momento di convertire in legge tale decreto, fu introdotto un emendamento, secondo il quale, anziché indagare su un campione statistico che riproducesse l'intera globalità dei contribuenti, si riteneva più opportuno procedere ad accertamenti su alcune particolari categorie.

n. s.

Ancora una madre è morta per aborto

Caserta, 24 giugno.

Continua lo stillicidio di morti per «aborto procurato». L'ultima notizia arriva stamane, da Caserta: Una donna di 32 anni, madre di quattro figli, è spirata ieri sera nell'ospedale di quella città. Le cause: avvelenamento. La storia: ha cercato di abortire il nuovo bimbo che aspettava da qualche settimana, ha bevuto un decotto di prezzemolo.

La nuova vittima di una legislazione arretrata e punitiva si chiama Elisabetta Pastore e abitava a Sessa Aurunca, in una casetta di periferia, insieme con il marito, manovale, e i quattro figli. Una vita disagiata, sempre ai limiti della miseria. Stentatamente — dice chi conosceva la famiglia — Elisabetta riusciva a tirare avanti fino alla fine del mese: quattro figli sono tanti da sfamare, per il modesto salario di un manovale. Quando ha saputo di attendere il quinto, qualche settimana fa, la donna è caduta in uno stato di profonda prostrazione. «*Come faremo?*» chiedeva al marito.

Probabilmente non aveva neppure il danaro (a volte poche migliaia di lire bastano per i ferri di una mammana) per rivolgersi ad una praticona. Forse, anche, non voleva chiedere aiuto agli altri, per vergogna. Così ha scelto l'aborto dei più poveri: quello con il prezzemolo.

Ha raccolto chili dei piccoli steli, ha preparato pazientemente il decotto. Tra una faccenda e l'altra, l'ha bevuto. Qualche ora dopo, quando i quattro bambini dormivano tranquilli, si è sentita male. L'hanno portata in ospedale, ma non c'era più nulla da fare. E' spirata poco dopo.

Mentre gli Usa promettono aiuti all'Italia

LA RIPRESA DEGLI ALTRI

La prossima settimana si apre a Portorico un vertice economico. Vi partecipano sette nazioni, tra cui l'Italia. Giorni fa il New York Times aveva parlato dell'ipotesi di « importanti aiuti finanziari » alla Gran Bretagna e all'Italia. Adesso visti i risultati delle elezioni che a Washington vengono interpretati come un'« ultima chance » per il nostro Paese, si riparla di questa collaborazione. « La più alta priorità per gli alleati dell'Italia e specialmente per gli Stati Uniti dev'essere oggi aiutare, in ogni onorevole maniera, con assistenza e cooperazione economica gli italiani a trarre vantaggio dalla loro ultima chance ». Vedremo che cosa accadrà. Intanto, ecco un quadro della ripresa economica mondiale, in cui l'Italia figura agli ultimi posti.

Il presidente Ford: aiuti all'Italia e alla Gran Bretagna?

RENATO PRONI

Bruxelles, 24 giugno.

La ripresa economica è ormai in atto su scala mondiale e sarà lo sfondo incoraggiante per la riunione al vertice delle maggiori nazioni industrializzate occidentali di fine giugno a Portorico. Dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Germania al Giappone, gli indicatori economici rivelano un'unica tendenza: aumento della produzione industriale, crescita del reddito, meno disoccupati, incremento dei consumi e delle esportazioni. Ci sono due incognite ancora da verificare: il controllo dell'inflazione e gli investimenti produttivi, senza i quali il nuovo boom non potrà reggere per più di un paio d'anni. Resta, infine, nell'ambito della Comunità economica europea, il problema dello sviluppo divergente delle economie, soprattutto tra i Paesi più forti e l'Italia e il Regno Unito, il che impone l'adozione di misure adeguate e pronte se si vuole evitare che il distacco strutturale diventi incolmabile.

Il tunnel della crisi è comunque stato superato per la maggior parte delle nazioni e il commissario della Cee Haferkamp prevede per quest'anno una espansione economica media del 4,5% per i nove Paesi della Comunità, un dato soddisfacente se si tiene conto che nel 1975 i Paesi comunitari hanno registrato un tasso negativo della crescita del 2,5%. Quasi ovunque la storia della ripresa è la stessa: la domanda dei consumi ha fatto da propulsore, assieme alla ricostituzione delle scorte (che erano state quasi azzerate nel periodo '74-'75) e alle misure specifiche antirecessione dei governi. Ancora una volta, la ripresa è incominciata negli Stati Uniti, tra la primavera e l'estate del 1975, si è riverberata prima sul Giappone e sulla Germania per poi coinvolgere tutto il mondo.

Nel primo trimestre del 1976, l'economia americana è cresciuta di uno sbalorditivo 8,5 per cento, sufficientemente per ridurre il tasso di disoccupazione nazionale dal 9 al 7,5 per cento della forza lavorativa. Anche la Francia ha la sua « success story » da raccontare: il tasso di sviluppo previsto per questo anno è del 4 per cento, persino superiore a quello della Repubblica federale tedesca (5,9), contro un calo del 2 per cento nel 1975. L'alta marea della ripresa farà salire le acque ovunque, ma per l'Italia la Cee prevede un tasso di crescita dell'1,6, il più basso d'Europa, ma sempre meglio del calo del 3,7 per cento del 1975. In Giappone, l'aumento del tasso di sviluppo si aggira sul 6 per cento.

Le proiezioni nel futuro delle attuali tendenze fatte dall'Ocse per i 24 Paesi che ne fanno parte sono pure positive: la crescita media sarà del 5 per cento sino al 1980, l'inflazione sarà mantenuta all'8 per cento (la metà di quella del 1974), il commercio mondiale aumenterà dell'8-9 per cento all'anno, la disoccupazione calerà dal 5,5 al 4,5 per cento. Sono tornati, dunque, i tempi delle vacche grasse in Europa e nel mondo? Sembrerebbe di sì, a patto che la ripresa sia gestita con oculatezza, che i fattori politici non incidano negativamente sulla tendenza attuale, che i prezzi delle materie prime (soprattutto il petrolio) restino stabili, che sia contenuta l'inflazione.

A prima vista, si direbbe che è presente nei Paesi più importanti la volontà politica di mantenere la tensione nella crescita, alla fine di una crisi che ha fatto globalmente minori danni di quanto si temesse. Mai come oggi, il mondo è diventato economicamente così interdipendente (la crisi occidentale è stata sentita anche nei Paesi socialisti dell'Est, per esempio) per cui la pianificazione della ripresa e della successiva stabilità va compiuta su scala mondiale o interregionale (come dimostrano i negoziati in corso Unctad, dialogo Nord-Sud, vertici indetti dal presidente Ford, dialogo euro-arabo, ecc.). Questa pianificazione globale comporterebbe un'azione determinante da parte della Cee, ma per ora la leadership della gestione della ripresa è nelle mani degli Stati Uniti d'America.

Lo sviluppo futuro del mondo industrializzato e i suoi rapporti col Terzo Mondo dipenderanno quindi anche dalle elezioni presidenziali americane di novembre, da quelle tedesche di ottobre e da quelle recenti in Italia. Per tradizione il partito democratico americano è più espansionista di quello repubblicano. Quindi una vittoria di Carter nella corsa alla Casa Bianca avrebbe un effetto stimolante per l'intera economia mondiale. Il problema è diverso in Germania ove c'è maggior convergenza tra i due partiti più importanti nella politica economica; per il nuovo governo di Bonn si tratterà soprattutto di controllare la base monetaria, cercando allo stesso tempo di ridurre il numero dei disoccupati. Sull'Italia è già stato detto tutto, ma è da tenere presente l'aspetto internazionale della nostra crisi economica. Se il prossimo governo di Roma si dimostrerà, come in passato, incapace di controllare la propria economia, contenendo l'inflazione e salvaguardando la lira, l'aggravarsi della crisi italiana potrebbe fare da miccia ad una depressione a livello europeo.

Sul piano tecnico, i due problemi non ancora risolti per mantenere la spinta della ripresa nei prossimi anni sono il controllo dell'inflazione e la necessità di accrescere gli investimenti. Attualmente, la domanda globale dei consumi traina le economie ma se una percentuale alta (il 15 e possibilmente il 20%) del reddito non sarà investita per i programmi futuri di espansione, la ripresa avrà il fiato corto e soprattutto la massa dei disoccupati non verrà ridotta. Perché la disoccupazione scenda sensibilmente occorre un tasso di sviluppo medio nelle nazioni industrializzate di almeno il 6-7%, che per il momento non è generalizzato e che comunque per verificarsi ha bisogno di elevati investimenti. L'inflazione, tuttavia, resta il pericolo più immediato. Nei prossimi quattro anni il tasso medio previsto per le nazioni dell'Ocse è dell'8%, ma si va dal minimo del 5% nella Germania Federale al 20%, per quest'anno, in Italia.

Nella Cee per il 1976, il tasso di crescita dei prezzi è previsto nell'ordine dell'11%, con una modesta riduzione rispetto all'anno scorso dello 0,5%. L'inflazione da costi potrebbe compromettere tutta la ripresa, bloccando gli investimenti produttivi, mettendo in pericolo le monete e riducendo le esportazioni. I Paesi che avranno più successo negli investimenti e nel controllo dell'inflazione saranno quelli che maggiormente e più a lungo si espanderanno economicamente. Purtroppo, per ora, l'Italia non è tra queste nazioni, ma quello italiano è un problema anomalo poiché troppi fattori politici e sociali hanno un ruolo nella formazione del quadro economico e monetario.

GLI ALTRI DICONO

l'Unità

La vittoria a Roma

Il pci primo partito nella capitale e nella sua provincia, superando anche il risultato del 15 giugno, il pci forte nell'aula capitolina, teatro di tante battaglie contro le prepotenze e il malgoverno democristiani, di un gruppo di 32 consiglieri — 3 in più del '71 — il più numeroso, il più massiccio: e solo poche ore prima era giunta la notizia che Roma e la sua provincia avevano dato al pci per la Camera 898,732 voti, pari al 37%. Eccole, sui visi della gente dinanzi alla sede comunale, di quelle migliaia di altri che nelle strade di Roma hanno manifestato fino a notte la loro gioia, la prova che un'epoca è finita: è finito il tempo del predominio dc, delle amministrazioni collegate col filo diretto agli « uffici studi » delle immobiliari, delle pregiudiziali che tenevano fuori dal governo della città le grandi masse popolari.

IL SECOLO XIX

— Il pci desnudo

CORRIERE DELLA SERA

Sesso a scuola

« Perché non hai mai fatto l'amore? », « Io della verginità me ne frego ». « Quando fate l'amore, lui sta sopra o sotto? ». « Cosa pensi del movimento di liberazione della donna? ». « Della masturbazione non mi va di parlarne ». « E degli omosessuali? ». « Io, se la mia ragazza va con un altro, cerco di capire, e poi la picchio... ». Alcune sedicenni che hanno portato a casa il questionario se lo sono visto stracciare dalle loro madri. Poi è scattato l'intervento della magistratura: Giaime Pintor, figlio ventiseienne del direttore del *Manifesto*, e l'intero collettivo redazionale della rivista *Muzak*, un mensile di moda e di attualità collocato nell'area della « grande sinistra », compariranno il 30 giugno dinanzi al tribunale di Roma sotto l'accusa di corruzione di minorenni.

AVVENIRE

I conti con il pci

Il pci ha avuto il successo previsto: il problema adesso è quello di gestirlo, ben sapendo che il compromesso storico è inattuale anche per la base (non sarà mai ricordata abbastanza la già tanto citata intervista di Napolitano al *Washington Post*) e che la richiesta di governo di emergenza che ha caratterizzato la campagna elettorale cozza contro difficoltà oggettive nascenti non tanto (o non soltanto) da pregiudiziali ideologiche, quanto dagli argomenti, cui bisogna tener fede, con i quali la dc e gli altri partiti, dai liberali ai repubblicani, hanno ottenuto i propri voti. Nel nuovo Parlamento si dovranno certo fare i conti con il partito comunista: ma se il pci vorrà usare la sua forza per operazioni di potere o di piazza, difficilmente si uscirà dall'impasse attuale e la situazione sarebbe, anzi, destinata ad aggravarsi.

la Repubblica

— Le due Italie

IL GIORNO

I più votati

Se le indicazioni ufficiose provenienti dalle « Botteghe Oscure » si riveleranno esatte, Enrico Berlinguer risulterà il candidato più votato d'Italia: si parla di circa 300 mila preferenze, nella circoscrizione di Roma. Non è un record assoluto, ma è pur sempre un primato in queste elezioni.

Il calo verticale delle preferenze è un fenomeno che il 20 giugno ha riguardato generalmente tutti i « capi storici » della dc. Il caso più clamoroso è quello di Mariano Rumor, che ha perso qualcosa come 192 mila voti: questa volta lo hanno votato in poco più di 74 mila, contro i 266 mila e rotti del '72. In casa democristiana, vede al secondo posto il ministro dell'Interno Cossiga, con 178.124 voti. Seguono: il presidente del Consiglio Moro (166.052 voti, a Bari); Massimo De Carolis (151.270, a Milano).

La ragazza dello scandalo

Los Angeles. Elisabeth Ray, la segretaria squillo che ha accusato il congressista repubblicano Wayne Hayes di averle pagato 14.000 dollari all'anno per prestazioni sessuali, è stata intervistata alla tv. Ha detto: « Non ero preparata a tutta questa pubblicità »

Un pianeta così

Un buco nero nella galassia

MOSCA — Forse al centro della nostra galassia c'è un « buco nero », uno dei più strani corpi celesti. Ad esso, afferma lo scienziato sovietico Sklovskij della Accademia delle scienze dell'Urss, si devono le potenti emissioni provenienti dalla radiostella « A » del Sagittario, che viene considerata il centro della galassia. A darne notizia è l'agenzia Novosti.

Un « buco nero » è una regione dello spazio, che si forma in seguito a un collasso gravitazionale, ossia a una catastrofica contrazione della materia per effetto delle forze di gravitazione. Si ritiene che si tratti dello stadio finale dell'evoluzione di certe stelle, aventi una massa due volte più grande di quella del Sole.

Telecamera da abissi

MOSCA — Una telecamera semovente, costruita nell'Urss, può lavorare sino a cento metri di profondità senza l'assistenza di un palombaro e trasmettere immagini in superficie via cavo. Si tratta — informa la agenzia Novosti — di un congegno portatile che pesa meno di 40 chilogrammi e viene azionato da un solo operatore.

Questo operatore si serve di una cloche simile a quella degli aeroplani. Quando egli tira la leva verso di sé, la telecamera sale; quando l'allontana, la telecamera s'immerge.

UNO STUDIO INTERNAZIONALE

Taxi per New York

Il modello Alfa Romeo

L'identikit del tassista newyorchese, quale ce lo dipingono gli umoristi americani e, meno benignamente, chiunque lo abbia conosciuto nelle sue peregrinazioni turistiche, è un ritratto di maleducazione con i passeggeri, ignoranza della topografia cittadina, temerarietà nel gettarsi come un avvoltoio nel traffico più intenso, sadismo nel cercare di proposito tutte le buche e nel toccare acceleratore e freno con la grazia di un Pelé che calcia dal dischetto del rigore. L'identikit peggiore ce n'è uno solo: quello della sua auto.

Secondo un anonimo e sconsolato umorista del settimanale « Time », prima di essere acquistata e messa in circolazione nelle vie della metropoli la vettura deve avere percorso almeno 300 mila chilometri in Marocco, ed è stata preparata con attenzione certosina: ammaccature su cofano, portiere e parafanghi con l'aiuto di una mazza, raccolta di sporcizia e rifiuti sul sedile posteriore, distruzione sistematica degli ammortizzatori, spostamento del sedile anteriore in modo da ridurre al massimo lo spazio per il passeggero.

I critici in vena di prendersi una rivincita affermano che quando, alcuni anni fa, furono provati a New York i comodissimi e funzionali taxi londinesi, le compagnie che monopolizzano il mercato degli sgangherati taxi di New York respinsero l'idea di una loro adozione su vasta scala, con mossa squisitamente sadica, « perché i passeggeri cominciavano ad esprimere approvazione ».

Le istanze degli utenti sono state raccolte da Emilio Ambasz, 32 anni, responsabile del dipartimento di design al Museo d'Arte Moderna. Due anni fa, ottenuto un fondo dal ministero dei Trasporti e da una grande compagnia petrolifera, fece compilare da una équipe di esperti uno studio di 160 pagine sul « taxi ideale ». Invitò poi le maggiori case automobilistiche e anche alcune industrie di ingegneria a progettare un taxi che rispondesse a tutte le esigenze indicate nello studio. Cinque prototipi sono comparsi nei giorni scorsi nelle vie di New York, per una prova « su strada » prima dell'esposizione in un salone del museo. Fra questi ce n'è uno italiano, costruito dall'Alfa Romeo e disegnato da Giugiaro. E' quello che ha fatto più colpo.

Basato sul telaio del furgone F 12 a trazione anteriore, questo taxi di linea piacevolmente avveniristica riesce, nonostante le limitate dimensioni che ne facilitano la circolazione, a ospitare comodamente cinque persone. L'accesso, grazie alla porta scorrevole, è enormemente facilitato, e dispone anche di uno scivolo retrattile per sedie a rotelle. E', dei cinque prototipi, l'unico con normale motore a benzina con 4 cilindri. Degli altri, il modello Volvo è diesel, il Volkswagen abbina il motore a benzina con quello elettrico; i due americani, prodotti rispettivamente dalla Steam Power Systems e dalla American Machine & Foundry, hanno un propulsore a vapore.

Sono tutti comodissimi, funzionali, veri « dream-taxi ». Alcuni tassisti, quei signori dell'identikit così negativo, ammettono che sono anche più facili da guidare. Eppure, se fra due o tre anni uno di questi prototipi sarà scelto dalle grandi compagnie e costruito in serie, i tassisti potrebbero incrociare le braccia. Lo hanno già detto: « Per circolare a New York ci vuole un carro armato, e i quintali di lamiera dei taxi attuali sono un surrogato di protezione. Belli e comodi, i taxi nuovi potrebbero rivelarsi troppo fragili ». Taxi, quindi, destinati a rimanere sogni, « dream » e basta?

f. gal.

Flash in casa dei partiti "torinesi„

LE PAROLE DEL GIORNO DOPO

I "distinguo" delle sconfitte ("insuccesso", "tenuta", "crollo") e delle vittorie ("scelte irreversibili" e "credito in bianco") - Quando gli elettori "non capiscono" - Viva le donne

CARLA FONTANA

Piano piano le elezioni di domenica si avviano a diventare «passato», lasciano il [illegible] nei partiti, aprono problemi di governo, ma già si colgono «le parole del giorno dopo» che non sempre sono le stesse del giorno prima (cioè della campagna elettorale). Ma i cittadini sono ormai smaliziati e i «bluff» li individuano e prima e dopo.

* *

Torino resta rossa, anzi un po' più rossa dell'anno scorso. «E' una scelta irreversibile», commentano al pci. Ma anche la dc ha ottenuto un successo che neppure i più ottimisti, o i più imprudenti, osavano sperare: anche questi nuovi o riconquistati elettori sono «irreversibili»? Nessuno lo crede: è un'apertura di credito. E la parola d'ordine, già dalla lunga notte di lunedì, è per i democristiani: «[illegible] da fare». Cioè: riorganizziamo il partito, buttiamoci nel contatto con la gente, con i problemi, togliamo le incrostazioni, impariamo dagli altri [illegible] da soli. Ma quanto durerà la spinta rinnovatrice?

* *

La sconfitta è dura da ingoiare, quando è totale e quando è parziale. I più suscettibili sono stati i repubblicani, che in realtà non hanno perso ma nemmeno hanno avuto quell'incremento di cui erano orgogliosamente sicuri: «Siamo il quarto partito», ricordano. Dopo il pci (40,02 per cento a Torino), la dc (29,60), il psi (9,34), c'è il pri (4,94). E si arrabbiano quando si parla genericamente di crollo dei partiti intermedi. Loro, non sono crollati: sono rimasti in piedi e sull'attenti attendono gli ordini del loro ineffabile leader, promosso dal pci «grande mediatore».

Per i socialdemocratici si tratta di un «insuccesso», dicono, non di una sconfitta. *Mea culpa* non ne fanno, ma porgono l'altra guancia al psi. Vogliono un'intesa tra le forze socialiste. Non è un'idea molto nuova. D'altronde, a Torino non era stato proprio l'ex onorevole Magliano ad avviare quei contatti con la giunta socialcomunista, che il multiforme Alessio aveva poi condotto a termine trascinandosi dietro socialdemocratici di sicura fede, e confluendo nel psi? Ora sono altri a proporlo: la superstite pattuglia socialdemocratica si rifugerà sotto l'ombrello socialista, come già il muis e i dissidenti repubblicani di [illegible]?

* *

Amor di partito in casa liberale. Nella fatidica notte, che poteva segnare la loro scomparsa, le preoccupazioni erano per il «quoziente» che avrebbe permesso l'ingresso in Parlamento di Zanone. Nessuno si preoccupava per Altissimo, nemmeno l'interessato, che è rimasto tagliato fuori. Ma, sopravvissuti per una boccata d'ossigeno torinese, ora sono tutti pronti a ricominciare a «vivere». Sono gli unici che parlano senza reticenze di crolli, sconfitte ed ossa rotte.

* *

La «perla» post-elettorale è di marca socialista. Il psi non ha avuto quel mare di consensi che credeva di ottenere con le elezioni anticipate, anzi ha fatto passi indietro rispetto all'anno scorso. Nessun esame autocritico, nessun «mea culpa». E' l'elettorato che «non ha compreso il nostro messaggio», affermano. E così i torinesi scoprono di avere un quoziente d'intelligenza molto basso: dovranno frequentare corsi di recupero per handicappati.

* *

E le donne dove sono finite? Vezzeggiate prima delle elezioni, scoperte con l'incalzare dei movimenti femministi, avrebbero dovuto riempire il Parlamento. Ma a Torino solo due comuniste hanno ottenuto il quoziente intero: la Casapieri, già deputata, e la Rosolen, dirigente dell'Udi. Marisa Toura diventa senatrice solo con l'opzione di Libertini per la Camera. E' ancora un esito positivo. Più faticata l'elezione delle donne democristiane: ce la fa Paola Cavigliasso; con i resti; ma si sono difese bene anche la Viziale e la Campolonghi, che purtroppo restano le prime escluse con un alto numero di preferenze (quasi 20 mila la prima, oltre 15 mila la seconda). Nel complesso, una piccola rivoluzione democristiana.

I socialisti, nonostante i proclami femministi, hanno osteggiato la candidatura della Magnani Noya, che è poi l'unica donna del psi a sedere in Parlamento. Ricordate la controversia per la testa di lista, da cui la Magnani era stata esclusa per volontà dei dirigenti locali? Si è «rifatta» in campagna elettorale, ma dai poco benevoli commenti dei suoi compagni di cordata si deduce che non abbia avuto molto appoggio dal partito. Per gli altri partiti la rappresentanza femminile non esiste: ma, poveretti, hanno già abbastanza grattacapi e possiamo scusarli. Così non si può parlare di insuccesso per la radicale Adelaide Rocca: troppo forte la concorrenza del «mattatore» Marco Pannella.

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

L'attenzione dei cattolici

FRANCO PERADOTTO
Vicario episcopale per le comunicazioni sociali

Un giudizio da cattolico sul voto del 20 giugno non può prescindere da una riflessione sullo stato d'animo con cui i cattolici si sono preparati alla consultazione elettorale. In casa nostra è andata crescendo in questi ultimi anni la ferma convinzione che non si può operare, secondo il Vangelo, per la promozione della giustizia e per condizioni di vita degne di persone umane senza inserirsi pienamente nell'alveo politico.

D'altra parte i cristiani hanno ben chiara una scala di valori mutuati dal Vangelo e da una attenta lettura antropologica e sociale (frutto dell'apporto di teologi, di moralisti, di sociologi, del magistero pontificio ed episcopale, delle sempre rinnovantisi esperienze di persone, gruppi, istituzioni al servizio dell'uomo) che forniscono parametri per giudizi di merito su partiti e persone o per precise selezioni.

Il «giudizio politico» e, di conseguenza, l'atteggiamento da assumere, venivano fino a ieri proposti dall'alto sottolineando il dovere della obbedienza. In questi ultimi tempi, invece, gli interventi del magistero sono stati considerati da parecchi cattolici più come contributi, pur autorevoli, per favorire una certa valutazione che degli imperativi categorici. Di qui l'autonoma responsabilità delle scelte, dopo aver valutato anche quello che la gerarchia aveva dichiarato.

Detto questo, si spiega come il voto cattolico sia rimasto nell'alveo della dc e dei [illegible] partiti minori, anche se si è spinto — ma forse quantitativamente in misura minore rispetto alle forti sollecitazioni ricevute dagli stessi «fratelli di fede» — nell'area marxista e soprattutto comunista. Perché? Una valutazione ideologica ed anche una valutazione comportamentale e storica dei partiti marxisti non è sembrata garantire a sufficienza quella serie di elementi cui sopra accennavo e che riguardano soprattutto l'autentica libertà delle persone e dei gruppi intermedi, la ricerca della giustizia per ogni uomo e categoria sociale, il diritto-dovere della partecipazione, la salvaguardia dei fondamentali valori umani.

E' stato però un voto senza entusiasmo perché recentemente nell'ambito di tali partiti non sono mancate persone e comportamenti che hanno chiaramente disatteso valori particolarmente cari ai credenti, mediante forme di [illegible]ne, clientelismo, corporativismo, privilegi sociali, omissioni circa i più scottanti problemi sociali: scuola, sanità, assistenza, programmazione economica. Lo confermano frasi come queste: «Speriamo che davvero questi partiti, e in particolare la dc, sappiano rifondarsi», «Li tallonteremo e li criticheremo giorno per giorno», «Solleciteremo il massimo di dimensione popolare e sociale dell'attività governativa».

Gli stessi cattolici, però, si pongono sempre più il problema del marxismo con cui hanno il conto aperto dal punto di vista ideologico e pratico. Ritengono, tuttavia, di non poter affidare in esclusiva alla dc compiti di rappresentanza né di difesa dei valori e delle istanze cristiani. Di qui l'impegno per una [illegible] presenza non «partitica» negli organismi di partecipazione (scuole, sindacati, quartieri, unità sanitarie locali, ecc.) e per una più intensa attività sull'opinione pubblica (dibattiti, giornali, radio libere, ecc.).

Se c'è viva attesa tra i cattolici per le future composizioni governative, ci si prepara tuttavia a svolgere, meglio che in passato, un preciso ruolo di «coscienza critica» — che non vuol dire «disimpegno» — verso l'intera realtà politica.

È in gioco l'autonomia del movimento dei lavoratori?

Il sindacato teme di essere soffocato dai due «colossi»

Riunita oggi la segreteria unitaria per la valutazione del voto: "Non possiamo permettere altri errori" - Le dichiarazioni

GIORGIO DESTEFANIS

I sindacati torinesi si aspettano ben poco dai risultati di queste elezioni. Questa è in sostanza la conclusione che si può trarre parlando con i dirigenti sindacali della nostra provincia. Emerge piuttosto la preoccupazione di finire schiacciati tra il blocco democristiano e quello comunista. Si teme che il rafforzamento ulteriore dei due partiti egemoni finisca per soffocare l'autonomia del movimento. La frangia interna alla Cgil che non si riconosce nel partito comunista e quella interna alla Cisl che rifiuta la posizione democristiana si vedono minacciate nella loro stessa sopravvivenza.

Questi problemi sono oggi al centro della riunione della segreteria unitaria convocata per valutare i risultati del 20 giugno. E' probabile che le questioni più importanti vengano rimandate alla riunione del direttivo che dovrebbe comunque svolgersi entro la prima metà di luglio. Sono anche i problemi che preoccupano i rappresentanti sindacali torinesi che dall'inizio della crisi ad oggi si sono sempre trovati nell'occhio del ciclone in — purtroppo sempre vana — attesa di validi interventi da parte del governo.

«Dai risultati elettorali e dalle prime dichiarazioni dei dirigenti di partito non sembrano emergere nuovi spazi», *dice Giovanni Avonto della segreteria provinciale della Cisl.* «Né per un rilancio del vecchio modello di sviluppo, né, tantomeno, per l'imbocco di una nuova via di diversificazione. Il dibattito sugli assi preferenziali, la collaborazione dc-psi, rischia di risolversi in pura astrazione o in una mediazione precostituita che accetta gli equilibri esistenti. Si rischia quindi di non affrontare i problemi della crisi e dello sviluppo futuro, di non dare una risposta alle esigenze della classe lavoratrice che sono quelle prioritarie perché riguardanti le condizioni di vita».

Il ruolo del sindacato deve essere, secondo il dirigente della Cisl, di riportare i politici alla concretezza. «Dobbiamo essere noi a rilanciare i contenuti», *dice.* «Penso che i partiti da soli non ce la possano fare a compiere tutte le scelte concrete necessarie perché condizionati da problemi di schieramenti, alleanze, aree di prevalenza. Il problema importante non consiste nelle formule, ma nel collocare al centro dell'iniziativa politica i problemi fondamentali del Paese indicati da tempo dal movimento sindacale».

Anche il segretario provinciale della Fim, Corrado Ferro, rifiuta un discorso di formule per impostarne uno di contenuti: «Come federazione Cgil, Cisl, Uil, abbiamo presentato già prima delle elezioni un programma articolato in quindici punti», dice. «Si parlava di politica fiscale, casa, pensioni, agricoltura, occupazione. Il governo lo giudicheremo sulla base dell'attuazione o meno di questo programma. Ci auguriamo, naturalmente, che sia un governo stabile e di largo consenso, in grado quindi di affrontare in termini decisivi la crisi economica e sociale. Questo significa che tutte le forze popolari presenti in Parlamento hanno diritto di esservi rappresentate anche se a nessuna di queste si devono attribuire poteri miracolistici. La soluzione dei problemi può venire non solo dall'incontro dei due partiti più grossi. Gli altri partiti minori intermedi hanno e devono giocare un proprio ruolo».

«Deve essere comunque chiaro», *continua Ferro,* «che le tregue sono finite. L'esperienza ci ha ormai insegnato che, se non incalziamo continuamente governo e padroni, non ci sono possibilità di ottenere quanto chiediamo. Proprio nei confronti dell'area torinese i governi hanno dimostrato nel migliore dei modi la loro incapacità di fare politica e prendere decisioni. Siamo stati abbandonati nell'occhio del ciclone e ora vogliamo un governo incisivo capace di impostare una nuova politica per uscire dalla crisi e rilanciare l'economia».

Corrado Ferro

In via San Domenico

Agenzia assaltata da banditi armati

Due banditi, entrati ieri pomeriggio nell'agenzia immobiliare di Anita Mina, 38 anni, in via San Domenico 30, non trovando sufficiente denaro hanno finito per spogliare di tutti i gioielli la proprietaria e quattro impiegate. Hanno anche rovistato nelle borse delle donne raggranellando circa due milioni. Prima di andarsene hanno messo le loro vittime in ginocchio, faccia contro il muro. Grazia Savan Ros, 20 anni, che tentava di ribellarsi, è stata incerottata.

Una sedicenne fugge da casa

Una giovane di sedici anni è scappata di casa sabato sera. Si tratta di Maria Gabriella Rotolo, abita con il padre, la madre ed una sorella, in via Cuneo 30/20. La giovane già sei mesi orsono si era allontanata di casa per otto giorni senza fornire al ritorno alcuna spiegazione.

Una sua amica, Anna, aveva detto alla madre: «Questa volta Gabriella è tornata, anche perché avete messo la sua foto sul giornale. Ma la prossima volta non la vedrete più». I genitori — il padre recentemente ha avuto un collasso — temono che Maria Gabriella, che dimostra fisicamente più della sua età, sia coinvolta in qualche losco traffico. Sabato sera la ragazza era stata accompagnata dalla sorella, Adele, sotto il portone di un'amica, in via Giacomo Dina, perché più tardi entrambe sarebbero dovute andare a ballare.

Controllo del diabete

Il Centro di diabetologia «Karen Bruni» con la sezione piemontese dell'Associazione italiana diabetici, invita i diabetici e loro familiari alla seconda riunione di informazione su: «Il controllo psicologico del diabete» a cura di G. Andrione, L. Barbero, L. Bolognesi, S. Gamba, G. Nosenzo, C. Zanno. La discussione, aperta a tutti, si terrà sabato alle ore 10 nel salone delle adunanze dell'ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72, Torino.

Tre miliardi all'Atm per 70 bus

Quasi tre miliardi di lire sono stati assegnati dalla giunta regionale all'Atm. Sono il contributo per l'acquisto di 70 autobus urbani. Viene così confermata la realizzazione di quel piano autobus che la Regione ha portato avanti sostituendosi in gran parte al governo.

Una "fuga„ di materiali bloccata alla Singer

La direzione della Singer avrebbe tentato di portare fuori dallo stabilimento di Leinì materiali accumulati in magazzino (contenitori). Lo denuncia un comunicato della Fim e del Consiglio di fabbrica.

«*Questo è ancora più grave*», continua il comunicato, «*per il fatto che, di fronte alle pressanti richieste della Fim, del Consiglio di fabbrica e dei lavoratori di avviare una serie iniziative di manutenzione degli impianti, la direzione risponde evasivamente e non accetta di discutere quei provvedimenti immediati che, con poco costo, consentirebbero di salvare il patrimonio dello stabilimento*».

HEBEL — Prenderà il via sabato mattina alla pretura del lavoro di Torino il procedimento per attività antisindacale promosso dai sindacati di categoria contro la società Hebel di proprietà della famiglia Laposse.

Nel giugno dello scorso anno, l'azienda aveva cessato l'attività motivando la decisione con le difficoltà del mercato. I 150 lavoratori (in maggioranza donne) erano stati liquidati e lasciati senza lavoro, né avevano sortito risultato alcuno le iniziative di lotta e gli interventi degli amministratori locali. Circa un mese dopo, a quanto afferma l'accusa dei sindacati, i fratelli Laposse avrebbero aperto una nuova azienda che opera nello stesso settore di quella chiusa e si serve degli stessi clienti e fornitori. Tutto ciò senza che la fabbrica chiusa venisse neppure messa in liquidazione.

Diarie esigue, rimborsi ridicoli, malcontento e noia

Quanto non guadagnano i professori agli esami di maturità

A rimetterci spesso sono gli studenti - Il parere dei sindacati - Il calendario

LUISELLA RE

Hanno appena votato, adesso gli toccherà essere votati. Per circa 300 diciottenni (più di 13 mila a Torino, secondo i dati, presumibilmente invariati, dell'anno passato) è tempo di esami. La maturità inizierà giovedì prossimo, dopo la riunione preliminare delle commissioni fissata per il 28 giugno.

Come sempre, la prova d'inizio sarà quella d'italiano. Accompagnata dai soliti, tradizionali patemi d'animo: chissà quali saranno gli argomenti prescelti dal ministero, chissà se, come nel '75, ci saranno di nuovo tre temi uguali per tutti i tipi di scuola. Poi, venerdì, secondo e ultimo scritto. Per il liceo classico quest'anno è la volta di latino; per lo scientifico, matematica; per l'artistico, composizione e sviluppo di un tema architettonico; per i geometri, estimo; per le magistrali, ancora matematica.

Subito dopo, gli orali. «Non prima del terzo giorno e non oltre il quinto — specifica il regolamento — dalla fine delle prove scritte, escluse le giornate festive». Probabile quindi comincino tra martedì 6 e giovedì 8 luglio. Sicuro invece che finiranno in ogni caso (vertendo la prova sul solito colloquio su una materia scelta dal candidato e su un'altra scelta dalla commissione), entro luglio.

Non prima comunque — e anche questo è indubitabile — che polemiche vecchie e nuove contribuiscano a rendere incandescente, e squallidamente ovvio, il clima di questa come di tante precedenti maturità. Tanto per gli studenti quanto per gli insegnanti.

«Com'è che un professore si ritrova membro di una commissione?», dice il prof. Fernando Forner, sindacalista Cisl. «La prassi è lineare. A fine gennaio gli insegnanti abilitati, di ruolo o no, sono obbligati a compilare una scheda su cui indicano se vogliono o no fare i commissari e dove di preferenza eserciterebbero questo ruolo. In più, chi proprio ci tiene, può presentarsi direttamente ai vari Provveditorati per mettersi a disposizione. La decisione finale, però, negativa o positiva che sia, spetterà sempre al ministero. Tanto è vero che se un insegnante marca visita per malattia all'ultimo minuto, è costretto a subire una esauriente visita fiscale. Mentre l'ordine di presentarsi può arrivare a chiunque fino a pochi giorni di distanza dall'esame, con la conseguenza che in 700 mila, quanti siamo (e siamo la categoria più numerosa dopo quella dei metalmeccanici) in questo periodo ce ne stiamo tutti a «mai "perché non si sa mai"». Alla faccia dei pochi illuminati che si battono per lo sganciamento delle vacanze».

Chi è chiamato, dunque, va. E se se tornerà a casa con un gruzzolo extra — «o, per meglio dire, la speranza, dato che i soldi tardano di mesi se non di anni» *— che consiste in un forfait dalle 150 alle 200 mila lire per i presidenti, dalle 100 alle 120 per i commissari, esclusa in entrambi i casi le solite ritenute fiscali. In più, la diaria per i giorni di trasferta: da un massimo di 16 mila lire quotidiane per un professore universitario ad un minimo di 5760 per gli insegnanti ancorati ai parametri più bassi e destinati a città con meno di 50 mila abitanti. Senza contare il trasferimento: 46 auto, 41 lire al km* «a patto però di inoltrare domanda scritta al Provveditore e di portare a termine una deprimente pratica burocratica». *E se invece capita un paese distante da 12 a 20 km dal luogo di residenza, non collegato con servizi di linea, la «diaria» verrà sostituita da un'apposita indennità di missione computata all'ora fra le 240 e le 755 lire.*

«Una fregatura — *taglia corto Forner* —. Tanto più incredibile se si pensa al carico burocratico che sovvenzioni esigue come queste comportano. Tanto più ridicola se si considera la massa di "distinguo" e di precisazioni che l'accompagnano nelle sue varie, misere variazioni. E tanto più offensiva in quanto, a parte un anticipo facoltativo che va dalle 300 alle 150 mila lire complessive, ci tocca pagar tutto in anticipo di tasca nostra. Io, ad esempio, ho terminato i corsi abilitanti da 8 mesi e, a parte 15 mila lire d'acconto, ho ancora da vedere un soldo. Niente da stupirsi dunque se i sindacati sono decisi a non tollerare oltre questo stato di cose. E se ogni anno diminuisce il numero di insegnanti disposti ad offrirsi spontaneamente».

Soldi pochi, in conclusione. Ma, e la soddisfazione morale?

Dice Forner: «Ho seguito gli esami tenuti presso un grande ente bancario. Con tutti i disoccupati che ci sono in giro, a momenti non riuscivamo a trovare un numero di candidati sufficientemente preparato».

Dice la prof. Anna Bertoli: «All'Alberghiero gli esami sono finiti entro maggio. Con molti bocciati, anche se la selezione più dura si è avuta nelle prime. Tutto andava meglio quando i corsi erano concentrati in due anni, invece che in tre. Appena l'insegnamento si fa più sottile e affronta qualche nozione teorica, gli studenti si perdono. Succede perché mancano totalmente degli strumenti culturali necessari. E il peggio è che loro stessi se ne rendono conto ma non sono in grado di reagire. In una classe dopo febbraio ne sono rimasti 13 su 30: tutti gli altri si sono ritirati perché sentivano di non farcela».

Dice la prof. Graziella Pozzo: «Non andrò in commissione ma se ci fossi andata non mi sentirei certo per questo solo la vittima di un sistema sbagliato. Chi vive la scuola giorno dopo giorno sa bene che l'esame non è quell'improvvisa catastrofe che pare a molti, ma soltanto il logico sbocco di uno squallore che accompagna la scuola per tutto l'anno».

Fantavventura in un pronto soccorso grondante sangue e cinismo

Se la mamma si rompe il naso

E' accaduto l'altro giorno alle Molinette, tra guardiani feroci, medici introvabili ed anestesisti investigatori

EMIO DONAGGIO

Questa è la fedele cronaca di un giornalista che accompagna al pronto soccorso delle Molinette la madre non più giovane, che si è spaccata la faccia inciampando sul marciapiede, e cerca anche di approfittare della sua professione per ottenere privilegi, o almeno viene così tacciato. Una storia che comincia subito con un luogo comune: finché uno non deve servirsi degli ospedali, non si rende conto di ciò che può capitargli. E' una cronaca che comprende impiegate gentili, inflessibili guardie in divisa, anestesisti investigatori, signori che stanno morendo, donne che stanno male e questa madre che aspetta, aspetta, aspetta. Ma bisogna precisare che ad un certo punto l'hanno anche fatta sedere.

Dunque questa madre vedova, anni 67, mentre percorre a piedi via Saluzzo, capita in una buca e cade di schianto con la faccia in avanti, contro una di quelle sbarre di ferro che delimitano i portoni, nel caso quello del n. 21. Picchia con lo zigomo destro, si frattura il naso, si procura una ferita, perde un paio di denti, ma sono tutte cose che apprenderà oltre due ore dopo. Al momento il figlio accorso su telefonata della portinaia, la trova pressoché sfigurata ed in preda a choc.

Pacco materno

La porta al pronto soccorso delle Molinette e deve ovviamente sorreggerla. Gli si fa incontro un signore vestito di bianco, molto premuroso: «*Guardi che deve togliere subito la macchina di mezzo*». Il figlio vorrebbe posare questo pacco materno, ci prova, ma è fragile e rischia di cadere un'altra volta, così sfida il regolamento e prosegue. Varca una porta con su scritto «*vietato l'ingresso*» ed è nel cuore del «*pronto soccorso*».

Il primo vano è occupato da un signore occhialuto (un anestesista che ritroveremo più tardi) che con un infermiere preme una camera d'aria di football collegata ad un tubicino che dovrebbe suggerire aria nei polmoni di «questo qui» sotto un lenzuolo. Il pompaggio è continuamente interrotto da grandi gesti verso una signorina in borghese, ma con targhetta, appena sopraggiunta e frasi smozzicate tipo: «*Mi devono spiegare da dove viene questo qui... Guardi se è il modo di arrivare (compare un foglietto)... Ma che cosa ha?*».

Non potendo rispondere ed avendo il «*pacco*» mormorato: «*Abbi pazienza, ma non mi reggo*», il figlio prosegue. Nel secondo vano non c'è nessuno. Nel terzo con copiosi lettini, una signora che si preme una guancia. Dopo un'attesa rimarchevole, arriva un infermiere, afferra un modulo e dice: «*Allora, mi dia i dati*». Il figlio vorrebbe posare il «pacco» e lo fa presente: compare la sedia. Segue compilazione, un'occhiata da circa un metro e: «*Adesso ve ne andate fuori*».

Uno s'immaginava forse un tampone per sostituire lo zelante cotone della portinaia che reca il primo soccorso, una visitina veloce, qualcosa per calmare il male, anche solo una pulita al sangue sul viso, magari una richiesta sul come va il cuore. Uno che è un figlio, è ovvio, non un custode di «pacchi». Perché, e questa è la prima cosa che si scopre tornando dall'esternato ricerca di un parcheggio fuori dall'ospedale, i «pacchi» alle Molinette sono soprattutto e soltanto ben custoditi.

Infatti adesso davanti alla porta con su scritto «*vietato l'ingresso*», c'è la guardia. «*Se ne vada via in sala d'aspetto*» impone senza preamboli.

«Veramente c'è mia madre sola e vorrei almeno darle la borsa» è la risposta.

«*Se ne vada, ha capito*» è la replica.

A questo punto il figlio perde la pazienza, tenta un accomodamento: «*Sono un giornalista, non pretendo molto, solo che le diano un'occhiata*». Nel senso che le sue trattenute per l'assistenza mutualistica sono nell'ordine delle decine di migliaia di lire al mese ed è questa la prima volta che le sfrutta.

La guardia si sente subito al centro di una Watergate e sbraita: «*Sono giornalisti, cosa credono...*», forte, tanto per farsi sentire da tutti. E si becca copiose frasi che non fanno onore alla fantasia e cominciano tutte con «*Generale, non mi rompa*». Interviene un'infermiera che accompagna il figlio dalla madre sempre assisa e assistita dalla sedia, il tempo di verificare lo choc, un paio di frasi per tranquillizzare e la guardia è una furia: «*Torni indietro, fuori dai piedi*».

"Se la caverà"

Il figlio torna nell'atrio per telefonare ai parenti. Un'impiegata, gentilissima, non ha gettoni; il distributore automatico non funziona, uno dei due telefoni è guasto, davanti all'altro c'è la coda. La guardia ha un lampo di umanità (alla che Goebbels coltivava le rose) e con un trucco meccanico estrae quattro gettoni dal distributore: «*Ma non entri*» ribadisce. Il primo gettone è una richiesta d'aiuto al collega Cosimo Mancini, terrore degli ospedali, mai sufficientemente acclamato, che ha provocato ai numi dell'ambiente ben nove avvisi di reato. Non potrà fare nulla.

Arriva giusto in tempo per vedere il pacco-madre in attesa davanti alla sala dei raggi. Qui ci sono due persone gentili che invitano a restare accanto alla signora restituita per brevi istanti alla dignità di essere umano infortunato. «*Vada a prendere la sua tessera della mutua*». Si esegue, ma il ritorno è reso impossibile dalla guardia. La signora è di nuovo un pacco che questa volta non può essere esaminato perché nel frattempo il «*pronto soccorso*» si è arricchito di due pazienti senz'altro ben più gravi, ma almeno privi di conoscenza.

Una infermiera ci convoca, ma questa volta è l'anestesista a trasformarsi in un investigatore. Il povero è finito sui giornali per aver somministrato una mezza fiala di valium ad un signore cui è poi stata amputata una gamba praticamente «*dal vivo*», come per Maroncelli. Probabilmente si è risentito (aveva valide giustificazioni: «*Quel paziente aveva perso i sensi nell'infortunio*») perché non gli era stata donata una rosa come comanda il Pellico. Ne consegue che chiede al figlio la sua qualifica e al collega: «*Lei è parente o conoscente?*» ed al conoscente ribatte: «*Stia attento a quello che dice, noi faremo degli accertamenti*». Il figlio cita qui episodi dell'infamia del Mancini, sue caratteristiche fisiche, esempi di pantagruelici pasti che il «conoscente» ingurgita, sua predilezione per i «panzotti», ma l'investigatore richiede l'intervento della guardia e ricaccia fuori tutti.

L'infermiera che ci aveva convocati è scomparsa, non abbiamo prove per il nostro alibi. Il «pacco» ora, sono trascorse oltre due ore dall'infortunio, si è arricchito di una busta gialla contenente n. 2 radiografie. Un infermiere dice: «*Ci vorrà il ricovero, domattina la operiamo*». Il «pacco» si terrorizza. Poi viene un medico (dunque almeno uno nelle vicinanze c'era) che schernisce, ripulisce il sangue ormai secco come asfalto e rilascia un biglietto. «*Domattina può andare dall'otorino che deciderà com'è la frattura al naso. Secondo me, se la caverà*».

Un uomo civile

Due ore e mezzo dopo, con una ricevuta che «deve» essere vidimata dalla mutua dei giornalisti (e non è vero), il «pacco» deve risalire la rampa del pronto soccorso fino al parcheggio esterno perché gli ingressi sono bloccati da ambulanze vuote, senza padroni. Un quarto d'ora dopo è da un otorino che pulisce, toglie il lenzuolo di garza, lo sostituisce con un modesto cerotto e dice: «*Brutta botta signora*», poi porge un calmante, dà un'occhiata e: «*Il naso è fratturato, ma è diritto, non c'è bisogno di operazione*». E poi si preoccupa anche di un braccio ed un ginocchio ammaccati, un polso distorto, il dente rotto. Non da medico, proprio come una persona civile.

Un torinese da "cross" attraverso i paesi asiatici

È tornato l'archeologo motociclista dopo tredici mesi di giro del mondo

COSIMO MANCINI

E' tornato a Torino, dopo tredici mesi di avventure, Marcello Meleagri, l'easy rider cinquantenne che ha fatto il giro del mondo a cavalcioni di una motocicletta da cross.

«Più che di avventure — racconta Meleagri — si è trattato di disavventure; quasi tutte causate dalla motocicletta. Ci sono stati momenti in cui mi ha assalito il desiderio di darle fuoco e proseguire a piedi».

Alto, snello, dall'età imprecisabile, Meleagri ha imparato dagli orientali, nei suoi precedenti raid automobilistici, a vincere ogni avversità. «*Il giro del mondo in moto, da solo* — commenta il torinese — *è però una pazzia, in due o in tre sarebbe stato molto più facile. I dirigenti della ditta che mi ha fornito il mezzo, l'Ancillotti, non sono riusciti a comprendere i problemi più elementari che avrei dovuto superare, a cominciare da quello dei rifornimenti. Mi avevano consegnato la motocicletta con il serbatoio di serie che è piccolissimo e soltanto dopo molte insistenze avevano saldato una parte aggiuntiva che si riempiva soltanto inclinando la moto. Per ogni pieno ho perso un'ora*».

Partito da Torino, Meleagri è passato in Jugoslavia, in Bulgaria e in Turchia. «*Dopo Ankara* — racconta il giramondo — *le strade sono peggiorate e la gente è diventata ostile. I ragazzini mi tiravano sassi e mi aizzavano contro degli enormi cagnacci. Più di una volta ho dovuto buttarmi fuori strada per non essere investito dai camion, cosa che si è ripetuta in Persia*».

Marcello Meleagri con la sua moto in un villaggio dell'India settentrionale

Dopo aver attraversato l'Afghanistan, Meleagri e la sua Ancillotti sono scesi nelle gole del passo di «Kyber». «*E' la più grande fortificazione naturale* — dice Meleagri — *che abbia mai visto e fa comprendere come abbia fatto l'Afghanistan a conservarsi indipendente. In fondo alla strada c'è Jalalabad, dove, in dicembre, ci sono le rondini. Qui si vende liberamente la droga, ma è meglio non far vedere di essere forniti di denaro. Si è uccisi anche per pochi dollari. I banditi afgani sono però generalmente dei predoni e non infieriscono sulle vittime, come accade da noi. La rapina, per loro, è una professione*».

Meleagri è un archeologo e nei suoi viaggi cerca le testimonianze del passato. «*Mi sono fermato* — ricorda — *sulle rive dell'Indo, dove si era accampato Alessandro Magno che li chiamano Iscandar e lo ricordano come se fosse stato pochi anni prima. Da Delhi sono sceso poi nel Citorgor, dove c'è una città con sette ordini di mura e che fu espugnata al termine di un lunghissimo assedio*».

In tutti i centri storici la motocicletta è stata la grossa palla al piede di Meleagri. «*Tutti* — dice il centauro — *cercavano di toccarla e di smontarla. Ero costretto a lasciarla nella stanza dell'albergo ed a girare a piedi. In India la benzina è cattiva e costa come in Italia. Le motociclette quasi non esistono e si riceve un'accoglienza da marziani. La folla è un incubo e il rispetto dell'indiano per il prossimo è oggi una leggenda. Al massimo si può parlare di sopportazione*».

Finalmente una parentesi di tranquillità a Goa dove il lungo dominio portoghese ha modificato il carattere della gente.

«*Un giorno* — racconta il torinese — *si è arenato sulla spiaggia un gigantesco banco di sardine. Le hanno essiccate al sole e ne hanno ricavato concime. E' un delitto che in un Paese che ha fame si sperperi il cibo perché invece di impiantare qualche fabbrica di scatolame si costruisce la bomba atomica*».

Anche l'amore in India è un ricordo del passato. «*Ad Agra c'è un tempio induista* — dice Meleagri — *decorato da sculture di scene d'amore. Gli indiani di oggi sono invece molto puritani e inibiti. Soltanto Benares, la città santa, dove i vecchi vanno a morire, è rimasta come nel passato. Le scalinate che scendono nel Gange pullulano di lebbrosi che tendono le mani sanguinanti chiedendo un soldino*».

(Continua)

Accentuata in modo evidente la divisione politica

“LA VALSUSA SI È SPACCATA IN DUE,,

Va a sinistra la bassa valle, ampie "zone bianche" da Susa in su - Stabili i socialisti

GIULIANO DOLFINI

Se il 15 giugno del '75 nei 37 comuni della Valle di Susa si era «voltato pagina» con un deciso voto a sinistra (in modo particolare in bassa Valle), questa tendenza con le elezioni politiche di domenica scorsa si è accentuata. La Valle appare spaccata politicamente in due: in bassa Valle il voto complessivo dei 25 comuni è decisamente a sinistra, con la dc in flessione, al Senato e di più alla Camera.

In alta Valle invece, in 12 paesi permane una «zona bianca», anzi, in certi comuni la dc è aumentata; proporzionalmente però anche il pci ha avuto un netto incremento. Esempio: a Bardonecchia è passato da 158 a oltre 400. Per il Senato si sono avuti i seguenti risultati: pci 15.318 voti, pari al 35,4 per cento, con un aumento del 7,1 per cento, alla Camera un incremento dell'8,9 per cento. La dc ha ottenuto 15.554 voti pari al 36 per cento con una diminuzione dell'1,3; alla Camera il ribasso è dell'1,8.

Stabili i socialisti con 4578 voti e i missini con 1356. Batosta per i liberali, che hanno raccolto 1372 voti al Senato, perdendo il 3,1 e per i socialdemocratici, —2,5 per cento e 2621 voti. Diminuiti anche i repubblicani con 2310 voti e l'1,5 per cento in meno; i radicali al Senato hanno raccolto 652 suffragi, 1,5 per cento, ancor di più alla Camera.

E' risultato eletto senatore Antonio Berti del pci per il collegio di Susa con 40,2% dei voti. Hanno votato a sinistra nei comuni di Bussoleno, Chianocco, Condove, Borgone, Villarfocchiardo, San Didero, Bruzolo, Mompantero, S. Antonino, Chiusa S. Michele, Caprie, S. Ambrogio, Avigliana, S. Giorio, Giaglione, Villardora, Vaie; la dc ha prevalso per 2 voti a Meana. A Chianocco il partito comunista ha raggiunto il 54 per cento dei voti. La dc a Sauze d'Oulx ha raccolto il 52 per cento dei suffragi alla Camera e a Oulx il 51,5.

A Susa, «feudo bianco», la dc in città controlla quasi tutto, dai consigli scolastici agli «amici dell'ospedale»; lo scudo crociato è aumentato dell'1,6 per cento ed alla Camera, con il candidato locale, il segretario cittadino prof. Mellano, ha raccolto il 38,9 per cento dei voti con un aumento del 3 per cento sulle ultime regionali. Il pci è aumentato del 6 per cento fra Camera e Senato, salendo al 31 per cento.

Giovanni Michelotti, segretario politico del pci, afferma: «Confermiamo le stesse posizioni del 15 giugno con un aumento alla Camera del 8 per cento sulle politiche del 1972. Un risultato importante poiché si è verificato in condizioni difficili per il movimento dei lavoratori con attacchi all'occupazione avvenuti all'Assa e al CVS (Cotonificio Valle Susa). Inoltre agli enti locali conquistati dalle sinistre non si è dato tempo di esprimere la loro potenzialità. La frenetica campagna di democrazia proletaria, rivolta a carpire voti alla sinistra ed al partito comunista, ha certamente disperso il 2 per cento dei suffragi. Nonostante altre difficoltà si è confermato il 15 giugno e quei risultati sono stati superati nei Comuni dell'alta Valle di Susa.

«Particolarmente importanti i risultati di Susa, città moderata, dove si è avuto l'1 per cento in più e quelli di Avigliana, col 7 per cento in più sulle regionali. Fatto di rilievo è il calo della dc dell'1,8 per cento rispetto al 1972, nemmeno sottratto dai piccoli partiti e dalla feroce campagna anticomunista della democrazia cristiana. Vi è inoltre l'aumento del psi rispetto al 1972».

La dc ha subito una battuta d'arresto ed il responsabile politico Marco Ciaglia ha detto: «Localmente siamo giunti ai dati del '72, ma alla Camera è mancato il voto dei giovani, che sono fuggiti a sinistra e negli altri partiti. Certi partiti laici nel '75 avevano avuto voti gonfiati e li abbiamo recuperati. Certamente i voti del 20 giugno c'impegnano a lavorare per recuperare i giovani, in modo particolare nelle fabbriche e nel mondo del lavoro. E' un lavoro da iniziare subito, abbiamo purtroppo raccolto voti di paura invece che di convinzione. Il movimento deve partire dalla base, poiché i giovani non credono più ai nostri notabili. Purtroppo le varie crisi economiche della Valle hanno avuto il loro peso, ma molti operai si sono dimenticati che varie aziende sono state salvate per l'intervento dei governi democristiani e per l'interessamento del ministro Donat-Cattin, e ciò non è stato recepito elettoralmente. Per noi è già stato un dato positivo raggiungere i risultati del '72».

Forti presenze socialiste con voti giovani si sono avute a Giaglione (battuti dc e pci), Condove, Bussoleno, Villarfocchiardo, Villardora e Caselette. Alla Camera lo spostamento a sinistra è maggiore che al Senato, anche per la presenza dei radicali e di democrazia proletaria (Condove, Bussoleno, Susa, Chianocco, Avigliana). Il segretario del partito socialista Vito La Fata precisa: «Il voto in Valle Susa corrisponde a quello nazionale che si è aggregato a destra nella dc, partito della paura, mantenendo le caratteristiche politiche e socialiste di uomini di sinistra. Il psi in Valle ha tenuto, incrementando in certi posti la presenza di militanti e di amministratori, a fianco dei lavoratori duramente colpiti da ristrutturazioni. Un dato analizzabile è l'avanzata della democrazia cristiana in alta Valle Susa, a Sauze d'Oulx, il che dimostra che il clientelismo, le distruzioni ambientali, le discriminazioni oltranziste della Comunità di Valle (do-indipendenti) a danno delle sinistre, vengono dall'elettorato di destra che s'identifica nel partito che tutela gli speculatori, a danno della collettività e degli immigrati nella Valle Susa».

«I lavoratori in tuguri e case per i ricchi con una futura autostrada, mentre manca un centro di soccorso. Necessita poi un duro confronto fra tutti gli uomini, anche di magistratura, sull'ospedale di Susa. Il psi conferma questi propositi alla luce del voto recente in cui è stata confermata l'alternativa di sinistra e penalizzato il compromesso storico, improponibile con la dc dei Fanfani, Rossi di Montelera e Agnelli».

In bassa Valle Susa le crisi economiche e occupazionali (Moncenisio, Seimart, Cotonifici Vallesusa, Assa, ecc.) hanno duramente colpito negli ultimi anni le popolazioni con la perdita di numerosi posti di lavoro: domenica scorsa i partiti di governo sono stati severamente bocciati in sede elettorale.

Elezioni nulle a Piossasco?

Le elezioni al seggio n. 12 del Comune di Piossasco rischiano di essere dichiarate nulle perché ha votato un ragazzo minorenne non in possesso del certificato elettorale.

Mario Bernardi, abitante a Piossasco, in via Massimo d'Azeglio, che solo il 30 giugno prossimo compirà il diciottesimo anno di età, si è infatti presentato al seggio munito di una notifica del Comune di Foggia per il passaggio di residenza da quella città a Piossasco.

Dopo essere stato respinto da altri seggi, si è recato a quello n. 12, dove, per evidente errore, la notifica è stata ritenuta valida ed il giovane è stato ammesso a votare. Il fatto è stato però subito scoperto da un elettore: ma ormai la scheda era stata infilata nell'urna. Il fatto è stato verbalizzato e su di esso si attende ora il giudizio della commissione provinciale elettorale.

DAL DOPOGUERRA A IVREA

Per la prima volta un senatore pci

Il pri "Abbiamo fallito per duemila voti" - Sostanziale equilibrio tra i due partiti maggiori

ROLANDO ARGENTERO

A Ivrea e nel Canavese le elezioni per il rinnovo delle Camere hanno rispecchiato, grosso modo, l'andamento che si è avuto in campo nazionale. L'unica variazione di rilievo è costituita dall'affermazione del pri che, sia alla Camera, sia al Senato ha ottenuto percentuali tra le più alte dell'Italia settentrionale (rispettivamente 11,8 e 14 per cento). Risultati che tuttavia non sono stati sufficienti — poiché non sostenuti nelle altre zone — a raggiungere gli obiettivi che i repubblicani si prefiggevano e cioè l'elezione di un senatore e tre deputati in Piemonte.

«Abbiamo fallito il traguardo per circa duemila voti — ha dichiarato ieri l'ing. Aldo Gandolfi, primo escluso alla Camera nella circoscrizione torinese —. *Tuttavia possiamo ugualmente ritenerci soddisfatti per aver raggiunto il 75 per cento dei nostri obiettivi. Ad Ivrea nel comprensorio siamo il terzo partito. Questo è il frutto di un lungo lavoro per la presenza di una struttura capillare ed è anche la conferma che fra i colossi dc e pci c'è spazio per un partito laico come il nostro con funzione equilibratrice. Tutto ciò ci induce a sperare per il futuro».*

Chi non ha fallito neppure parzialmente il traguardo è il pci che ha continuato la sua corsa in avanti: 22,5 per cento dei voti nel '72, 31,31 nel '75, 34,17 ora ad Ivrea. Renzo Galletto, responsabile del partito per il comprensorio così commenta il voto: *«I risultati hanno confermato innanzitutto che la dc tendenzialmente non ha recuperato rispetto a quattro anni fa e lo ha fatto in misura poco rilevante e in modo non omogeneo rispetto al '75. E' insomma in atto un processo irreversibile in tutte le zone industriali nelle quali l'elettorato riconosce nel pci il partito di maggioranza relativa».*

Il pci è stato il primo dei partiti a predisporre la propria struttura organizzativa sulla base dei comprensori recentemente definiti dalle Regioni. Gli uffici di Ivrea si sono quindi trovati a pochi mesi dalle elezioni, ad affrontare la propaganda in zone nuove come quelle del Calusiese e del Castellamontese, tradizionalmente favorevoli ai socialisti. I risultati sono stati positivi anche qui. A Castellamonte per la Camera il pci è passato dai 1296 del '72 a 2015; a Caluso da 930 è salito a 1459.

«Abbiamo affrontato un lavoro lungo e faticoso che ha però dato i suoi frutti — commenta Galletto —. *Per la prima volta dal dopoguerra i comunisti sono riusciti a fare eleggere nel Collegio senatoriale di Ivrea un loro rappresentante, Libertini, malgrado la presenza negli altri partiti di candidati del calibro di Roberto Olivetti (pri) e Forma (dc) e di Bozzello (psi), considerati elementi sicuri».*

Il confronto con la dc nell'ambito comprensoriale (75 Comuni) vede un sostanziale equilibrio: comunisti 28.332 voti, democristiani 30.384. L'anno scorso la dc ne aveva 28.811, il pci 25.295. Lo scarto era di 3516 voti e si è ridotto a soli 2092. Solo in pochissimi Comuni, come Montalto Dora e Samone il pci ha fatto segnare lievi regressi rispetto al '75.

Per la dc il voto del 20 giugno è servito a recuperare qualche posizione rispetto ad un anno fa. Ad Ivrea ha avuto 500 suffragi in più; la percentuale è però solo del 25,85 per cento, la più bassa cioè dei grandi Comuni della provincia torinese. A livello comprensoriale i risultati sono migliori grazie al recupero dei piccoli Comuni.

«Il voto nel Canavese — dice Elio Albertini, consigliere regionale — *non presenta rilevanti difformità dal quadro generale. Non disponiamo ancora di tutti i dati a livello comprensoriale, ma anche nel Canavese si deve sottolineare l'inversione di tendenza rispetto al 15 giugno per quello che riguarda la dc. Molto interessante ci pare anche qui la notevole attenzione che il mondo giovanile ha rivolto al nostro partito rivelando apertamente come un giovane su tre esprima il suo consenso alla dc e questo in una realtà culturalmente e socialmente avanzata ci sembra molto interessante».*

Il psi alla Camera in città è passato dal 15,32 dell'anno scorso al 12,03 mentre nel collegio senatoriale è rimasto invariato al 13,2 per cento. Dolenti invece le note per il psdi che scende dal 9,27 al 4,54 e per il pli che confermando la sua costante erosione è sceso nello spazio di quattro anni dall'8,25 per cento al 2,49 di quest'anno. Un calo leggero ad Ivrea anche per il movimento sociale passato dal 4,00 del '75 al 4,38.

Ai fascisti non sono bastate neppure le polemiche relative al costruendo quartiere San Giovanni dove si erano eretti a difensori ad oltranza dei contadini espropriati per migliorare le loro posizioni. Ai seggi 19 e 20 dove votavano gli abitanti della zona l'msi ha conosciuto un aumento di poche unità che non è bastato a compensare le perdite costanti nelle altre zone.

AL PALIO DELLE BORGATE

Quarti di finale

(f. b.) A due giornate dal termine dei gironi eliminatori il Palio delle Borgate non ha ancora completato il campo delle finaliste. Per ora hanno superato il turno e passano ai quarti di finale Italia '61, Barriera di Francia, Barriera di Nizza, Borgata Paradiso, San Salvario e Cenischia.

Si tratta praticamente delle squadre annunciate alla vigilia fra le candidate al successo e pertanto finora nella manifestazione calcistica stracittadina ottimamente organizzata dall'U. S. Spartanova non si sono verificate sorprese.

Da segnalare che la squadra d'Italia '61 guidata da Corrado De Laurentis ha terminato le partite eliminatorie a punteggio pieno e ciò è di buon auspicio per gli azzurri già vincitori di una edizione del Palio. Stasera sono in programma, sempre al campo Ruffini, tre partite: Santa Rita-Pozzo-Strada (ore 20,30); Cittadella-Nichelino (21,30); Barriera Lanzo-San Donato (22,30).

Questi i risultati degli incontri di ieri:

Borg. Francia-S. Secondo 4-0

Barriera Francia: Vianello; Roncone, Piantelli; Parmigiani, Ballarin, Carello; Mancin, Buzzacchino, Di Lernia, Massasso, Tandurella.

San Secondo: Tavernini; Gaggiano, Antoghini; Cedrino, Tafuro, Barrile; Di Girolamo, Bolognesi, Sanseverino, Cappabianca, Villani.

Reti: Dilernia (3) e Tandurella.

Monterosa-Crocetta 2-1

Monterosa: Amà; Morgante, Filone; Cullinio, Cianti, Bovolenta; Russo, Bolognese, Ozzello, Marchino, Abate.

Crocetta: Grosso; Di Vita, Inglese; Curatolo, Migliaccio, Russo P.; Russo L.; Di Bella, Allegro, Rigoni, Verruti.

Reti: Ozzello e Marchino (M) e Ventruti (C).

Borg. Lesna-Lingotto 2-1

Borgata Lesna: Pirani, Barbagallo, Tulliero; Migliore, Paladino, Ricci; Loru, Siciliano, Castellaneta, Scrignar, Mastella.

Lingotto: Savodelli; Greco, Gioda; Gramegna, Mantovan, Rosa; Penna, Moretti, Marchese, Montini, Roberti.

Reti: Migliore e Scrignar (B.L.) e Marchese (L).

Oggi sette corse e molto incerte

Galoppo nel pomeriggio a Vinovo, con inizio alle 15,30. Sette corse in programma, prova al centro il Premio Superga (L. 3.825.000, m 3000 in siepi), per i quattro anni; partecipano Prince Achise (70 Venditti), Berthe Lenoir (68½ Rocca), Blos (66½ Mele), Professore (65 A. Santoni), Conte Giustino (64½ Oppo).

I favoriti della giornata:
Salvi-Golden Fros (Premio Montanara, cross country);
Prince Achise-Berthe Lenoir (Premio Superga, siepi);
Yourok-Hardy (Pr. L. Casana, gentlemen ed amazzoni);
Laser Beam-Vabello (Premio Condove);
Terza Pagina-Annesa (Premio Anzola);
Maiki-Tigor (Premio Susa);
Nederholt-Calvello (Premio Alpi Marittime).

TRE BANDITI QUESTA NOTTE A STRAMBINELLO

Aggredito il custode saccheggiano la villa

(r.a.) Tre banditi mascherati hanno compiuto questa notte una rapina in una villa di Strambinello all'imbocco della Val Chiusella. Dopo avere aggredito e percosso il custode che riposava hanno svaligiato vari locali. Il bottino non è stato ancora accertato ma dovrebbe essere di diversi milioni.

L'episodio è avvenuto poco dopo le ventiquattro in regione Ben, dove sorge la villa di proprietà di una torinese, Giuseppina Bava. I rapinatori sono penetrati nell'alloggio dove stava dormendo il custode Vittorio Saltarel di 40 anni, lo hanno picchiato, legato e imbavagliato. Impossessatisi delle chiavi i tre hanno avuto tutto il tempo di saccheggiare le stanze e si sono allontanati pare con un camioncino metallizzato.

Il bottino dovrebbe consistere in quadri, argenteria, soprammobili e tappeti. Il Santarel soltanto verso l'alba è riuscito a slegarsi e a dare l'allarme telefonando ai carabinieri di Vico Canavese. L'uomo ha dovuto ricorrere alle cure del medico condotto che gli ha medicato le ferite. Guarirà in sei giorni. Indagini sono in corso.

Arrestato per furto: era appena uscito dal carcere

Angelo Gonzaga, 22 anni, abitante ad Avigliana in via Madonna del Ponte 8, è stato arrestato ieri a Condove. Entrato nella tintoria di Rosanna Pieretto, in viale Bauchiero, approfittando dell'assenza della proprietaria ha rubato 50 mila lire dal cassetto.

Sorpreso mentre usciva dal negozio, è stato immobilizzato.

Il Gonzaga restituiva il denaro sottratto e veniva arrestato per furto; il giovane era uscito dal carcere.

Esaurimento nervoso

Suicida in cantina operaio di Agliè

Da tempo sofferente per una grave forma di esaurimento nervoso, un operaio di Agliè, Giuseppe Rua, di 42 anni, celibe, si è tolta la vita impiccandosi nella cantina dell'abitazione della zia, Angela Vallino.

Il corpo è stato scoperto soltanto una decina di ore dopo il decesso. Le indagini non hanno portato al rinvenimento di alcun messaggio con il quale il Rua abbia giustificato il suo gesto disperato.

Almese — Duello fra due donne a colpi di tridente. Adele Dalu, 33 anni, sposata con due figli, ha ricevuto un colpo in testa ed è finita all'ospedale di Avigliana. La feritrice è stata arrestata. Si chiama Marinella Marticasso, 25 anni, operaia.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: Agente 007, Thunderball
AVIGLIANA
CORSO: Anna scopri l'amore
BEINASCO
ITALIA: I guerrieri
BORGARO
ROYAL: Globbo rosso
CARIGNANO
FETER: Godzilla contro i robot
CARMAGNOLA
ELIOS: I tre magnifici del karaté
LUX: Perché si uccidono
MARGHERITA: La madama
CHIERI
CHIERESE: Quel movimento che mi piace tanto
SPLENDOR: Agente Callan spara a vista
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: La casa delle paure
CIRIE'
ITALIA: Il clan degl'imbroglioni
NUOVO: Emanuelle nera. Orient reportage
PINEROLO
HOLLYWOOD: Gli uomini falco
ITALIA: Buck, l'insetto misterioso
NUOVO: Due ragazzi irresistibili
PRIMAVERA: Peccati senza malizia
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Salon Sadis
SETTIMO
GARIBALDI: L'imperatore del Nord
SUSA
CENTRO: Prendi il mare e fuggi

Seagull - Gli armatori lo sapevano?

La "carretta,, fece traffico d'armi

GIORGIO BIDONE

Genova, 24 giugno.

«*Furono imbarcate delle casse di armi sulla "Sc.gull", a Marsiglia. Fucili mitragliatori. Solo il comandante Battude fu presente all'operazione*». Gunther Schneider, che sulla nave restò per sette mesi, dall'estate del '73 al gennaio del '74, sbarcandone pochi giorni prima del naufragio, è stato il teste più preciso tra quelli che hanno accusato i tre imputati, Harry Levinson, Renato Calafati e Giuseppe Bregante. Non soltanto ha ricordato le deficienze della «Seagull» a bordo della quale, in pratica, ben poche cose funzionavano, ma ha anche parlato delle armi imbarcate a Marsiglia e che non si sa dove siano finite. Soltanto il comandante Battude, o qualche uomo dell'equipaggio, potrebbero dirlo, ma sono tutti morti.

Il traffico si svolgeva all'insaputa degli armatori, oppure questi ne erano al corrente? Impossibile dirlo con sicurezza. Certo, se Levinson, Calafati e Bregante sapevano dell'illecito commercio, non lo dichiareranno in aula, ma può anche darsi che tutto avvenisse a loro insaputa. Non è un mistero, nel mondo dei marittimi, che gli equipaggi si arrotondano la paga facendo contrabbando: sigarette, liquori, armi, oppure qualsiasi merce che abbia una certa richiesta sul mercato. Gli utili, poi, vanno divisi in parti uguali tra l'equipaggio, ma il comandante ha una «fetta» leggermente superiore.

E' quando qualcuno vuol avere di più che scoppiano i drammi a bordo, come ad esempio sulla «Granefors», dove il comandante, un ufficiale e un marinaio vennero uccisi e gettati in mare, nel Canale di Mozambico, per una divergenza sulla spartizione dei soldi.

Traffico di armi, quindi, anche sulla «Seagull», una nave che non avrebbe più dovuto navigare e che invece continuava a solcare i mari, in pessime condizioni, procurando lauti guadagni agli armatori. La scoperta dello sconcertante episodio, finora non emerso, non dovrebbe però influire nell'economia del processo, che riprenderà domani mattina con una nuova sfilata di testimoni. Forse deporrà anche Rajna Jurakovic, la vedova del marconista di bordo, la donna che con le sue indagini ha saputo indirizzare l'inchiesta della magistratura in un certo senso, e che ora si batte perché il fenomeno delle «bandiere ombra» sia bandito dal mondo civile. L'implacabile accusatrice dei tre imputati è lei: dalla sua deposizione, oltre che da quella di Schneider, anch'egli accusatore fermissimo, può dipendere l'esito del processo.

UOMINI & COSE

Amore italo-bulgaro e "cara,, bolletta Sip

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 24 giugno.

La love story di Piero Carle e di Emilia Dobreva Dinova — lui di Cuneo, 29 anni, albergatore, che ha conosciuto lei, di Sofia, vent'anni, impiegata, durante una gara sciistica sulle montagne bulgare — pareva essersi conclusa col felice matrimonio celebrato nella capitale della Bulgaria l'8 maggio scorso; invece ha una appendice che si tinge di patetico: i due sposini, infatti, dopo una brevissima luna di miele vivono da più di 40 giorni separati di fatto perché lei, la splendida Emilia che ora porta il cognome italiano del marito, non è ancora riuscita ad avere tutti i documenti che gli consentono di raggiungere Piero Carle a Cuneo. Né lui d'altra parte, indaffaratissimo col fratello Mario e i genitori e la sorella negli ultimi lavori di rammodernamento dell'albergo-ristorante Cavallo Nero — ha potuto in queste ultime settimane trasferirsi a Sofia. I due sposini sono quindi costretti ad amoreggiare solo per telefono. «Piero ha già speso un capitale in comunicazioni internazionali», ammicca il fratello Mario.

Le complicazioni che impediscono a Emilia Dobreva Carle di continuare a Cuneo la luna di miele interrotta in Bulgaria con la partenza di Piero sono, giova precisarlo, esclusivamente di indole procedurale. Solo dopo la cerimonia nuziale, avvenuta nella ventiquattresima zona municipale di Sofia con una nutrita rappresentanza cuneese (gli invitati avevano prenotato un volo charter) Emilia, diventata a tutti gli effetti cittadina italiana, pur conservando la cittadinanza bulgara, ha potuto iniziare le pratiche per l'espatrio e poiché i regolamenti burocratici evidentemente sono farraginosi all'Ovest come all'Est la bella Emilia, benché abbia potuto contare sull'appoggio di alcuni autorevoli amici, deve purtroppo ancora aspettare prima di riuscire a ricongiungersi col marito trepidante. «Però dovrebbe essere solo più questione di giorni — *ci spiegava stamane raggiante Piero Carle* —; infatti proprio ieri sera ho saputo che le hanno consegnato il passaporto e che attende il visto della ambasciata italiana per partire. Non sto più nella pelle; quaranta giorni di lontananza hanno messo a dura prova i miei nervi, ma per Emilia ne valeva la pena».

Piero Carle ha cento ragioni da vendere. L'amore non può alimentarsi di sole telefonate. «Noi stiamo per inaugurare il rinnovato "Cavallo nero" — *continua lo sposino* — ma ho pregato i miei di rimandare la cerimonia ufficiale a quando ci sarà anche mia moglie. Emilia non è mai stata a Cuneo, l'ha vista solo in cartolina. Oltre tutto io conosco solo poche parole di bulgaro e lei per impratichirsi nella nostra lingua ha frequentato un corso accelerato».

Il «Cavallo nero» si riapre domenica; forse quel giorno ci sarà anche Emilia. La conferma che la bella sposina bulgara si è messa in viaggio dovrebbe arrivare da un momento all'altro. Sarà l'ultima telefonata fra Sofia e Cuneo, l'annuncio tanto atteso che Piero ed Emilia possono riprendere la loro luna di miele.

Cuneo. Piero Carle e Emilia Dovbreva Dinova

Due complici già presi

Genova: caccia all'assassino del sudamericano

Genova, 24 giugno.

(g. b.) Risolto il tragico delitto di Nervi: il morto è stato identificato, l'assassino ha anch'egli un nome ed è ora attivamente ricercato, mentre i due complici dell'omicidio sono già nelle mani della polizia. Sono tutti sudamericani, compresa la vittima; tutti uomini che vivono nel mondo della prostituzione facendo arrivare in Italia numerose ragazze dall'Argentina e dall'Uruguay e costringendole a battere il marciapiede nelle grandi città italiane.

Il morto si chiama Tullio Norberto Garcia, 30 anni, di nazionalità argentina; l'assassino è Herbert Ribeiro, 30 anni, uruguaiano; i suoi due complici sono Elios Cazani, 32 anni, anche egli di Montevideo, e Mario Gutierrez, di 38 anni, argentino. Ad accusarli implacabilmente, anche se terrorizzata dalla paura di una vendetta da parte di qualche uomo del racket della prostituzione, è stata una ragazza argentina di 22 anni, Mirta Angelica Herrera, amica della vittima, che ha assistito al delitto ed è riuscita a fuggire dall'alloggio dove Gutierrez e Cazani la avevano sequestrata per impedirle di parlare.

Dopo avere lasciato Genova, la giovane ha raggiunto Milano, dove ieri sera ha raccontato ogni cosa (e stamattina, durante l'interrogatorio alla procura della Repubblica, ha confermato la prima dichiarazione). E' scattata così, durante la notte, l'operazione di ricerca dei tre colpevoli, due dei quali sono finiti già in guardina. L'arresto di Ribeiro è considerato imminente e la polizia è già sulle sue tracce.

Questa la ricostruzione dei fatti. Poche settimane fa Garcia affitta un alloggio a Nervi, in via del Commercio, e vi s'installa insieme con la sua protetta. Mirta Angelica Herrera comincia a battere il marciapiede di via Gramsci insieme ad altre ragazze sudamericane inquadrate in un racket che invano polizia e carabinieri cercano da tempo di stroncare. Probabilmente Garcia si scontra con altri protettori, forse Ribeiro cerca di portargli via la donna.

Nella notte tra lunedì e martedì, Ribeiro va da Garcia. E' armato. Lo sorprende nel bagno e gli spara un colpo di pistola alla tempia destra, attutendo il rumore della detonazione con un cuscino. Poi prende la ragazza, che è stata testimone del delitto, e la porta dagli amici Cazani e Gutierrez, che abitano poco distante. Mirta Angelica Herrera viene chiusa in casa; Ribeiro, con i due complici, ritorna nell'alloggio di Garcia per cercare di disfarsi del cadavere.

I tre pensano che la migliore soluzione sia quella di sezionare il corpo. Prendono un acuminato coltello e troncano di netto le mani della vittima, che vengono gettate nel gabinetto. Poi cercano di staccare la testa dal tronco all'altezza del collo, ma non vi riescono, come pure non riescono a sezionare le gambe. Allora lavano i muri del bagno per far sparire le tracce di sangue.

Il cadavere di Garcia è legato, avvolto in due coperte, in alcuni sacchetti di plastica. I tre scendono in strada con il macabro fardello, risalgono via del Commercio fin dove la strada si perde nella campagna, gettano infine il cadavere nel greto del torrente Nervi. Sono sicuri che nessuno identificherà il Garcia e che Mirta Angelica Herrera, sequestrata in casa, non parlerà perché la paura le chiuderà la bocca.

Invece, la ragazza riesce a scappare ed a raggiungere Milano, dove ieri sera si presenta ai carabinieri vuotando il sacco. In base alle sue dichiarazioni, durante la notte la polizia cattura Gutierrez e Cazani, mentre Ribeiro fa in tempo a fuggire. In mattinata, la giovane è condotta a Genova e ripete al sostituto procuratore Meloni quanto ha già detto al magistrato milanese. Viene accompagnata sul posto del delitto e dove è stata tenuta prigioniera per la ricostruzione dei fatti, mentre la caccia all'assassino continua senza sosta.

Angelica Herrera

Ancorato da 3 mesi nel porto di Sanremo

Rubato ed incendiato panfilo da 160 milioni

Sanremo, 24 giugno.

(r. b.) Uno yacht di 16 metri battente bandiera panamense, del valore di 160 milioni di lire, dopo essere stato misteriosamente rubato dal porto di Sanremo, s'è incendiato ed è colato a picco al largo di Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra. I vigili del fuoco di Cannes e Nizza, prontamente intervenuti con tre battelli antincendio, non hanno potuto evitare l'affondamento.

Nel giro di tre quarti d'ora le fiamme hanno spaccato in due la barca, che si è inabissata. Dei ladri nessuna traccia.

Sul misterioso episodio stanno indagando la polizia italiana, quella francese e la guardia di finanza. Non si esclude che lo yacht, il «Marmotta I», da tre mesi ancorato nel porto di Sanremo, faccia parte della «flotta ombra» a cui dà la caccia il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, dott. Ferro. Il comandante dello yacht, l'italiano Mauro Ballini, di S. Stefano Magra, però lo esclude. «*Il proprietario — dice — è un grosso industriale svizzero, in regola con il fisco, non ha mai fatto contrabbando, la storia delle bandiere esentasse questa volta proprio non c'entra*».

Le ipotesi che stamane facevano i marinai a Sanremo sono due: o si tratta di un'operazione di rappresaglia, una specie di avvertimento di rivali in affari dell'industriale svizzero messa a segno da un commando, che dopo il furto rocambolesco dal porto ligure ha incendiato il «legno» affondandolo, oppure è opera di un ladro inesperto. Il malvivente, poco pratico di motori marini, rimasto senza nafta, quando ha tentato di riempire i serbatoi, avrebbe provocato l'incendio allontanandosi poi con il motoscafo di salvataggio prima dell'arrivo dei soccorsi.

Il furto del «Marmotta I» dal porto sanremese è stato messo a segno l'altra notte. Nessuno, stranamente, si è accorto di nulla. «*Ero sceso a terra* — dice il comandante Ballini — *per andare a trovare al mio paese a Santo Stefano, nella provincia di La Spezia. Quando sono tornato, lo yacht era scomparso. Ignoti, dopo aver alzato l'ancora, avevano tagliato le cime d'ormeggio, fuggendo verso la Francia con i motori al minimo. Tutti gli yachtmen del porto di Sanremo credevano che a bordo ci fossi io*». Stranamente, l'industriale svizzero, subito informato dell'affondamento, non ha ancora presentato nessuna denuncia.

Per una "24 ore" traffico bloccato tra Alassio e Laigueglia

Alassio, 24 giugno.

Una valigetta «24 ore» trovata stamattina sui binari vicino ad Alassio ha messo in allarme polizia e carabinieri che hanno interrotti per più di un'ora il traffico ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia e quello stradale sull'«Aurelia». Si temeva un attentato: la valigetta però conteneva solo materiale pubblicitario.

Il primo a dare l'allarme è stato verso le otto un commerciante, Giuseppe Cremone, di 45 anni, il quale ha notato la valigetta sui binari nel tratto tra Alassio e Laigueglia, in località «Serre». Poco lontano sempre sui binari, c'era il corpo maciullato di un cane. Subito intervenuti, polizia e carabinieri hanno bloccato il traffico ferroviario e stradale. Con molta cautela un agente ha preso la valigetta e l'ha gettata sulla vicina «Aurelia» fatta sgombrare in precedenza. Non c'è stata alcuna esplosione.

Allarme nel Verbano

Acqua razionata in riva al lago

Verbania, 24 giugno.

(a. c.) *Continua nel Verbano, ma anche nell'Ossola e nel Cusio, l'eccezionale siccità. Da gennaio si sono avuti soltanto una decina di giorni di pioggia e cinque brevissimi temporali. Si accrescono difficoltà e disagi, scarseggia sempre più l'acqua potabile e in questi giorni si succedono le ordinanze dei sindaci dei vari centri rivieraschi e collinari che ne limitano il consumo (anche a poche ore al giorno soltanto) e ne vietano drasticamente l'uso per scopi irrigui o per innaffiare orti e giardini. In alcuni centri lombardi del lago è vietato usare l'acqua potabile anche per alimentare le piscine private che erano sorte numerose negli ultimi anni soprattutto tra Ispra e Luino per parare all'inquinamento lacustre e ai divieti di balneazione.*

Il lago seguita a scendere mediamente di 3-4 centimetri al giorno e si fanno sempre più precarie le possibilità di attracco ai pontili dei grossi battelli e delle motonavi traghetto.

Se non dovesse piovere nei prossimi giorni sarà ulteriormente ridotto il tonnellaggio imbarcato per evitare che i natanti abbiano ad arenarsi in fase di approdo. Anche fiumi e torrenti sono in secca mentre lungo le rive lacustri appaiono ormai allo scoperto e con tutti i pericoli che ne conseguono gli scarichi delle fognature, tutti purtroppo sempre privi dei famosi tanto decantati depuratori.

ALL'ATENEO DI PAVIA

Arriva il rettore restano le grane

Pavia, 24 giugno.

(a. l.) Dopo l'interruzione di due settimane fa, finalmente dopodomani si tiene il conclave dei 205 grandi elettori dell'ateneo pavese. Potrebbe uscirne dopo oscure lotte sotterranee e feroci polemiche il nuovo rettore dell'università. I baroni (15 mila studenti, 1300 docenti, oltre 800 lavoratori) non si sono ancora sbilanciati accennando a un loro programma personale, ammesso che ne abbiano uno.

Come si ricorderà due settimane fa la riunione dei «205» era stata bruscamente interrotta dagli studenti di Lotta Continua che avevano impedito l'elezione del rettore. Rivolgendosi ai due più probabili successori del rettore Antonio Fornari (Gigli Berzolari preside della facoltà di scienze e Umberto Pototschnig, cui si sono aggiunti ora l'ing. Malone e un barone della facoltà di medicina) gli studenti avevano chiesto l'immediata illustrazione di un programma.

Ieri in un comunicato gli esponenti del Comitato nazionale universitario hanno dichiarato che «*non essendosi realizzati i presupposti precedentemente indicati per una partecipazione alla riunione indetta in forma anonima in vista delle elezioni del rettore*» — cioè: 1) modifica del carattere limitato, burocratico e corporativo della riunione con una sua trasformazione in assemblea di ateneo aperta a tutta la comunità universitaria e cittadina e non riservata soltanto ai grandi elettori; 2) invito formale ad intervenire all'assemblea agli enti locali e alle forze sociali interne ed esterne all'università; 3) garanzie sul modo di conduzione e di svolgimento dell'assemblea — «*non prenderanno parte alla riunione stessa*».

Secondo la suprema Corte

Cantine sociali attività agricole e non industriali

Roma, 24 giugno.

La Corte di Cassazione ha confermato in una sentenza la qualificazione agricola dell'attività esercitata dalle cantine sociali.

In particolare, la sentenza rileva che quando gli agricoltori di una determinata zona, anziché provvedere singolarmente alla trasformazione ed all'alienazione dei loro prodotti, devolvono tali operazioni ad un organismo unitario, sia pure munito di personalità giuridica (consorzio, cooperativa, cantina sociale o simili), l'attività svolta da questo ente, «*essendo meramente sostitutiva di quella che i singoli soci potrebbero compiere direttamente per realizzare la migliore redditività delle loro aziende ed essendo ad esse direttamente riferibile, si presenta come connessa, sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo, con l'attività agricola primaria dei coltivatori associati*».

Pertanto, l'impresa gestita da tale ente deve essere considerata agricola ed è quindi soggetta alle disposizioni relative alle assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali dell'agricoltura e non a quelle concernenti il settore industriale. Così decidendo, la suprema corte ha ritenuto che esattamente i giudici di merito avevano affermata la natura agricola di una società cooperativa, composta esclusivamente da produttori di una determinata zona, la quale provvedeva, senza fini speculativi, alla vinificazione delle sole uve fornite dai soci ed alla vendita del vino prodotto, «*mediante lavorazioni rientranti nell'esercizio normale dell'agricoltura e senza sottoporre ulteriormente il vino ad operazioni e manipolazioni esorbitanti dal normale ciclo produttivo*». (Agi)

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Gli amici di Nick Hezard.
[illegible]: Delitto d'amore.
[illegible]: La ballera della città senza nome.
CRISTALLO: Totò nella fossa dei leoni.
GALLERIA: Milano violenta.
MODERNO: Operazione Ozerov.

ACQUI TERME
ARISTON: Pumbiss.
CRISTALLO: Il secondo tragico Fantozzi.
GARIBALDI: Prete, fai un miracolo.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Due superpoli a Brooklyn.
NUOVO: I seguaci di Bruce Lee.
POLITEAMA: La lastricata.
VITTORIA: Terne El Grinta.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Agenzia Calleghan.

FELIZZANO
COMUNALE: Un cadavere di troppo.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Jerristanio.
IRIS: Altrimenti ci arrabbiamo. [illegible] la caccia.
ITALIA: Gli affari della sezione speciale.
MODERNO: I ball del capitano Grint.

OVADA
LUX: Il marciapiede della violenza.
MODERNO: Sfida alla morte.
TORRIELLI: La stallone.

TORTONA
MODERNO: Poi e la banda degli angeli.
SOCIALE: Ci rivedremo all'inferno.
VERDI: Il ladro di Bagdad.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Brancaleone alle Crociate.
TEATRO: In corsa con il diavolo.
POLITEAMA: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Che botte ragazzi!

SAN SALVATORE MONFERRATO
COMUNALE: Uomo avvisato mezzo ammazzato, parola di Spirito Santo.

AOSTA
ITALIA: Altrimenti a quel dopo operazione Ozerov.
[illegible]

MONCALVO
NUOVO: La faro da padre.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Alle donne.
VERDI: Un uomo tra molte canaglie.
LUX: Maruzzella.
SOCIALE: Viaggio al settimo pianeta.

CUNEO
[illegible]: Come una rosa al naso.
FIAMMA: Pubblici violenti.
ITALIA: I lavoratori delle ali regine.
NAZIONALE: Cobra.

ALBA
CORINO: In corsa con il diavolo.
EDEN: Il giorno più lungo.

BOVES
NUOVO: Il figlio del corsaro nero.

BRA
IMPERO: Il commissario Pepe.
POLITEAMA: La moglie vergine.
VITTORIA: Blade il duro della Criminalpol.

CEVA
DORIA: Dal papà... fai una festa.

FOSSANO
ASTRA: Bambanella.
IRIDE: Qualcuno dietro la porta.
POLITEAMA: chiuso per ferie.

MONDOVI'
CORSO: Un duro per la legge.
ITALIA: Continuavano a chiamarlo il diavolo nella inferno.

PEVERAGNO
BISALTA: Quello sporco disertore.

RACCONIGI
SOCIALE: Le schiave dell'isola del piacere.

SALUZZO
ITALIA: Cobra.
POLITEAMA: chiuso.
SPLENDOR: Il piacere.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Operazione la vella rossa.
RITZ: Morte sospetta di una minorenne.
AURORA: Gli errori del cuculo nero.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Le amanti.

SOMMARIVA BOSCO
SPLENDOR: riposo.

NOVARA
ASTRA: La spiaggia del desiderio.
COCCIA: Il giorno della locusta.
ELDORADO: Il gattopardo.
[illegible]

BORGOMANERO · **DOMODOSSOLA** · **GALLIATE** · **VERBANIA** · **VERCELLI** · **BIELLA** · [illegible]

ALASSIO · **ALBENGA** · **ALBISSOLA CAPO** · **ALBISSOLA MARE** · **CAIRO MONTENOTTE** · **CALIZZANO** · **CARCARE** · **FINALE LIGURE** · **LOANO** · **SAVONA** · **IMPERIA** · **SANREMO** · **VENTIMIGLIA** · [illegible]

GENOVA
[illegible]

Ha chiuso serenamente la sua miriade dedita alla famiglia, al lavoro e al culto dell'Arte il

dott. Amedeo Catapano

A funerali avvenuti lo annunciano affranti la moglie Maria Fiorenzini, le figlie Mia e Cinzia con i mariti Beppe e Giorgio Monetti, i nipoti Mariarosa con il marito Giorgio Dolza, Anna e Amedeo, le sorelle Checchina, Gilda, Anna e congiunti, i cognati Cesare e Mary, la zia e i parenti tutti, la fedele Edvige con Gianni e Lucia. La salma riposa nella tomba di famiglia in Alba Novarese.
— Torino, 24 giugno 1976.
Casa Quintino Sella 9.

Camila, Pepe e Maria Rosa piangono con il più grande dolore uniti a Mimì, Maria Clara e ai loro cari l'improvvisa scomparsa di AMEDEO indimenticabile maestro e fraterno amico.

Ruggero e Carla Meghini partecipano commossi al dolore dei cari amici.

La sorella Francesca Catapano vedova Tristani con figlie, nuora, generi e nipoti, partecipa addoloratissima.

Massimo e Margherita Bruni partecipano commossi al dolore di Maria, Mia, Cinzia, Beppe e Giorgio.

Partecipano commossi al lutto delle famiglie Catapano e Monetti gli amici
Massimo Asti
Virgilio Benedetto
Enzo Miranda De Benedetti
Franco Emilia De Petri
Diego Carla Fiorio
Gigi Titti Foffano
Egidio Marisa Grisolia
Sergio Rosy Puccini
Renato Renata Romano
Renzo Rocco
Carla Tarchetti
Aldo Fides Tosolan

Con affettuosa amicizia partecipano Oddone e Paola Beltrami.

E' improvvisamente mancato

geom. Giovanni Dallosta

di anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Ferrero, i figli Laura e Diego, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vinovo venerdì 25 corr. alle ore 10 partendo dalla chiesa della Congregazione del Santo, via San Bartolomeo. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Piossasco, 22 giugno 1976.

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della S.p.A. Pastificio di Piossasco partecipano al grave lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

geom. Giovanni Dallosta

per molti anni apprezzato collaboratore della Società.
— Torino, 23 giugno 1976.

I Colleghi di lavoro ricordano con rimpianto e si uniscono al dolore della famiglia per la grave scomparsa del

geom. Giovanni Dallosta

[illegible]

fratel Amato · **(Prof. Giovanni Aprato)** · **Virginio Pentenero** · **Secondo Massaglia** · **Carlo Costa** · **Secondo Lancina** · **Giovanni Losano** · **Teresa Chiotto ved. Cravero** · **Cristina Comino ved. Rolando** · **Angelo Stassi** · **Andrea Carlevaris** · **Rosa Fanizza n. Borca** · **Serafino Fina** · **Maria Saroglia ved. Mussa** · **rag. Franco Lanfranchini** · **Rosa Sopetti v. Arbezzano** · **Angela Giorio v. Casetta** · **Pietro Bruno** · **Maria Carello Scalenghe** · **Malvina Salvaggio** · **Francesca Salvestrini** · **Emilio Gatti**

[illegible]

Gli esami e l'opera di selezione nelle scuole

Recuperare i meno preparati

Tempo della verità per gli studenti. Promosso, rimandato, respinto, il verdetto è lì. Scritto in nero il lasciapassare per la classe successiva, in rosso accusatore quello che blocca per i mesi estivi o addirittura di un anno la carriera dello studente. La selezione è ancora una realtà: non fa eccezione nessun tipo di scuola, neppure quella dell'obbligo (elementari e medie inferiori). Anche se le percentuali generali non sembrano denunciare una situazione troppo grave, esistono sacche di emarginazione assai gravi. Nella scuola dell'obbligo si passa da una percentuale generale del 6 per cento fra rimandati e respinti a punte del 60 per cento. E' la prova che in quelle scuole qualcosa, o tutto, non funziona. Che cosa?

Spiegano gli esperti: «*Si tratta sempre delle scuole situate in quartieri popolari, dove vivono i ceti più umili, dove si inseriscono gli immigrati che non si integrano con la vita della città, dove vivono i disoccupati, dove le famiglie non possono badare ai figli perché già troppo oberate dalle preoccupazioni alimentari quotidiane. E' una grave ingiustizia. Sono proprio i ragazzi più bisognosi di aiuto ad essere emarginati, tagliati letteralmente fuori da qualsiasi possibilità di recupero. Quando la scuola boccia troppo, non è il ragazzo che sbaglia, ma è la scuola stessa che fallisce.*»

Si può fare qualcosa, con le strutture scarse, con l'edilizia carente, con una popolazione studentesca prorompente? Lo scorso anno si parlò di novità per la fascia dell'obbligo che prevedevano tra l'altro l'abolizione degli esami a settembre. Un progetto che si è perso fra le pieghe della crisi di governo. Eppure mentre da un lato in molte scuole si emarginano i ragazzi con il comodo paravento dell'impreparazione e conseguente bocciatura, in altre gli insegnanti riescono, sfruttando i pochi strumenti a disposizione, a creare una sorta di scuola alternativa.

Gli insegnanti progressisti affermano di «*vivere una realtà molto dura e difficile, perché la maggioranza dei docenti, come risulta da una inchiesta a livello nazionale, si definiscono "tradizionalisti" e rifiutano qualsiasi iniziativa dei colleghi per una scuola migliore*». A che cosa tendono i progressisti? «*Non a una scuola che promuova indiscriminatamente, bensì ad una scuola che tolga di mezzo ogni disparità iniziale: creata la base di partenza, cioè messi i ragazzi nei limiti del possibile, in condizione di apprendere, si può lavorare con una buona possibilità di riuscita*».

Anche se il professore volta le spalle non è il caso di suggerire, il compagno se la cava da solo

L'ambiente

Che cosa significa? «*Ogni studente ha un suo bagaglio composto di capacità di apprendimento, di difficoltà create dall'ambiente in cui vive, di incapacità (per fortuna una minima parte) dovuta a disturbi del carattere e ad una educazione sbagliata. Ecco, la scuola dovrebbe studiare inizialmente i problemi di ognuno per realizzare successivamente una didattica capace di stimolare l'iniziativa e quindi l'apprendimento. Si tratta di arrivare alla maturazione dei giovani e non all'insaccamento nel loro cervello di sterili nozioni*».

Come è possibile? Oggi riescono abbastanza bene nell'intento quelle scuole che possono usufruire del tempo pieno (autorizzato in via sperimentale ed in misura assai ristretta dal ministero), oppure di attività integrative promosse dai Comuni o dalle Regioni. C'è anche chi sfrutta l'équipe psicomedica sociale di quartiere, dove esiste, c'è chi si appoggia a movimenti di cooperazione educativa, chi semplicemente usufruisce in tutti i modi possibili delle iniziative per i giovani promosse dagli enti locali.

E' un lavoro durissimo, ostacolato sovente da mentalità antiquate che vedono nella parola «non-selezione» una automatica promozione. Anche per le superiori il discorso è grave e delicato.

Statistiche

Una recente ed ancora incompleta statistica, mette in evidenza come siano «selezionati» proprio gli alunni delle scuole frequentate tradizionalmente da una maggioranza di studenti non abbienti, di quegli istituti da cui sono esulise le classi «bene». Si calcola che nei licei classici i promossi siano il 75 per cento, questa percentuale scende leggermente negli scientifici, precipita vorticosamente negli istituti magistrali e tecnici e scende a livelli inaccettabili (35 per cento) nei professionali. Ancora una volta, è dimostrato, la scuola cerca di allontanare i meno «forti», senza tentare il recupero. Se da un lato è giusto pretendere che dalle superiori escano giovani preparati per l'impiego nel lavoro, è ingiusto ricacciare i non preparati nell'angolo «dei cattivi». Il movimento dei progressisti è diretto in questo senso a creare un servizio di orientamento prima e di recupero poi, per avviare ciascuno verso una propria identità culturale e professionale.

Su tutto ciò grava un altro pesante problema: i costi degli esami. E' il dramma delle famiglie. Dietro la parola «rimandato» prende l'avvio la macchina delle ripetizioni. Le lezioni private, a questo punto indispensabili, diventano una vera punizione per il portafoglio familiare già provato dal carovita.

Un'ora di ripetizione per i ragazzi delle inferiori può costare da 3 a 5 mila se tenuta da studenti universitari, ma può arrivare fino a 5 mila lire, se tenuta da professori. Ancor più pesante il costo delle ripetizioni a studenti delle superiori: da 8 a 10 mila lire l'ora. Una materia da «riparare» a settembre può richiedere una spesa intorno alle cento-duecentomila lire.

Retaggio di una scuola selettiva, dove l'insegnante è «insindacabile» e addirittura «infallibile» è il clientelismo. Per fortuna in diminuzione. Ma capita ancora che il nome del ripetitore venga suggerito dal professore di classe: come rifiutare nel timore di una vendetta a settembre? E chi non può permettersi la spesa? Sono fenomeni che vanno scomparendo, ma che ancora mettono in crisi parecchie famiglie.

Una soluzione? Per le superiori non si parla di abolire gli esami a settembre, ma si parla piuttosto di una riforma che, pur non ancora perfetta, né del tutto delineata nei particolari, potrà arrecare un grande beneficio a tutti. Non soltanto ai giovani che finalmente vedrebbero considerate le loro esigenze, ma anche agli insegnanti che chiedono di poter lavorare in un ambiente non precario, polemico a volte fino alla violenza.

La riforma non sarà mai veramente tale se prima non si cambieranno le mentalità antiquate che ancora esistono: la scuola non selettiva, orientativa, formativa, non significa mancanza di rispetto e sopraffazione dell'insegnante. Vuol dire piuttosto lavorare in accordo, docenti, studenti, genitori, esperti, psicologi; vuol dire non far calare dall'alto, ma collaborare nel rispetto e nella libertà di tutti.

Maria Valabrega

Aiutano gli studenti

I computers come sono visti dagli umoristi

Molti sono i corsi di studio che insegnano ad usare gli elaboratori di dati. Si dice che i cervelli elettronici — impiegati anche nella programmazione di nuovi sistemi di insegnamento — non sbagliano mai. Eppure recentemente quelli che sono entrati in funzione a Roma in alcuni ministeri sono stati battezzati «i costosi imbecilli» perché non hanno dato i risultati sperati (forse non era colpa loro, ma dei programmatori).

Il generale Gallois scrivendo in «Science et vie» ha affermato: «Se inseriamo una stupidaggine in un elaboratore elettronico non ne viene fuori altro che una stupidaggine. Ma per il fatto di essere passata attraverso una macchina così costosa, quella stupidaggine acquista una certa nobiltà e nessuno osa criticarla».

Sui calcolatori anche gli umoristi hanno detto la loro come Isaac Asimov su «Treasury of Humor». Disegnata una gigantesca macchina tipo computer che occupa l'intera parete di una camera egli fa dire a due minuscoli matematici che stanno dinanzi all'apparecchio esaminano il responso dello strumento racchiuso in una striscia di carta: «Ti rendi conto che 400 matematici ci metterebbero 250 anni per fare un errore così madornale?».

Primo approccio coi posti di lavoro

Secondo dichiarazioni fatte a Brescia dal prof. Senedi, preside dell'Istituto tecnico industriale, molto importante è stata l'iniziativa presa dall'Associazione industriali di Brescia e dal Gruppo giovani imprenditori, d'accordo con l'istituto scolastico, di far compiere agli allievi visite alle aziende industriali riservate agli studenti dell'ultimo corso. In tal maniera è stato dato modo ai giovani di compiere un primo approccio con la realtà aziendale, mettendo a loro disposizione un materiale di studio assai più complesso e diversificato di quello disponibile nei laboratori scolastici. Non si è trattato di proporre ai giovani solamente lo studio del funzionamento dei macchinari, ma di metterli a parte dell'intero processo produttivo.

Le visite hanno avuto luogo nelle normali ore di studio: gruppi di cinque o sei studenti (si è voluto che il numero fosse ristretto per ovvie ragioni di pratica funzionalità), guidati dai loro professori, hanno toccato con mano alcune fasi del processo produttivo di una azienda, analizzandone gli aspetti organizzativi e tecnologici e le connessioni con le altre fasi del ciclo di lavorazione. I risultati di questa esperienza saranno raccolti in una serie di relazioni che rappresenteranno un importante materiale di studio per altri allievi e un test interessante per le stesse aziende.

L'iniziativa ha anche altri scopi: oltre ad offrire ai giovani l'opportunità di conoscere direttamente la realtà produttiva delle aziende della loro provincia, ha consentito loro di accostarsi anche ad una realtà sociale che, spesso a torto, od anche incolpevolmente, è vista da loro con distacco o con indifferenza. **v.**

Studenti fiorentini di casa agli Uffizi

Firenze, giugno.

La Galleria degli Uffizi nello scorso anno scolastico è stata visitata da circa ventimila alunni delle scuole fiorentine appartenenti a 700 classi. Ciò è merito della Sezione didattica della maggiore galleria italiana che in cinque anni di vita ha portato i giovani non soltanto agli Uffizi ma anche alla Galleria Palatina, al Museo degli Argenti, alla Galleria di arte moderna, al Museo di San Paolo, all'Accademia ed al Palazzo Davanzati e ad altri musei di cui è ricca Firenze.

La decisione di sollecitare le visite degli alunni delle scuole dell'obbligo e di altre scuole ai Musei è stata presa nel 1970. Si decise allora di invitare agli Uffizi almeno due volte tutti i ragazzi fiorentini dalle elementari alle medie.

Ai giovani visitatori vengono date poche spiegazioni, si evita di imbottirli di date e di notizie; si cerca invece, attraverso la contemplazione di un numero limitato di opere d'arte, di iniziarli alla «lettura del capolavoro artistico».

In questo modo i giovani prendono coscienza dell'arte e si preparano a far ritorno nei musei per libera scelta e piacere.

La sezione didattica degli Uffizi — diretta dalla professoressa Maria Fossi Todaro — ha curato due pubblicazioni con una proposta di ricerche sulla pittura, scultura ed architettura fiorentine attraverso i secoli. I ragazzi possono così meglio addentrarsi nella conoscenza degli artisti di cui hanno visto le opere nel museo e sono preparati a capire l'arte anche quando la incontrano, come a Firenze è tanto facile, nelle strade, nelle piazze, nelle architetture della città. **al. vi.**

IL VOSTRO SVAGO

Come risparmiare in vacanza

Barca sopra l'auto poi partiamo per il mare

MAURIZIO CALDERA

Con l'aumento continuo del costo della vita tutti cercano di conciliare vacanze e divertimento con la minima spesa. Per questo chi riesce ad acquistare una barca o un gommone si prepara un portabarche per trasportarlo sul tetto dell'auto, senza dover andare incontro a spese e noleggi, quali potrebbe procurare un carrello rimorchio. Quante e quali però sono le precauzioni da adoperare nell'uso di un portabarche e che limite di carico può sopportare?

Va considerato che una barca non pesa mai meno di una cinquantina di chili e spesso arriva al quintale. Per questo, anche se le case automobilistiche non specificano il limite di portata della grondaietta di scolo della vettura, è necessario badare che la barca non superi i 100 chili per viaggiare in sicurezza. Prove compiute hanno dimostrato che per brevi spostamenti a piccola velocità (a passo d'uomo) una vettura con un portabarche può trasportare anche natanti di circa due quintali. Ma il viaggio con la barca sul tetto impone il limite approssimativo di cento chili.

Esistono alcune regole dettate dall'esperienza per un corretto uso del portabarche. Prima di tutto bisogna scegliere il modello, per un gommone è sufficiente che sia leggero con appoggi adatti, per uno scafo rigido e quindi più pesante, occorre che sia più robusto e con appoggi diversi. Gli appoggi per il battello [illegible] sono di forma tondeggiante, in gergo nautico si chiamano culle, quelli per la barca sono tamponi in metallo e gomma, orientabili per meglio aderire alla carena.

Attenzione nel montare il portabarche: le ganasce, come quelle dei portabagagli, vanno strette accuratamente, sì da fare una buona presa sulla grondaietta della vettura.

Controllato che il portabarche sia ben fissato, magari scrollandolo fortemente, si carica la barca sul tetto. Anche qui un avvertimento che sembra essere ignorato da molti: la barca va caricata diritta, come per navigare.

Nel caso opposto, infatti, le correnti d'aria generate dal movimento dell'auto in velocità creerebbero due inconvenienti. Uno è l'influsso dell'aria nella parte inferiore della barca capovolta che tende a sollevarla; l'altro è generato dalla prua dello scafo con il vento, la stessa che fa alzare in volo gli aerei.

L'unico inconveniente della barca posta diritta è costituito dalla pioggia che può fermarsi all'interno aggravando eccessivamente il carico — un litro d'acqua pesa un chilo — e inoltre il liquido si sposta in curva e in frenata con effetti deleteri ben immaginabili. Per evitare ciò è bene togliere il tappo che la maggior parte delle barche e dei gommoni hanno sulla poppa.

Una volta caricata la barca sul tetto bisogna legarla. A questo scopo è inutile tentare di usare, come spesso accade di vedere, elastici per portapacchi che non riescono a tenere ben saldo il [illegible] barca + auto. L'unico sistema che funziona è di usare quattro pezzi di cima tagliati alla lunghezza voluta. Due verranno [illegible] portabarche, gli altri due verranno fissati davanti e dietro alla vettura. Per attacchi sono indicati sulla barca le gallocce, il gancio di traino e gli anelli per lo sci, sulla macchina gli attacchi dei paraurti quando non siano tagliati, altrimenti ganci di traino o tiranti della scocca sotto la vettura.

Passeggiata al Colletto Malanotte

Belvedere di 2 valli

ANDREA MELLANO

Il gruppo Orsiera-Rocciavrè offre una scelta di itinerari assai vasta e una notevole varietà di attrattive naturalistiche e paesaggistiche. La gita che proponiamo porta nel pittoresco e severo anfiteatro dominato dalla rocciosa vetta della Cristalliera, dove si trova il limpido e curioso laghetto della Manica.

Dalla strada statale per il Sestriere, poco prima di Fenestrelle in località Depot, si stacca la carrozzabile che sale alla [illegible] di Pra Catinat e al colle delle Finestre. All'inizio del vasto altipiano si trova, sulla destra, la carreggiata in terra battuta che porta, dopo un percorso assai panoramico, alle bergerie delle Sellerles, base di partenza per tutte le gite del gruppo. Dai casolari la strada prosegue oltre verso alcuni alpeggi ma è preferibile parcheggiare nei pressi del piccolo alberghetto dove si trova un ampio spiazzo.

All'inizio si segue per un tratto la traccia pianeggiante della strada finché sulla sinistra si scorgono le tracce del marcato sentiero che con numerosi tornanti supera la ripida china erbosa che sbarra l'accesso ai vasti pascoli superiori a Nord delle Sellerles. Raggiunta la dorsale, con un ampio giro a mezza costa si raggiunge lo stretto passaggio roccioso dove defluiscono le acque del soprastante laghetto della Manica che si raggiunge poco dopo.

Il luogo è molto accogliente e panoramico con l'alta muraglia della Cristalliera che si specchia nelle acque del lago. Percorrendo la sponda destra (sinistra salendo) e aggirando un dosso erboso si raggiunge un ampio avvallamento ingombro di massi dove si trova una fresca sorgente. Da qui proseguendo il naturale solco del valloncello si sale al colletto Malanotte, aperto tra la cima omonima e la Cristalliera. Dal colle volendo si può raggiungere senza difficoltà la cima della Malanotte, ottimo belvedere sulle valli di Susa e del Chisone. Dalle Sellerles al laghetto occorrono circa 2 ore; dal laghetto al colletto Malanotte: 1 ora e 30 e circa 30 minuti dal colletto alla vetta.

Difficilmente si resiste, al ritorno, alla tentazione di una sosta ristoratrice nel piccolo alberghetto per una di quelle che i vecchi «scarpinatori» usavano definire «merende sinoire» che predispongono lo spirito al ritorno verso la calura della città.

Con la carpa, calma

DOMENICO ALLEGRETTI
NEVIO BONI

Il galleggiante si sposta di una decina di centimetri, ondeggia leggermente poi rimane nuovamente immobile. La scena si ripete un paio di volte. All'improvviso la «perella» di sughero si inabissa velocemente, trascinata con estrema violenza, verso il centro del fiume dove maggiore è la corrente. In quel preciso momento il pescatore esperto alza con destrezza la canna e compie la ferrata. La lenza si tende con forza perché il ciprinide è rimasto attaccato all'amo.

Un pescatore inesperto al primo movimento del galleggiante, avrebbe probabilmente cercato di catturare la preda e certamente sarebbe tornato a casa con il cestino vuoto. Non è sfuggita invece all'occhio del buon pescatore, la caratteristica abboccata della carpa, pesce difficile ed astuto.

Fiumi, laghi, stagni, canali, bacini, torrenti ed anche semplici fossi, ovunque l'acqua sia ferma, leggermente torbida e poco mossa, si può trovare la carpa. Questo ciprinide trova il suo habitat ideale, vive e si riproduce cioè, dove l'acqua raggiunge una certa altezza e la temperatura si mantiene piuttosto elevata. Intorno ai 5 gradi, la carpa entra in una specie di letargo e non si muove più, rimanendo intanata.

Questo pesce poco delicato non ha bisogno di acque molto ossigenate e vive anche in ambienti offuscati e molto torbidi. Si nutre di vegetali e di piccoli insetti. E' però facile modificare la sua alimentazione ed è per questo che riesce benissimo l'allevamento in bacini artificiali. Lo si può abituare a qualsiasi pastone ed allora, dopo una prolungata «pastura», la sua cattura diventa anche facile.

WEEK END

La situazione turistica nelle stazioni montane

E dopo le votazioni ecco le prenotazioni

CARLO MORIONDO

Incontro un albergatore di La Thuile. Sta scendendo dai piani di Chavannes, dove è andato a contrattare il rifornimento di burro, latte e formaggio per l'estate turistica. Si fanno quattro chiacchiere: arrivano o no i villeggianti? Come va la stagione alberghiera?

Lui scuote la testa: «Aspettiamo che il temporale sia passato...».

Quale temporale?

«Le elezioni. Non avete idea di quanta gente mi ha telefonato per chiedermi se poteva sospendere le prenotazioni fino alla fine di giugno».

Così è un po' dappertutto in Valle d'Aosta, ma il fenomeno è particolarmente rilevante a Courmayeur ed a Cervinia. Grappoli di telefonate, tutti i giorni: aspettiamo a decidere dopo di aver visto che cosa succede il 20 giugno.

Le elezioni sono passate, non è successo niente di particolare, non circolano carri armati, non si parla di deportazioni in massa. Questi stranieri arrivano o no? E' presto per giudicare, ma si direbbe proprio di sì. All'ufficio guide di Courmayeur una comitiva di francesi ha prenotato un paio di celebri nomi per venti giorni, da fine giugno al quindici luglio; arriverà una forte comitiva, hanno fissato tre o quattro appartamenti. Buon segno, si ha l'impressione che l'ondata, che tanto ha tardato a muoversi, stia gonfiandosi al largo del Monte Bianco, in attesa di precipitarsi.

Grande merito nell'aver vinto la riluttanza degli stranieri spetterà — non è troppo piacevole dirlo — alla debolezza della nostra lira. Certi prezzi che ci fanno rabbrividire destano nei transalpini, in modo particolare negli svizzeri, sorrisi di compiaciuto stupore. Una bottiglia di vino che da noi è sulle mille lire, a casa loro è sulle quattromila, e così avanti. I prezzi degli affitti, in Svizzera ed in Francia, sono per noi astronomici: è logico che vengano a cercar casa da noi, dove le quarantamila lire di pensione al giorno sono, per loro, una bazzecola. Ci sono anche, beninteso, pensioncine dove non manca nulla, anzi si respira una riposante aria di casa, per prezzi inferiori, fino alle diecimila al giorno: ma queste, per i clienti esteri, sono addirittura — come direbbe uno psicologo — al disotto della soglia di credibilità: prezzi troppo bassi per quella mentalità e quella borsa, chissà che cosa inverosimile vi propinano per quei quattrosoldi. E sono invece, ripetiamo, posti dove gente civile ed un po' squattrinata, come noi siamo in media, può stare piacevolmente.

Fra questi stranieri si fa strada, poi, una nuova abitudine: affittano un alloggio per un mese (a Courmayeur se ne trovano parecchi tuttora sfitti, sulle quattrocentomila mensili, ammobiliati bene) e fanno la spesa per conto loro. La spesa, anzi, diviene una festa: quell'aggirarsi tra bancarelle cariche di colori, di profumi, di sapori; quel discutere con il venditore facendosi consigliare sulla freschezza del melone, sulla eguaglià delle ciliegie, il locante, essendo parte di quell'eterna rappresentazione che si chiama Italia.

A Cervinia c'è gente più sofisticata. Quella non è più montagna, direi: è un luogo sterilizzato, creato in laboratorio come una scenografia, con quel certo numero di «attrazioni» (proprio come se fosse un Luna Park), studiato per far dimenticare che la montagna, quella vera, delle valanghe e dei crepacci, delle albe di tempesta e dei tramonti di sogno, è tutt'altra cosa. A Cervinia sono sempre meno quelli che chiedono guide per salire ai 4475 metri della [illegible] piramide. Da quando poi Bongiorno ci si è fatto portare in elicottero, passandoci anche un brutto quarto d'ora, il Cervino è decisamente out, è diventato, nei discorsi della gente bene, «d'un kitsch da far paura».

Gli alloggi sfitti però sono ancora numerosi; certi alberghi non hanno ancora prenotazioni neppure per i giorni di Ferragosto.

Il turismo italiano, come abbiamo detto, viene parzialmente reso prudente dai prezzi. Non tanto a Courmayeur (dove si afferma: «Se ci sarà una crisi, gli ultimi a sentirla saremo noi...»), quanto a La Thuile e a Gressoney, a Champoluc ed a Cogne. Grosso modo si può dire che, mentre in anni recenti a quest'ora la ricettività era già saturata, ora è coperta fra il settanta e l'ottanta per cento. Quel trenta, quel venti per cento che mancano possono significare, per molti valligiani trasformatisi frettolosamente in affittacamere, un buco non facilmente colmabile. Si sente particolarmente la mancanza dei genovesi, per i quali, da generazioni, le vacanze in Valle d'Aosta sono un rito. Può darsi che arrivino, può darsi che, da eccellenti risparmiatori, attendano un consistente taglio nelle richieste.

Abbiamo fatto un rapido giro anche nelle valli di Lanzo, del Chisone, a Bardonecchia. La situazione è alquanto diversa, poiché la grande maggioranza dei villeggianti è composta da torinesi che vanno a casa loro, sia questa una «monostanza con angolo di cottura», sia una villa ottocentesca tra gli abeti. Gli albergatori però sono piuttosto preoccupati per la scarsità di comitive domenicali, quelle che consumano pranzo e se ne vanno. Sarà il prezzo della benzina, finora si sono viste poco. Oppure mettiamo anche questo sul conto delle elezioni: ma ormai sono alle spalle, e chi ha lavorato ha ben diritto di andarsene un po' in montagna. Per fortuna questo non è ancora diventato un feudo del franco, svizzero o tedesco che sia.

Quando si esce di città

Caminada a Carrù

● OVADA — Oggi, 24 giugno, San Giovanni, alle 21 in piazza [illegible] concerto della banda Antonio Rebora. Alla stessa ora, al campo sportivo di Sant'Evasio, spettacolo con il gruppo musicale «Due borghesi» e la cantante [illegible] Lelli. In funzione, dalle 19, un improvvisato ristorante con cena alla casalinga.

● QUATTORDIO — Sagra delle zucchine, domenica 27 giugno, organizzata dalla Pro Loco. Sono in programma la corsa delle oche al guinzaglio, una gara di carte, una mostra di pittura.

● CARRU' — Gran baraonda, domenica prossima, all'insegna del «baluma, canturna, camicuma, mangiuma». Si disputerà (organizzata dalla Pro Loco, con la collaborazione del Bar Roma) la terza gara podistica a passo libero non competitiva; il percorso, misto, è di 21 chilometri circa. Alle 21, ballo liscio all'aperto con il complesso di Mario Piovano.

ITINERARI GASTRONOMICI DOMENICALI

Tajarin a Monforte Trenette in Liguria

ROBERTO BIASIOL

Monforte d'Alba, noto per il suo vino barolo (da queste parti un produttore significa il celebre «monfortinos» che è un barolo d'altissimo valore) è anche un notevole centro gastronomico. C'è infatti un antico locale, che da poco ha compiuto i cent'anni: il fondatore si chiamava Felicin. E' una classica trattoria langarola del buon tempo antico. Giorgio, però, nipote del fondatore l'ha trasformata in un locale molto bello, ampio e spazioso.

C'è uno splendido giardino dove d'estate si può mangiare e si può vedere il panorama ineguagliabile delle Langhe. La cucina di Felicin è degna dell'antico nome.

I salami sono di produzione propria, il [illegible] tonnè è preparato come si faceva in cascina, altrettanto si dice del capretto al barolo, del coniglio con i peperoni. Poi ci sono le famose tagliatine ossia: i «tajarin». I due dessert delle Langhe sono di prammatica: panna cotta e «bonet». Vini, vanto del locale, sono il dolcetto amaro, freisa secca e barbere delle Langhe, naturalmente regna sovrano il Re Barolo.

DA FELICIN
Monforte d'Alba
Tel. 0173 78.225 - L. 6000

Se siete di passaggio in Liguria non dimenticate un nome nuovo: «L'Oste Giorgio» a Zinola, frazione di Savona. Giorgio è bravissimo nella preparazione della buridda, la classica zuppa di pesce della zona. Nel suo piccolo e moderno locale cura con la moglie un ristretto numero di clienti. E' un abige nella preparazione del minestrone alla genovese piatto di stagione se mangiato freddo e tiepido. Da «Giorgio» possiamo trovare i classici antipasti liguri (zucchine e cipolle ripiene, peperoni, melanzane, caviale di [illegible] ecc.). Pesci in ogni maniera, frittate di gianchetti ecc. Su tutto regnano le trenette al pesto. I vini sono della zona, quei piccoli splendidi vini di Bussetto, Lumassina ecc.

OSTE GIORGIO
Zinola (Savona)
Tel. 681.111 - L. [illegible]

Exilles: festa patronale dedicata a San Pietro

Ballando tra i monumenti

ALFONSO BOGGE

Tra i tanti paesi che celebrano la festa patronale di San Pietro segnaliamo Exilles, in valle di Susa, a 63 chilometri da Torino. Nel pomeriggio, alle 15, ci sarà un raduno di gruppi folcloristici con sfilata per le vie del paese. Si prevede l'intervento dei gruppi di Meana, Chiomonte, Giaglione, S. Giorgio, Salbertrand e Jouvenceaux. Si potranno così vedere gli antichi costumi maschili e femminili della valle, a volte sgargianti e complessi come quelli degli spadonari di Giaglione o come quello femminile della stessa Exilles. Dopo la sfilata, rinfresco per tutti. Ci sarà anche il ballo all'aperto ed una gara di bocce.

Questa festa potrà essere una buona occasione per conoscere un paese carico di storia. Importante fin dall'epoca celtica per la sua posizione che consentiva il controllo del traffico tra i due versanti delle Alpi, Exilles con il suo forte fu sempre terra militare e, purtroppo, oggetto di continui assedi e scorrerie. Ebbe un po' di pace solo a partire dal secolo XVIII, quando, passato definitivamente ai Savoia, cessò di essere aspramente conteso. Il suo forte, distrutto e ricostruito più volte, rimase sede di truppe fino alla seconda guerra mondiale, dopo la quale fu abbandonato. Oggi versa in penosa rovina e non è più visitabile.

Ma Exilles non ha solo il forte. C'è la chiesa parrocchiale che, pur rifatta più volte, risale probabilmente all'XI secolo. Il portale in stile gotico-romanico a spigoli e colonnine sovrastati da un arco acuto, reca fregi decorativi e gigli di Francia. Il campanile è di tipica struttura romanica. L'interno della chiesa è interessantissimo: sotto le volte con costolature ed archi acuti, nelle tre navate si trovano altrettanti bellissimi altari barocchi (seconda metà del '600), quattro statue provenienti dalla cappella settecentesca del forte e un elegante pulpito intagliato in noce naturale, datato 1723 e firmato Favre. Da essa, nel 1453 venne trafugata l'ostia consacrata che diede origine al famoso miracolo di Torino, ricordato poi nella capitale sabauda con la chiesa del Corpus Domini.

Interessante è infine la cappella di San Rocco, all'ingresso del paese per chi proviene da Torino. E' di stile gotico estremamente ritardato, essendo stata costruita — come si legge sul frontone — nel 1660.

ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gustavo Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 34; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via [illegible] 2; GENOVA, via E. Vernazza 23; DOGLIANI, corso Italia 99; IMPERIA, corso Maurizio [illegible]; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 25; MONFALCONE, via Duca d'Aosta [illegible]; NAPOLI, via Roma 160; NOVARA, corso della Vittoria 3; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 33/5; SANREMO, via Gioberti 47; SAVONA, via [illegible]; TRENTO, piazza Maria Pesi [illegible]; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 6, oltre che presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare le loro richieste per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. [illegible]

La tariffa è di L. 1100 la riga. [illegible]

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo [illegible]

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI GENOVA E IMPERIA e DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Banche [illegible] in Italia.

1 Commerciali

BOX prefabbricati, monoblocco [illegible]. Telefonare 311.[illegible] 340.063.

CARRELLO sollevatore Yale diesel 25 [illegible]. Telefono 970.524.

NUOVI carrelli elevatori «Kometan» e «Desta» elettrici, benzina, diesel [illegible]. Telefonare 470.1849 - 470.2515.

2 Affari e capitali

A.A.A.A. CASALINGHE senza cambiali [illegible]. Tel. 579.791.

A. ATTENZIONE se vuoi un prestito sicuro vieni da noi [illegible]. C. Sommeiller 10, telefono 583.562 - 450.3951.

A.F.I.A. S.p.A. tel. 540.637 - 537.356 nuova sede corso Vinzaglio 14. [illegible]

CASALINGHE impiegati operai [illegible]. Telefonare 483.592 via La Chiusa 38.

CESSIONE quinto stipendio impiegati [illegible]. Telefono 443.333.

CORRENTISTI bancari [illegible]. Telefonare 538.777.

FAST Finanziamenti ai dipendenti e mobili [illegible] Torino, via Avogadro 19. Telefonare 510.136 550.397.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti [illegible]. Telefonare 573.687.

SEI ore per ottenere un prestito [illegible]. Telefonare 657.012 - 657.065.

SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti [illegible] via Consolata, telefono 548.274.

VIENI da amici noi ti diamo soldi in 45 minuti. [illegible] FINANZIARIA AMICA. Finanzaria corso Sebastopoli 17, telefono 636.336.

3 Aziende, negozi

A. affidate cessioni aziende commerciali, industriali, negozi. Nessuna spesa dal proprietario. [illegible] Telefono 694.180-694.670.

BAR super alcoolico fronte mercato [illegible] 3 milioni. Telefonare 537.243 - 517.260.

BAR [illegible] incasso 500 mila [illegible]. Telefonare 537.213 - 517.280.

DI SALVATORE corso Turati 11 [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede in Genova [illegible] 30.000.000, richiesta minima.

DI SALVATORE corso Turati 11 cede [illegible] in Valle Aosta [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede in Saint Vincent [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede in Genova [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede in Genova [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11/a cede [illegible] 200.000.000 [illegible]

DI SALVATORE, corso Turati 11/c, cede [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 C [illegible]

DI SALVATORE corso Turati 11 cede [illegible]

OFFICINA meccanica [illegible]

SELF-SERVICE via S. Teresa 16 Torino [illegible]

TABACCHI [illegible]

ZONA Vittoria [illegible]

USAV tel. 773.309 bar [illegible]

4 Terreni

A. VENDESI terreni in collina [illegible]. Telefonare 530.014 510.362.

A L. 800 al mq vendo terreno [illegible]. Tel. 519.634.

ACQUISTIAMO in provincia di Torino [illegible]. Tel. 471.439.

TERRENO industriale mq. 4300 [illegible]. Tel. 537.251.

5 Locali e negozi

domande

A. CAPANNONI industriali cerchiamo in acquisto-affitto. Nessuna spesa dal proprietario. [illegible] Telefono 694.670-694.180.

ACQUISTIAMO per conto di nostri clienti fabbricati terreni cascine Torino e cintura. Telefono 472.642.

CERCASI locale industriale mq 1000/2000 zona Mirafiori Lingotto. Telefonare 544.938.

offerte

A. COM.F.A.I. vende [illegible]. Tel. 548.123.

A. COM.F.A.I. vende [illegible]. Tel. 548.123.

ACQUISTATE [illegible] 549.777.

ADATTE [illegible]

ADIACENZE corso Orbassano [illegible]. Telefonare 544.956.

(Continua a pag. 11)

Anastasi ha divorziato, ma è ancora innamorato...

Mi piacerebbe restare alla Juve

Anastasi, quale maglia indosserà nella prossima stagione? La foto è emblematica

"Però è impossibile, dovrebbero cambiare troppe cose - Penso che un trasferimento al Genoa non lo accetterei - Non sono finito e lo dimostrerò"

FRANCO COSTA

Pietro Anastasi, di ritorno dalla Sicilia, in partenza per Venezia, da dove si trasferirà a Grado per le sabbiature. Sul suo calendario ha fissato determinate tappe fino alla fine di luglio, quando una squadra (quale?) lo convocherà per il raduno di precampionato. Non più solitaria la Sicilia come gli scorsi anni, dunque, ma una meticolosa vacanza impostata su una certa ricostruzione per dimostrare a tutti che non è affatto finito.

S'è messo d'orgoglio: il groppo in gola per quanto gli è successo quest'anno non va giù e non vede l'ora di ricominciare. Fuma tre sigarette al giorno, segue già una dieta rigorosa, le sabbiature serviranno per togliergli ogni tipo di dolore residuo, almeno fisico. Quello morale no, quello rimane.

Da quasi due mesi non parla con nessuno, un po' perché non ne aveva voglia, un po' perché non lo hanno cercato. Ma intanto il suo nome rimbalza sui giornali ogni giorno. Anastasi qui, Anastasi lì. L'ultima voce, la più clamorosa, dice: con i prezzi che corrono quasi quasi alla Juventus conviene di più sperdonare il suo centravanti e confermarlo. Teoricamente la «voce» regge. Anastasi si era sfogato contro Parola. Adesso c'è Trapattoni, il dialogo potrebbe essere ripristinato, ma la storia in fondo non è poi così semplice. Fra il giocatore e i suoi ex compagni di squadra s'è creata una frattura. Niente da fare. O lui o gli altri e Boniperti ha poco da scegliere: gli altri, anche perché sono undici.

L'abbiamo anche chiesto, ieri, prima che partisse per Venezia, a Pietro:

«Ma a pensarci bene non le piacerebbe restare nella Juventus?».

Lui ha risposto: «Sì, resterei volentieri alla Juventus, perché io alla Juventus sono legato da un affetto sincero e da troppi ricordi. Otto anni di milizia bianconera nessuno può togliermeli, neanche voltandomi le spalle. Ma è impossibile che io resti alla Juventus. Dovrebbero cambiare troppe cose».

«Però è già cambiato l'allenatore, Parola contro il quale maggiormente lei si era accanito».

«Sì, ma poi s'è creata una certa situazione, non per volontà mia, e allora il divorzio non è più cancellabile. D'altronde non dipende da me a questo punto. Ciò che ho fatto, ho fatto. E' passato tanto tempo da quella mia sparata, ma non sono pentito. Ho detto quello che pensavo e basta. Chi vuol far credere che sono finito si sbaglia. D'altronde molti centravanti in giro, di questi tempi, non ce ne sono e credo di poter aspirare ancora ad una buona squadra».

«Se conclude per Pruzzo, la Juventus però potrebbe cederla al Genoa. Le andrebbe un simile trasferimento?».

Non mi andrebbe. In questo momento penso che non lo accetterei e non perché la squadra rossoblù mi sia antipatica, o mi siano antipatici i suoi tifosi, tutt'altro, ma non mi va di finire in una squadra il cui obiettivo principale è quello della salvezza anche se poi magari disputa un ottimo campionato. Io ho parlato con Boniperti e Giuliano. Ho chiesto se era possibile il mio trasferimento in una grossa squadra, oppure in una buona squadra, non penso di aver chiesto la luna. Loro devono fare gli interessi della Juventus è chiaro, però io in fin dei conti ho [illegible] anni di carriera in se[illegible] sulle spalle, ho vestito la maglia della Nazionale, non mi sembra giusto essere trattato in un certo modo perché quando il campionato era ancora in corso ho dichiarato che volevo lasciare la Juventus. Non sarò stato simpatico in quel momento, ma vi sembra facile star fuori squadra e riuscire sempre a tacere? Non ce l'ho fatta, ecco. Mi dispiace per quello che è successo, ma non sono pentito del gesto».

«In cuor suo che cosa pensa? Insomma in quale squadra immagina che dovrà finire?».

«Non c'è molto da scegliere. La Juventus ha bisogno di un centravanti ed offre in cambio un altro centravanti come me. O conclude con il Genoa e mi cambia con Pruzzo, o con il Napoli e mi cambia con Savoldi, o con l'Inter e mi cambia con Boninsegna, o con la Roma e mi cambia con Prati. C'è chi dice che interesso anche al Milan e allora potrebbe venire Chiarugi. Altre soluzioni stando a quanto leggo sui giornali, non ne vedo».

«Soltanto Genova non le andrebbe bene».

«Io non dico che non accetto Genova, dico soltanto che difficilmente accetterei Genova».

«Esclude di restare alla Juventus?».

«Lo escludo, anche se resterei volentieri. D'altronde, il motivo è così chiaro che non vale la pena e neppure ho voglia di ripeterlo. Divorzio insanabile. Però Pietro Anastasi non è finito. Chi mi prende fa un affare anche se oggi sul mercato vengo quotato meno di un centravanti di serie B».

«Però la Juventus ha già rifiutato per un'offerta di oltre un miliardo».

«Già ma che cosa se ne fa, se certi giocatori vengono quotati due miliardi?».

La "borsa,, all'Hilton

	società	anni	vale milioni
PORTIERI			
Cacciatori	Sampdoria	25	[illegible]
Bigagnoli	Como	27	600
Buso	Bologna	26	[illegible]
Superchi	Fiorentina	32	300
Carmignani	Napoli	31	250
Pulici Felice	Lazio	31	400
DIFENSORI			
Bellugi	Bologna	30	1000
Bet	Milan	27	[illegible]
Bini	Inter	21	1000
Danova	Cesena	24	1050
Fontolan	Como	21	800
Gentile	Juventus	23	650
Lombardo	Torino	28	300
Maldera	Milan	23	[illegible]
Zecchini	Sampdoria	27	500
CENTROCAMPISTI			
Antognoni	Fiorentina	22	2000
Capello	Juventus	30	1000
Orlandini	Napoli	28	700
Esposito	Napoli	26	800
Benetti	Milan	31	500
Beccalossi	Brescia	20	[illegible]
D'Amico	Lazio	22	1000
Merlo	Fiorentina	30	600
Pozzato	Como	26	800
Re Cecconi	Lazio	28	[illegible]
ATTACCANTI			
Savoldi	Napoli	29	1750
Anastasi	Juventus	28	1400
Chiarugi	Milan	29	[illegible]
Damiani	Juventus	26	600
Gori	Juventus	30	[illegible]
Bigon	Milan	28	[illegible]
Boninsegna	Inter	33	400
Braglia	Napoli	28	300
Calloni	Milan	24	800
Casarsa	Fiorentina	23	800
Gorin	Milan	25	[illegible]
Nemo	Catanzaro	21	300
Prati	Roma	30	700
Pruzzo	Genoa	21	1500
Virdis	Cagliari	19	[illegible]
JOLLY			
Cuccureddu	Juventus	27	800
Novellino	Perugia	23	800
Sollier	Perugia	28	250
Massa	Napoli	28	600
Morini G.	Roma	31	[illegible]
Landini II	Ascoli	29	[illegible]

L'incontro a Rapallo

Boniperti da Fossati per Pruzzo

Si sta verificando ciò che avevamo temuto. Il Genoa imita il Cagliari e il Napoli. Per Riva e per Savoldi, Arrica e Conti chiesero la luna. Riva restò a Cagliari, dando un esempio di serietà professionale ritenendo esorbitante la valutazione; Savoldi andò al Napoli poiché Ferlaino regalò un lembo del golfo di Napoli al Bologna. La Juventus, in entrambi i casi, alla finestra, a contemplare le stelle. E in entrambi i casi Boniperti si dimostrò saggio amministratore. Quest'anno, il presidente bianconero era disposto a sacrifici per coprire il ruolo rimasto scoperto dopo il dissenso di Anastasi. In cuor loro, il presidente bianconero e la sua spalla destra Pietro Giuliano, contavano molto sul buon senso comune. Ma Ferlaino voleva ricuperare, in soldi e in conguaglio-giocatori, la cifra sborsata lo scorso anno (due miliardi tondi).

La Juve stette un po' al gioco, poi ripiegò su Pruzzo, giovane molto «chiacchierato» (in bene, naturalmente) del torneo cadetto. Vinte alcune riserve (temperamento un po' troppo caldo del genoano), la Juventus pareva avviata a concludere. Ma il Genoa, con la promozione in Serie A, dove aver perduto il senso reale delle cose, ritoccando sostanzialmente la prima quotazione per Pruzzo con richieste che a nostro avviso (sempre che le fonti d'informazione risultino fondate) hanno del pazzesco.

Pruzzo, insomma, rischia d'essere rovinato prima ancora di diventare una stella del nostro calcio. Si sa bene cosa comportano certe ipervalutazioni. Responsabilità, mancanza di tranquillità, nervi tesi: un po' quello che stava per accadere a Riva e ciò che è accaduto fatalmente a Savoldi. Con questo non vogliamo indurre il Genoa a svalutare o dequalificare il suo pezzo più pregiato, anche perché la società ligure ha tutti i diritti di condurre in porto in modo vantaggioso l'operazione. Ciò che non riusciamo a capire è come le società perdano il senso della realtà. Forse sperano che prima o poi un dirigente, pronto al [illegible] come le trote, commetta follie.

Ieri Boniperti e Fossati si sono incontrati a Rapallo: un paio di laboriose ore di trattativa, che non ha avuto epilogo positivo. Boniperti ha offerto una certa «rosa» di trasferibili; Fossati, anche a nome dell'allenatore Simoni, ha replicato con un'altra «lista». L'unico dato certo è che il Genoa vorrebbe Anastasi. Il conguaglio è però di difficile composizione. Il Genoa non ha pensato forse che Anastasi è una realtà affermata nel calcio italiano, anche se più stagionata del giovin Pruzzo? Evidentemente no. E allora continua quest'assurda asta, in cui ha sempre partecipato il Milan e in cui sembra esserci inserita la Roma con Prati, G. Morini e un blocchetto di assegni. Fino a quando i dirigenti saranno disposti a commettere follie per acquistare un giocatore il mercato si conserverà folle. **F. C.**

Stasera al Comunale, alle ore 21

Omar Sivori e Ferrini insieme per il Friuli

ANGELO CAROLI

Si conobbero nella primavera del 1957. Omar aveva poco più di ventunanni, venne in Italia con la valigia di cartone e lo sguardo penetrante di scugnizzo sotto un caschetto di capelli scuri; John sembrava un collegiale americano, si presentò in divisa blu e grigia, quella del Leeds da dove la Juve lo aveva prelevato. Con loro cominciò un ciclo nuovo per la società bianconera. I primi giorni, trascorrevano il tempo in un alloggio del Principi di Piemonte. John si alzava di buon mattino e svegliava il suo collega; stavano ore intere a fissarsi negli occhi, a studiare domande e risposte, la possibilità di capirsi in qualche modo; con un sorriso.

Omar racconta e John sorride, con un'antica pazienza nello sguardo. Questa sera il tandem che contrassegnò il calcio italiano degli Anni 60 si ricostituisce. L'occasione è offerta da un incontro di vecchie glorie, due rappresentative formata da una «mista» Toro-Juve ed una di ex nazionali azzurri. Finalmente, annota ironicamente qualcuno, si avrà la fusione tanto osteggiata dai tifosi. I quali, per una volta, applaudiranno i campioni del passato, senza distinzioni di maglia. Finalmente, Ferrini e Sivori faranno coppia, mediano l'uno, mezzala l'altro; Giorgio Puia non dovrà più temere i terribili colpi di testa di John Charles. Il merito è di Garzena e Rasetti, anch'essi [illegible] coniugio ma non cattivo, organizzatori alacri che hanno avuto il merito di mettere su questo show del passato per devolvere l'incasso a favore dei terremotati del Friuli.

Omar Sivori è calato di dieci chili rispetto al recente passato, quando dopo aver interrotto l'attività ufficiale era diventato pingue come una mortaia offrendoci di sé una riproduzione maggiorata, un monumento di ciccia e di pigrizia. Nonostante questo miglioramento ... ponderale, Omar non vorrebbe giocare, gioca ancora. Dice che è bello passeggiare nervosamente nel sottopassaggio, negli spogliatoi, annusare l'odore acre dei linimenti, mangiarsi le unghie per la tensione, ascoltare il brusio della folla, sentire il rumore dei tacchetti sul pavimento, imboccare il sottopassaggio, rimettere il piede sull'erba del Comunale dopo tanto tempo, però sarebbe faticoso; per gli anni, per la inattività. John sorride e scuote il suo partner con una manata sulle spalle, convincendolo. Sivori, stasera alle ore 21, ricomparirà dal sottopassaggio, calzettoni rimboccati sulle scarpe, si avvicinerà con passetti corti e nervosi verso la porta della curva Filadelfia, calcerà con precisione il pallone in rete o strapperà ai tifosi immagini di altri tempi, ringiovanendo, improvvisamente, di quindici anni.

Sivori, per un periodo tanto breve quanto felice, è stato allenatore dell'Argentina che conquistò un posto nelle finali del «mondiale» di Monaco. Poi fu sostituito da Cap, il quale naufragò in una serie di insuccessi, anche se eliminò gli azzurri, con la complice bravura dei polacchi nei turni eliminatori di Stoccarda. Sivori se ne è andato dal calcio italiano e argentino di oggi. Da due anni si è ritirato nella sua «facenda», che ha chiamato Juventus, dove tiene allevamenti di cavalli e di bovini, e dove conduce con la famiglia una esistenza assolutamente serena. Ad Omar facciamo rilevare le distonie del nostro calcio, il mercato sempre più folle, con il Genoa incredibilmente al centro dell'attenzione per via dell'assurda richiesta per il suo centravanti Pruzzo: tre miliardi, prendere o lasciare. Cosa si può fare per evitare un'impostazione così sbagliata?

«Riaprire le frontiere, innanzitutto — dice Omar —. All'estero si possono comperare tanti elementi per meno soldi e con doti certamente superiori di quelle del signor Pruzzo di cui, comunque, so ben poco. Inoltre, una valutazione così alta [illegible] danneggia il giocatore. Ho visto Savoldi, tanto per fare un esempio, in un paio di circostanze. Non ha giocato bene, ma so che vale molto di più. La responsabilità non è del giocatore, ma dei due miliardi con i quali Ferlaino era stato costretto a prelevarlo dal Bologna».

— Un rimedio?

«Lavorare sui giovani in maniera organizzata e capillare. Il problema esiste anche in Argentina: si opera poco e male sui giovani, i quali, fra l'altro, vengono trattati economicamente come dei poveracci. Nemmeno le spese per il viaggio a volte riescono a coprire. Il giovane cresce odiando il dirigente e quando il giovane si sarà affermato si rifarà sparando cifre pazzesche di ingaggio. Manca una vera scuola per dirigenti; ci vorrebbe una università anche per loro. E' un lavoro che non si improvvisa. Il dirigente è la base del calcio. Tornando al problema, dico che se fossi un responsabile di una società mi circonderei di tanti collaboratori: un portiere, uno stopper, un centrocampista ed un attaccante. Ognuno di questi saprà cosa insegnare ai ragazzi. I quali dovranno soprattutto saper giocare al football. Al fisico ci si pensa dopo. Inoltre, per migliorare il vostro calcio, ridurrei le retrocessioni ad una. Il campionato diventerebbe più divertente. Esempio: il Cagliari era condannato molto tempo prima che il torneo finisse. Con una sola retrocessione scontata, le altre avrebbero vissuto serene e il gioco ne avrebbe tratto giovamenti. Poi non userei più la bilancia ed il metro per le selezioni dei giovani. Il miglior giocatore argentino, che voi conoscete, è Houseman, piccolo come un topolino ma ricchissimo di talento».

Omar Sivori si lancia l'ultima occhiata che è un lampo. Poi si mette a tavola; mangia «leggero». Questa sera dovrà giocare insieme ad Hamrin, Haller, Charles e Cinesinho: che prime linee! E insieme ai granata Ferrini, Ferretti, Puia e Sattolo. Di fronte ci saranno gli ex nazionali Scotineni IV, Castelletti, Robotti, Salvadore, Cusano, Leoncini e quel Mucchinelli che fu la prima vera ala tornante d'Italia, il maestro di Armano, Mora e Domenghini.

La Juventus affronterà il Reims, campione di Francia

Sfida fra campionesse

JOSE' LEVA

La città di Torino ospiterà tra pochi giorni un grosso spettacolo calcistico femminile. Ne saranno attori la Juventus, capolista del massimo campionato italiano, e il Reims, squadra campione di Francia. La gara, organizzata dal club torinese sotto il patrocinio dell'assessorato allo sport, sarà disputata mercoledì 30 giugno alle 21,30 allo stadio comunale. Il buon livello di preparazione tecnico-atletica delle due compagini, nelle cui file militano parecchie «nazionali», la posta in palio costituita dalla «Coppa Città di Torino» offerta dal Comune, e l'antica rivalità sportiva esistente fra i due club, sono gli ingredienti che assicurano all'incontro agonismo, bel gioco e molti gol.

Monsieur Pierre Geoffroy, presidente e general manager della formazione transalpina, composta da undici bellissime atlete, è da oggi in Italia per osservare le bianconere. Stasera si recherà a Calvisano per assistere alla partita di campionato, ultima di andata, tra la Juventus e il Rodengo. In caso di vittoria, le torinesi, oltre che a mantenere la leadership della classifica, conquisteranno il simbolico titolo di «campionesse d'estate».

Alla luce delle recenti prestazioni che ne hanno esaltato il collettivo e la ottima forma, è molto probabile che le ragazze di Longobardi e Serra aggiungano una nuova perla alla collana dei loro successi.

In serie B piemontese, si è giunti al match-clou: sul campo Parucco di Pianezza alle ore 18 si incontreranno domenica Olma (p. 11) e Pozzolese (p. 13). E' questa la tanto attesa prova della verità che dovrà dire quale delle due squadre è degna del primato. Mentre alle aziendali occorre la vittoria, alle alessandrine basta un pareggio per ipotecare il successo finale. Nella stessa giornata il Carmagnola, vincendo a Nus, potrebbe inserirsi a sorpresa tra le due aspiranti al titolo. Le belle squadre di Feudarola ne ha i mezzi e le possibilità.

Interessa il fondo della classifica l'ultima gara in calendario tra Juventus B e Grugliasco, che cercheranno di superarsi a vicenda per non reggere più in coppia il fanalino di coda.

Questo il programma della giornata. Serie A nazionale: Rodengo-Juventus (Calvisano, campo comunale, sabato sera ore 21); Bologna-Piacenza; Norda-Tepa; Lazio-Padova; Perugia-Roma; Valdobbiadene-Milan.

Serie B piemontese: Olma Pianezza - Pozzolese (Pianezza campo Parucco, domenica ore 18); Nus-Carmagnola (Nus, campo comunale, domenica ore 17); Juventus B-Grugliasco.

Così è la graziosa figlia di PLAYBOY

SULLE ORME DEL CELEBRE PAPÀ

DONATELLA GIACOTTO

Diavolo d'un Hefner! Ha creato uno dei più grossi imperi economici del mondo con la rivista di nudi « Playboy », ha aperto in tutti i continenti i suoi club popolati di ragazze curvilinee travestite da leprotti, è uno degli uomini più invidiati... adesso che la popolarità della sua immagine andava perdendo terreno e che la formula delle sue pubblicazioni cominciava ad apparire logora ha nuovamente trovato il modo di solleticare l'attenzione del pubblico.

La carta vincente è una delicata ventiquattrenne dalla figura snella, l'ovale classico e castani occhi ridenti. Si chiama Christie Ann. Ancora una coniglietta? Ma no, la ragazza è l'unica figlia del magnate del nudo che, da studiosa di letteratura, l'ha trasformata in ambasciatrice e manager dell'industria Hefner.

Così Christie è venuta anche in Italia per dare una controllata agli affari di « daddy » e fargli un po' di pubblicità. E ha anche preso il suo nuovo ruolo molto sul serio, come hanno potuto notare i partecipanti ad una conferenza stampa, molto ufficiale, che ha tenuto a Milano.

Abbigliamento sportivo-elegante, poco trucco, i capelli lisci, Christie ha risposto con pacata fermezza e con abilità frutto di un'intelligenza vispa alle banali e curiose domande: *« Poserebbe mai nuda? » « E' femminista? »*. Rassegnata e diplomatica l'erede Hefner ha ben evitato i tranelli: *« Sono sempre imbarazzata di fronte all'obiettivo, sia nuda che vestita, perché bisogna posare ed io voglio essere spontanea in ogni momento ». « Femminismo? Parliamo di uguaglianza dei sessi di fronte a tutti i diritti civili... »*.

E' evidente che anche la giovane Hefner non si pone eccessivi problemi intorno alla sua attività. Con tipica mentalità americana ha verso il suo lavoro un rapporto professionale, distaccato, assolutamente non sentimentale: gli affari sono affari e i dollari sono dollari sia che si

moltiplichino attraverso la Coca Cola che grazie ad un bel sederino.

Farà strada questa Hefner. E' lei stessa ad ammettere che la conquista del successo è la sua massima aspirazione. Eccellente studentessa, poi laureata in letteratura americana e inglese, Christie aveva il pallino di diventare scrittrice, come dimostrano anche alcune interviste, pare molto buone, che ha venduto a dei settimanali. Hugh Hefner, che si era separato da sua madre quando Christie era ancora molto piccola, da vecchia volpe qual è ha subito intuito quanto poteva tornargli utile questa ambiziosa ragazza con i lineamenti così simili ai suoi. E l'ha ingaggiata, a cinquemila dollari l'anno.

La dedizione di Christie per il padre è fuori discussione: *« La lontananza di mio padre da casa è stata determinante: ho deciso di impormi in tutto, volevo essere la migliore per conquistarmi il suo affetto. Questa volontà di successo è stata un motore potente: non ho proprio mai fallito in nessuna cosa fin da quando avevo dieci anni ». « Con papà ho scoperto di avere una speciale sintonia... inoltre c'è molta simpatia tra di noi »*.

Oltre a stimarlo, lo trova un bell'uomo? Pare che abbia molto ascendente sulle donne...

« E' un tipo asciutto, con la faccia scavata, gli occhi pungenti. Direi che ha molto fascino: forse è più bello oggi, con i capelli un po' lunghi, di quand'era giovane. Senza dubbio, se non fossi sua figlia, mi sentirei molto attratta da lui ».

A Tokyo CLAY cerca una corona senza precedenti

Se spezzerà il lottatore sarà il campione super

PIERO PERONA

Ha giurato che lo ammazzerà.

Muhammad Ali, il grande campione nero che da sempre terrorizza i pesi massimi di tutto il mondo con il vecchio nome di Cassius Clay o con quello nuovo della sua fede musulmana, ha deciso di allargare il dominio. Sabato a Tokyo affronterà in 15 riprese Antonio Inoki, il divo orientale della lotta. Muhammad con i pugni e le finte, Inoki con le prese e le schienate (i calci sono esclusi).

Un tempo Cassius si accontentava di anticipare quante riprese sarebbe durato l'avversario: quattro Archie Moore, cinque Henry Cooper, sette Sonny Liston e poi una nella rivincita. L'astro sorgente del pugilato andava alla televisione, cullato dalle suadenti musiche di fondo dell'ambiguo pianista Liberace e recitava una poesia personalissima: « Il nome del campione? Ora ve lo dirò! E' il più forte di tutti. Si chiama Cassius Clay ». *Una breve pausa, scrosciano d'applausi ed ecco:* « Predico in quale round otterrà la vittoria e della sua carriera questa è stata la storia. Li metto k.o. nel round che ho stabilito e per questo *Il Più Grande* di tutti è definito ».

Insomma: « A guardarlo combattere questa è l'impressione: gioca al gatto col topo e poi chiude il portone ». *Tutto ciò nel '61-'62. A 15 anni di distanza il portone dovrebbe abbattersi su Inoki e i suoi 110 chili, su Inoki e le sue arti marziali. Senza scampo però.*

Non è mai stato un tipo da complessi, Cassius-Muhammad. Se oggi si dichiara certo di commettere un omicidio e si guarda compiaciuto le mani più potenti di una mitragliatrice, nei ricordi di gioventù non si scoperte mai un istante di cedimento. « Nessuna sensazione migliore di quella di chi si sente tutto il corpo in perfette condizioni, con i muscoli, le ossa e il sangue pieni di energia. Acquisti una sorta di splendore e ti vibra tutta la spina dorsale. In quei momenti sembra che persino i tuoi pensieri producano nuovo vigore ». *Sa di essere il più forte.*

Muhammad ha una smania fisica di vincere, di primeggiare. Chiaro che l'incontro di Tokyo gli renderà i soliti 2-3 miliardi di lire ma altrettanto evidente pare il fatto che solo allora egli potrà vantarsi di possedere tutti i titoli, di avere dominato tutti i campioni. Eppure quest'uomo insaziabile, dal corpo che non poteva tradirlo (come ha scritto Norman Mailer su il match), rinunciò al mondiale di boxe per essersi rifiutato di andare sotto le armi: «Nessun vietcong mi ha mai chiamato negro della malora».

Un cattivo americano? Forse. Del resto nel '76 Muhammad si appresta a interpretare per i giapponesi la parte del «coloured» che ha infranto l'immagine della pazienza e della rassegnazione. Lo zio Tom è rientrato definitivamente nella capanna. Però non dimentichiamoci che negli Anni 60, quando tali gesti erano infinitamente compromettenti, Cassius Clay leggeva e commentava la poesia di Langston Hughes che dice: « Anch'io canto l'America. Io sono il fratello più scuro, mi mandano a mangiare in cucina quando viene

gente... ». *E i versi proseguono, e il campione alza la voce:* « Ma io rido e mangio bene e divento forte ». *Quindi* « Domani mi siederò a tavola quando viene gente ». *Di conseguenza* « Nessuno oserà dirmi: Mangia in cucina ».

Un tipo sfrontato allora. Se a 35 anni Muhammad cambia con « souplesse » moglie e amanti non vergognandosi — magari per ragioni pubblicitarie — di viaggiare con una sorta di harem personale, non bisogna tuttavia dimenticare chi era e che cosa valeva il ragazzo di Louisville, che si era trovato, diciottenne, una medaglia d'oro olimpionica tra le mani. Nell'autobiografia Il Più Grande *ha scritto di essere stato innamorato di Wilma Rudolph a Roma. Senza remissione. A complicare le cose pensava il suo ragazzo, il velocista Ray Norton, che lo precedeva in ogni occasione.* « Quando Wilma lasciava cadere qualcosa, un asciugamano o una scarpa, mi precipitavo a raccoglierla, ma Norton arrivava sempre un secondo prima di me. Oppure la scorgevo alla mensa e correvo per prendere il suo vassoio, ma scoprivo che anche qui Norton era stato più svelto. Avrei voluto portarlo sul ring. Per dargli una lezione ».

Muhammad è un uomo spietato che non conosce e non perdona la paura ma per fortuna è ancora un uomo, con qualche debolezza nascosta. Quando sul ring di Kinshasa nell'ottobre del '74 riconquista il titolo mondiale dei massimi schiacciando il detentore George Foreman, all'improvviso sviene. Perché? Nessuno lo saprà mai. Norman Mailer con uno svolazzo della fantasia pensa che « forse fu come un avvertimento contro un orgoglio eccessivo negli anni a venire, una sorta di colpo vibratogli da Allah ».

Non era suonato, Mailer, cinque minuti dopo la trionfale conclusione e il micidiale mancamento, gli trova uno sguardo da bambino. « Hai fatto tutto quello che dicevi che avresti fatto » *esulta lo scrittore. Il campione gli tiene dietro con un filo impercettibile d'ironia:* « Già. E' stata una bella nottata ». *Una bella e lunga notte dell'Africa nera.*

Per contrasto lo sconfitto parla poco. Archie Moore e Sandy Saddler, campioni del passato che conoscono anche l'amaro del tappeto e la vergogna dell'asciugamano che vola a interrompere il match, consolano Foreman con parole semplici da eroi del western. « Ti senti bene? ». Sì. « Be', non preoccuparti. Ormai è acqua passata ».

Altra acqua sotto i ponti, altri trionfi sopra i quadrati. Muhammad si trova ormai alla quindicesima battaglia per il titolo. Immancabilmente convinto di essere il più forte, il più bello. Con una sola ombra nella memoria, quel Ken Norton che lo attende a settembre per l'ultima sfida e che nella primavera del '73, a San Diego, lo piegò ai punti e lo mandò all'ospedale con la mascella in pezzi. La gente rideva, è come un film alla moviola per Muhammad. « Un uomo in divisa da pompiere supera la fila dei poliziotti: "Sei finito, chiacchierone! Sei finito!" ».

Però basta che guardi al suo secondo Bundini e che questo gli mormori, come nel drammatico capitolo « Brontolii dalla tomba » del libro Il Più Grande, *che nessuno può battere Muhammad Ali.* « Trumme Cassius Clay ».

Ed ecco che spezzare la resistenza di Antonio Inoki diventa una semplice formalità.

Il fenomeno in cifre

Cassius Clay è nato il 17 gennaio 1942 a Louisville. Professionista dal '61 dopo il trionfo alle Olimpiadi di Roma, è diventato campione del mondo dei pesi massimi il 25 febbraio 1964 a Miami battendo per ko il detentore Sonny Liston. Tra il '67 e il '70 viene inibito all'attività agonistica per renitenza.

Perde il titolo mondiale per decadenza e solo nel '70 riacquista la licenza di boxeur. Nel '71 perde ai punti contro Joe Frazier: il suo sembra un romantico sogno. Invece, per la prima volta nella storia del pugilato dopo Floyd Patterson, riconquista il titolo dei pesi massimi, abbattendo George Foreman nel '74 a Kinshasa. Vanta un bilancio di 48 incontri vinti e 2 perduti.

Tecnicamente e tatticamente, non gli si conoscono difetti. Ha inoltre un temperamento eccezionale: non sbaglia quando proclama con aria di sfida d'essere il più forte in senso assoluto.

Nelle foto: Cassius con la madre; il pugile prova la sua forza muscolare con un tipo alsaziano; sfoggio di bicipiti tra Clay e il lottatore Inoki.

Lettere a STAMPA SERA

Egregio Direttore,

Vorrei sapere se il 1° Maggio '76 (sabato) Stampa Sera, è uscita regolarmente, perché tutti i giornali (in quel giorno) sono usciti. Però al pomeriggio le edicole erano chiuse.

Fra l'altro devo chiedere perché non distribuiscono la *Stampa Sera* nelle delegazioni, si trova solo in centro o nelle « Stazioni ». Io abito in periferia e non riesco a trovarla. So che nelle delegazioni si vende poco e dunque non merita portare i giornali, tanto più in una città come Genova, dove le delegazioni sono molte.

Un lettore genovese

Sabato, 1° maggio, Stampa Sera non è uscita. Per quanto riguarda le delegazioni: in genere le case editrici inviano le loro pubblicazioni ai distributori delle varie città. Sono i distributori che devono decidere, in base a dati statistici, densità di popolazione ecc. dove distribuire i giornali.

Egregio Direttore,

desideriamo fare alcune precisazioni su quanto pubblicato nell'edizione 21/6 di « Stampa sera » del lunedì, nell'articolo di prima pagina — La sfida dei « Computers » — a firma di Bruno Ghibaudi.

Il sistema computerizzato per l'acquisizione e l'elaborazione di dati elettorali, a cui si fa riferimento nell'articolo, in funzione presso la sede di Roma del partito comunista italiano, è stato infatti realizzato completamente dalla Sepa (Società di Elettronica per l'Automazione S.p.A.) di Torino, sia per quanto riguarda i due minielaboratori ULP 12 di produzione della Sepa stessa, sia per quanto riguarda la relativa programmazione.

Società Sepa (Torino)

Egregio direttore,

seguo «Stampa Sera» da parecchi anni e devo rendere atto degli sforzi che in questi ultimi tempi avete fatto per cercare di migliorarla. Capisco anche la vostra esigenza di stimolare l'interesse dei lettori attraverso iniziative come i posters e i concorsi. A proposito di questi ultimi vorrei però farvi un appunto: possibile che non riusciate a scovare niente di più interessante della « Commessa ideale » che ripetete da anni e che tra l'altro è già stata sfruttata da altri giornali?

Un lettore torinese

Egregio Direttore,

plaudo sinceramente alla Vostra iniziativa che ha avuto per oggetto « Lo scolaro e la lettura ». Ne ho condiviso pienamente la validità e ne sottolineo l'importanza, convinto come sono che amare la lettura già sui banchi della scuola elementare significa avviarsi a quella educazione permanente, della quale tanto si parla.

Emilio Bertolotti (Insegnante) - Arona

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Borello è assassinata da Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Lavorando presso un atelier viene a contatto di Roberto Pontevico. Cerere, zia di Nori, porta Pontevico sul luogo del delitto e gli strappa qualche ammissione. Nori respinge il padroncino Eugenio ed è accusata di furto.

91

— Babbo, — disse con voce debole — te ne prego, vai a prendere un fazzoletto in camera mia, nel cassettone.

Guelfo obbedì, ed entrato nella stanza dove dormiva la giovinetta con la zia, aprì un cassettone dal quale non toglievano mai le chiavi, per prendervi un fazzoletto. Ma subito il sangue gli si agghiacciò nelle vene e un grido di terrore, che fece accorrere Nori, sfuggì dal petto dell'operaio.

— Che c'è, babbo, che c'è?

Guelfo additò a stento verso l'interno del cassetto.

La giovane guardò, e un grido più acuto sfuggì dalle sue labbra; sopra la biancheria erano i due biglietti da cinquecento lire.

— Io sogno! — balbettò la fanciulla, passandosi la mano sugli occhi.

Guelfo continuava a tacere, fissando quei biglietti.

— Tu credi dunque che io li abbia rubati? — urlò Nori afferrandosi a lui.

L'accento era così disperato che fece rientrare in sé l'operaio.

— No, no! — esclamò afferrandola fra le sue braccia. — Quand'anche tu stessa lo confessassi, non ti crederei. Ma penso come quei biglietti siano lì... quale demonio ve li abbia posti.

Ed il brav'uomo chiedeva a Dio di illuminarlo, mentre l'innocente fanciulla si afferrava alle sue braccia come se si sentisse rotolare in un abisso, donde nessuno potesse ritrarla. Chi avrebbe creduto alla sua onestà, trovando nella sua camera quel denaro?

— Qualcuno è entrato qui durante la nostra assenza, — balbettò quasi inconscia di ciò che diceva. — Babbo, uscisti ieri, lasciando la chiave alla portinaia?

Egli trasalì. Sembrava che una luce si facesse nelle tenebre della sua mente.

— Ora ricordo! — disse. — Ieri, poco prima che la zia tornasse da scuola, vennero due signore per visitare l'alloggio che noi lasciamo. Le feci passare: una di esse portava un velo sul viso, camminava adagio, sembrava sofferente. Visitarono minutamente tutte le stanze, mi fecero diverse domande e, mentre ci trovavamo qui, la signora velata si lasciò cadere su una seggiola come estenuata. Le chiesi se voleva qualcosa.

— Un bicchiere d'acqua, — mi rispose.

— Vado subito a prenderlo.

— Ella disse all'altra giovane di seguirmi, perché non voleva che mi disturbassi a portarglielo io. E rimase qui per alcuni minuti sola.

Nori mandò un'esclamazione.

— Ma allora è proprio lei che ha fatto il colpo! E tu non l'hai vista in viso?

— Attraverso il velo a fiori si distinguevano appena i lineamenti; quando

92

le portai l'acqua, si era rialzata e ne prese alcuni sorsi, scoprendo appena la bocca: mi parve però che avesse un neo sul mento.

— Un neo sul mento? Ma allora è proprio Ortensia. Non mi ero ingannata: ella si è messa d'accordo col suo amante per perdermi. E adesso che fare? Se riportassi alla signora Vasti il denaro, sarebbe come confessarmi ladra, perché essa non crederebbe a ciò che mi hai raccontato; se li tenessimo, e la polizia facesse una perquisizione, saremmo perduti. Nessuno presterebbe fede alla mia innocenza e alla tua. Che fare?

Guelfo capiva che doveva salvare Nori.

— Andiamo in cerca della miserabile, e se essa non riprende quei maledetti biglietti, la strangolo, — disse con voce risoluta. — Prima che tu venga arrestata, mi farò tagliare il collo!

— Se ci recassimo dal signor Pontevico, a raccontargli tutto? — suggerì la giovane.

— Non c'è tempo per stornare il pericolo che ci sta sul capo: è meglio prendere la via più diretta.

La fermezza di Guelfo rese a Nori la sua energia.

— Babbo — diss'ella a un tratto. — Ti ricordi i lineamenti dell'altra signora?

— Era un tipo comune. Sembrava una donna di servizio vestita a festa. Ma dimmi, Nori, sai tu dove abita la Milanese?

La fanciulla sussultò, ma riprendendosi disse con accento quasi calmo:

— Cerere ce lo dirà: andiamo da lei.

In un attimo padre e figlia furono pronti. Guelfo aveva messo nel portafogli i due biglietti.

Nori diede il braccio a Guelfo, e in silenzio si avviarono verso il magazzino di Cerere.

La bella venditrice era quella mattina più preoccupata del solito. Ella aveva sperato assai più dalla sua commedia di seduzione con Roberto.

Il signor Pontevico era più furbo di lei, non facile a tradirsi, e la giovane non poteva accusarlo senza prove.

Ella stava architettando un nuovo piano, quando la vetrata del negozio si aprì per dare il passo a Nori e a suo padre.

Cerere sentì mancarle il respiro, e a stento poté domandare, rivolgendosi a Nori:

— In che posso servirvi, signorina?

A quella voce Guelfo sussultò e guardò con ansia la giovane donna, mentre Nori rispondeva:

 (continua)

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non sovraffaticatevi col lavoro specialmente se vi sentite debilitati fisicamente. Avete chiesto molto al vostro corpo che ora ha bisogno di riposo. Meditate nel frattempo il da farsi per migliorare l'attuale posizione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Riceverete in giornata una risposta attesa da molto tempo e che ha subito inattesi ritardi. Vi sentirete spinti verso nuove avventure, però potreste incappare in relazioni spiacevoli e difficili. Professionalmente vi sentite validi ed anche troppo sicuri, siate più modesti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Avete bisogno di affetto; chi è appena uscito da un'esperienza negativa non deve reagire passivamente, bensì introdursi nel mondo e nella vita. Presto avrete molte chances. Scontri verbali fra colleghi a causa di responsabilità non riconosciute.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Giornata insignificante ed interminabile. Nessun interesse particolare neppure per il lavoro che prosegue monotono. Approfittate di questa distensione per riposare la mente ed il fisico. Fate progetti con amici per organizzare gite piacevoli che vi risolleveranno il morale.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Siate più affettuosi con la persona che vi ama. A volte il vostro atteggiamento la disorienta e teme di non essere corrisposta. Un vecchio amico che ha raggiunto il successo si ricorderà di voi e vi aiuterà sia in campo professionale sia in quello economico.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Rivedrete un vecchio amore che a fatica avete cancellato dai vostri ricordi. Vi sentirete emozionati ma sarete anche infastiditi da questo incontro che risolleverà il passato. Non accettate un invito a incontrarvi di nuovo. State trascurando ultimamente il vostro lavoro che ne risente negativamente.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Fra coniugi qualche dissidio a causa di vedute diverse sull'educazione dei figli e sul modo d'impostare la vita. Non irritatevi a parole perché queste ferite lasciano dei segni; rispettate invece le opinioni reciproche e giungerete presto all'accordo.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) In giornata gli astri vi aiuteranno a risolvere i problemi affettivi e troverete nuovo accordo ed armonia con la persona cara. Se avete capito i vostri errori cercate di non ripeterli in futuro. Siate meno irascibili e categorici con i vostri collaboratori.

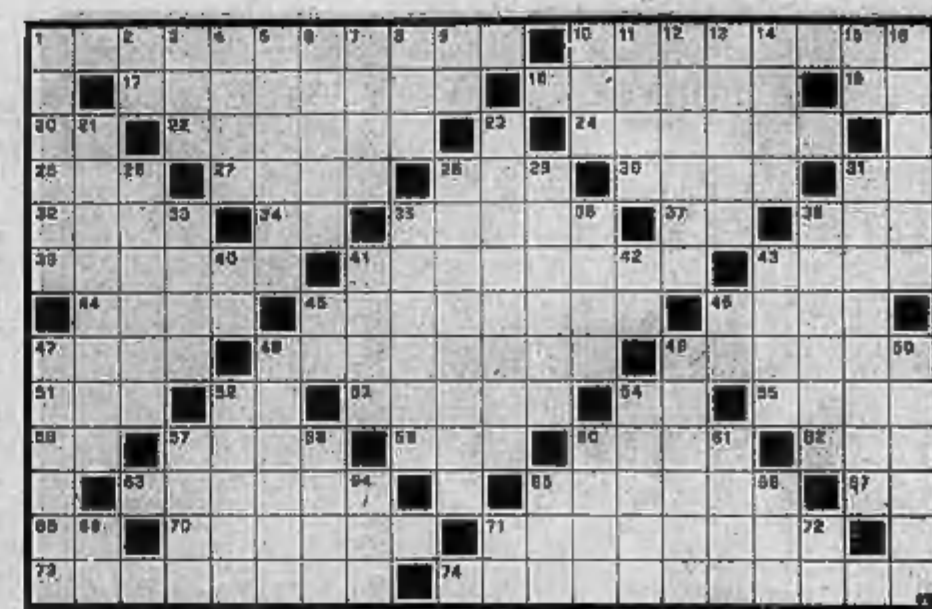
SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Incontri molto interessanti e promettenti per coloro che non hanno ancora un amore tutto loro. Considerazione in campo professionale. Vi verranno affidati incarichi piuttosto delicati che dovrete assolvere col massimo impegno. Presto verrete in possesso di un lavoro più interessante.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Seguite il vostro intuito per portare a termine impegni, affari e situazioni difficili. Realizzerete anche progetti personali molto importanti per il vostro futuro. Chi studia godrà di ottimi successi, chi lavora in proprio, invece, avrà noie col personale.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) La vostra felicità familiare e coniugale dipenderà esclusivamente da voi e dall'andamento che vorrete imprimere alla vita in comune. Abbandonate l'orgoglio e cercate di tenere in considerazione anche le esigenze della persona cara.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Fate in modo che i vostri rapporti con le persone care restino saldi, alcune lingue cattive riporteranno episodi spiacevoli e avvisati dal pettegolezzo. Fate valere i vostri diritti professionali e non lasciate che per gentilezza possano abusare della vostra pazienza e comprensione.

SALGARI — LA REGINA DEI CARAIBI

Riduzione e disegni di FRANCO CHIETTO © AMI PROD. ED.

ORIZZONTALI: 1. Le frequentano gli amanti della lettura; 10. Il nanetto senza barba; 17. Spetta al mediatore; 18. Un ... della carta; 19. Articolo maschile; 20. Conto corrente; 22. La magica parola di Ali Babà; 24. Rischiara la strada al nottambulo; 25. Di Lana o di Tenda; 27. Avverbio di tempo; 28. Lo dà lo starter; 30. Si toglie con l'acqua; 31. Sigla di Cuneo; 32. Opera di Mascagni; 34. Si chiamò «ut»; 35. E' fiancheggiato da alberi; 37. A me; 38. Modello in breve; 39. Il nome di Bollo; 41. Personaggio verdiano; 43. Sacerdote tibetano; 44. Lo Stato Libero d'Irlanda; 45. In bocca al popolano; 46. Città della Russia; 47. Il Marzio che regnò su Roma; 48. Interessa all'inventore o all'aviatore; 49. La capitale del Colorado; 51. La firma di Tofano; 52. Pronome personale; 53. In relazione a quanto; 54. Sigla di Pisa; 55. Ama Radames; 56. Pone la condizione; 57. Città del Piemonte; 59. Congedo latino; 60. Comune al Delle Vigne e al Capponi; 62. Il nome di Carter; 63. Se è cieco costringe a tornare indietro! 65. Si oppongono alla vure rogidone; 67. Bradipo adentato; 68. Fanno ala alla «b»; 70. Ogni anno si rinnovano; 71. La madre di Salerno; 73. Il nome di Sapegno; 74. Si abbraccia... per vivere!

VERTICALI: 1. Avvolge il frutto; 2. Sigla di Brescia; 3. Articolo francese; 4. Agnese a Madrid; 5. Si evita con il ...; 6. Vi ebbe luogo ... storico incontro; 7. Solitario per pochi; 8. Pronome dimostrativo; 9. Il centro del Sahara; 10. Organo giudicante del calcio; 11. Veleno per frecce; 12. La decima Musa; 13. Scorre in Calabria; 14. Imbarcazione da regata; 15. Avverbio di luogo; 16. La patria di Cruyff; 21. La segue il conformista; 23. Si vuotano con la stringa; 26. Il teatro di Del Monaco; 28. Tendono alla brutalità; 29. Con Tisifone e Megera; 31. Si dà a teatro; 33. Santo caro ai milanesi; 35. Continuo andirivieni; 36. Equivale a cento grammi; 38. Un bravo Lee di Hollywood; 40. Sigla di Genova; 41. Distingue certi Cong; 42. Alla fine di tutto; 43. Capacità di durare nella fatica; 45. Dottore in breve; 46. In fondo alla siepe; 47. Città egiziana nota per la diga; 48. Insigne musicista di Empoli; 49. Un accidente in... musical; 50. Sommo attore tragico francese; 52. Tipica capanna abissina; 54. Misura inglese di lunghezza; 57. Vasto altopiano calabro; 58. Il nome dell'attore Hale; 60. Professore in breve; 61. Sono simili ai Bordi; 64. Ha per simbolo «Au»; 65. Fa coppia con Leandro; 66. Il nome della Campagnoli; 69. Quella d'Oro è a Venezia; 71. Articolo romanesco; 72. I confini dell'Egitto.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1268: 1. Dd6; se 1..., Dxb5+/Te8/Tf8 2. Axb5+/Ac6+/Dxe7+.

N. 1269 (6+11).

J. Wenda (3° Pr. «Ardeider Magasinet», 1938)

Il Bianco matta in 3 mosse f. p.

STAMPA SERA CONCORSI

Al festival del jazz

1. Chi è l'attrice-cantante afroamericana che impersonò per il cinema la vita di Billie Holiday?

Risposta:

2. Come era denominato il più famoso complesso organizzato da Louis Armstrong negli Anni Venti?

risposta:

3. Qual è il vero nome di «Count» Basie?

risposta:

4. Subito dopo la II Guerra mondiale, una nuova forma jazzistica si affermò su tutte le altre. Come venne denominata?

risposta:

5. Qual era il soprannome del celebre trombettista Joe Oliver?

risposta:

Cognome e nome:

Indirizzo:

Località:

Telefono:

Inviare a: «STAMPA SERA» - Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 — 10126 Torino.

Fra tutti coloro che avranno risposto esattamente alle cinque domande, «Stampa Sera» estrarrà a sorte 50 abbonamenti per le due serate del 7 e 8 luglio al Palasport di Torino.

CRONIN ☆ Stranieri in Paradiso ☆ © Disegnatori riuniti

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

Il "detective" di Chester Gould

MAMMA — «Strip» di Mell

Ecco le settimane al mare

A BELLARIA abbiamo scelto l'hotel TORINO, a IGEA MARINA gli hotels KENNEDY e NETTUNO.

Vi prego di farmi conoscere il programma dettagliato e le condizioni di pagamento. Nome ed indirizzo in stampatello

Tagliando da inviare a SAVET, Via S. Buozzi 10, 10123 Torino, oppure ad AUTOSTRADALE, p.za Castello 1, 20121 Milano, a seconda della località di partenza.

I prezzi ragionevoli comprendono: il trasporto in pullman andata e ritorno da Milano o Torino; la pensione completa in camera doppia con servizi privati, il servizio di spiaggia con cabina a rotazione.

Dal 13 al 26 giugno e dal 4 al 18 settembre
soggiorni di una settimana L. 55.000 per persona
soggiorni di due settimane L. 100.000 per persona

Dal 26 giugno al 7 agosto e dal 21 agosto al 4 settembre
soggiorni di una settimana L. 71.000 per persona
soggiorni di due settimane L. 135.000 per persona

Dal 7 al 21 agosto
soggiorni di una settimana L. 89.000 per persona
soggiorni di due settimane L. 164.000 per persona

Riduzioni: per bambini fino a 6 anni in un letto aggiunto: sconto 20%; per altre persone in camere a tre letti, sul terzo letto: sconto 10%.

Contrariamente alle convenzioni

LA MANON TV E' MINORENNE PER DAVVERO

Iniziate le riprese con il regista Bolchi a Milano

Infaticabile Sandro Bolchi, dopo aver proposto ai telespettatori «Camilla» con Giulietta Masina, si accinge a realizzare, sempre per il piccolo schermo, una «Manon», contraria alla convenzione.

«Era una mia vecchia idea — spiega il regista — rievocare la storia d'amore dell'abate Prévost, messa in musica da Puccini e da Massenet, non affidando la interpretazione dei protagonisti a due falsi giovani, secondo la consuetudine collaudata dal teatro lirico, ma a due minorenni, o poco più: Monica Guerritore, la Anja del "Giardino dei ciliegi" messo in scena da Strehler e Giovanni Crippa, il ragazzo nevrotico di "Equus" di Shaffer presentato dallo Stabile di Genova».

L'intenzione di Bolchi consiste, dunque, nel narrare una storia perversa e nel contempo [illegible] di passione e di degradazione. Per ripeterò le sue parole: «Un easy rider» trasferito nel Settecento. Infatti, secondo il regista, la vicenda tra la bella Manon e l'aristocratico avvenente Des Grieux presenterebbe molte analogie con le storie dei giovani di oggi, che, avidi di sensazioni e di piaceri, di cose concrete e di affermazioni celeri, si abbandonano spesso su chine pericolose, non riuscendo più a mantenere il controllo di sé. A questo punto è facile perciò capire la ragione che ha indotto Bolchi ad attuare questo suo vecchio progetto: Manon e Des Grieux potrebbero vivere [illegible] negli Anni Settanta.

Monica Guerritore fu lanciata in teatro da Strehler

"Senza complessi la protagonista

Monica Guerritore in camicia da notte

"Manon, così avida di sensazioni, mi sembra un'amica che conosco da sempre" dice l'attrice diciannovenne

ADELE GALLOTTI

Milano, 24 giugno.

«Bolchi non mi voleva neppure fare il provino, sono stati quelli della televisione a pretenderlo, [illegible] lo sostenni il 25 maggio negli studi milanesi». *Inutile aggiungere che il provino sostenuto da Monica Guerritore andò benone e da qualche settimana la diciannovenne attrice scoperta da Strehler è a Milano per essere la perfida Manon nello sceneggiato in quattro puntate che il regista prepara. Des Grieux è il bravissimo Giovanni Crippa, il ragazzo nevrotico di Equus presentato dallo Stabile di Genova.*

Monica è felicissima anche se dovrà passare tutto luglio a Milano e stare bene attenta a non prender sole neppure di [illegible]. «Per una ragazza della mia età Manon è il personaggio più prestigioso che possa pretendere. Specialmente la Manon di Bolchi che non ha la vena ambigua donatale dall'abate Prévost. Bolchi a modo suo la redime, rendendola totalmente pura; una che non calcola perché tutto quello che fa lo fa in buona fede, forse ancora più feroce perché incosciente. Un personaggio dei nostri giorni: non vuol sentir parlare di risparmio, avida di sensazioni, di cose concrete. Mi sembra un'amica, qualcuno che conosco. Eppoi con Giovanni Crippa mi trovo benissimo, ci siamo conosciuti a Genova e si usciva sempre insieme dopo i nostri spettacoli. In Manon siamo sempre in camicia da notte a rotolarci su un grande lettone».

E forse per rimanere nell'atmosfera dello sceneggiato Monica mi riceve nel suo albergo, dove la trovo a letto anche se mezzogiorno è già passato. Fra un caffelatte, un'iniezione («Ho un esaurimento feroce, dopo lo spiegherò»), *molte telefonate e qualche amica in visita, concede interviste. E' questo il suo debutto televisivo?* «No, ho appena finito di registrare un dramma storico *Agnese Bernauer* di Hebbel con cui si inaugurerà la prosa televisiva a colori questo autunno. La regia è di Raffaele Meloni, una regia tutta evocativa, assai diversa da quelle di Strehler».

Appunto. Come giudica questo ragazzina l'uomo che le ha cambiato la vita, una vita alquanto viziata di figlia di gente ricca (il padre è un biologo romano), passata da un collegio svizzero ad uno inglese. Gli si intuisce che lo adora, dal fatto che ricorda la data del provino del Piccolo per Anja del Giardino dei ciliegi quando fu scelta fra cinquecento ragazze. «Strehler va giudicato come uomo di teatro: è incredibile. Scatena una carica magnetica enorme. Magari si è tutti in palcoscenico a provare con un assistente, entra lui e si accucola in un cantone, zitto. Tutto cambia, e diamo il meglio. E' una dote innata, una presenza che si sente».

Come andò quel venerdì, il 9 febbraio del '74? «Fu un caso, ero a Milano di ritorno da St. Moritz. Con me c'era una amica, che seguiva l'Accademia di arte drammatica, lei aveva letto l'annuncio del "Piccolo" e voleva provarci. Io la accompagnai per curiosità, poi rimasi colpovolta dalla smania di tutte quelle ragazze, finsi di svenire per passare per prima e mi ritrovai in palcoscenico. Una mi sibilò: "Sei anche tu una raccomandata". Strehler disse: "Via tutte — anche alla mia amica — rimanga solo quella seduta per terra. Hai portato qualcosa? No! Allora leggi questo brano"». *E dopo* «Scommetto che non hai mai letto così male in vita tua».

E' nata a Roma eppure ama Milano. «A Milano mi trovo bene perché Roma è troppo pettegola ed invidiosa. Si passa la giornata a non far niente e ad organizzare la serata. A Milano di giorno si lavora, di sera ci si diverte. E' meglio, tutto diventa sorpresa».

E l'esaurimento? «Troppe chiacchiere. Dopo quattro anni di fidanzamento con Giancarlo Leone — guardi però che non ci siamo lasciati, è solo un attimino di distacco — è successo un caos. E' bastata una fotografia a scatenare i giornaletti fumettistici».

Giovanni Crippa, personaggio dello scandalo in «Equus» ed ora Des Grieux per la nostra televisione

Dopo "L'anatra all'arancia" il premio David

Monica e Ugo, coppia fissa

Tra gli altri vincitori Rosi per "Cadaveri eccellenti" e Altman per "Nashville"

Roma, 24 giugno.

Monica Vitti e Ugo Tognazzi fanno coppia fissa anche nel ricevere premi. Riceveranno insieme il «David di Donatello» per l'interpretazione di «L'anatra all'arancia». Ed ecco l'elenco completo dei premi.

Francesco Rosi per la regia di «Cadaveri eccellenti» e Robert Altman per la realizzazione e la regia di «Nashville» sono i due principali vincitori della 22ª edizione, del tradizionale concorso per la cinematografia internazionale che quest'anno si è svolto contemporaneamente in quattro città (Roma, Milano, Firenze e Napoli) con giurie di spettatori che hanno espresso le loro preferenze su 64 mila schede.

Gli altri «David» sono stati assegnati a Alberto Grimaldi e Andrea Rizzoli, migliori produttori dell'anno, rispettivamente per «Cadaveri eccellenti» e «Amici miei»; a Monica Vitti, migliore attrice per «L'anatra all'arancia»; a Ugo Tognazzi, migliore attore per «Amici miei» e «L'anatra all'arancia»; insieme ad Adriano Celentano per «Bluff». Quindi un «David» per la sceneggiatura è toccato ad Alberto Bevilacqua e Nino Manfredi per «Attenti al buffone», e uno per la musica a Franco Mannino, autore della colonna sonora de «L'Innocente», l'ultimo film di Luchino Visconti.

Tra gli stranieri, oltre a Altman, sono stati premiati il regista cecoslovacco Milos Forman per la regia dell'americano «Qualcuno volò sul nido del cuculo»; Isabelle Adjani e Glenda Jackson migliori attrici rispettivamente per «Adele H: una storia d'amore» di François Truffaut e «Hedda» di Trevor Nunn, dall'omonimo lavoro di Ibsen; Jack Nicholson e Philippe Noiret, migliori attori rispettivamente per «Qualcuno volò sul nido del cuculo» e «Frau Marlene» (I vecchi fucili).

Monica Vitti e Ugo Tognazzi, dall'«Anatra all'arancia» di Salce ai due premi «David di Donatello» a Taormina

Altri premi, classificati come speciali, sono andati a Michele Placido per «Marcia trionfale», a Christian De Sica per «Giovannino»; a Agostina Belli per «Telefoni bianchi», a Ornella Muti, per il complesso delle sue interpretazioni; al regista Ennio Lorenzini per l'opera prima «Quanto è bello lu murire acciso»; e al direttore commerciale Fulvio Frizzi.

I risultati della votazione sono stati letti da Eitel Monaco, presidente del «David», il quale ha precisato che la cerimonia della premiazione avverrà il 24 luglio, a Taormina, al teatro greco-romano. Eitel Monaco ha anche annunciato che nei prossimi giorni si concluderanno i lavori della giuria internazionale, d'intesa tra la commissione delle comunità economiche europee per la assegnazione del «David europei», citati quest'anno anche ai film di carattere documentario destinati a operare con contenuti e caratteri di tipo europeo.

Inoltre si riunirà quanto prima la giuria per il premio «David - Luchino Visconti», istituito quest'anno per onorare la memoria del grande regista scomparso. La giuria è presieduta da Diego Fabbri e ne fanno parte Suso Cecchi D'Amico, Burt Lancaster, Michael Mann, Walter Mirisch, Leone Piccioni, Gian Luigi Rondi, Leonti Samochvalov, Romy Schneider, Giorgio Strehler e Romolo Valli.

I premi «David di Donatello» hanno previsto quest'anno la attribuzione anche di riconoscimenti speciali per i film stranieri. Ne sono stati conferiti due, secondo quanto annunciato da Eitel Monaco, presidente della giuria: al regista Sydney Pollack per «I tre giorni del Condor» e a Martin Bregman e Martin Elfand per «Quel pomeriggio di un giorno da cani» di Sydney Lumet.

Piace in Francia Agostina Belli

Parigi, 24 giugno.

Dopo la sua interpretazione in *Profumo di donna* di Dino Risi il film con cui Vittorio Gassman vinse la palma per il miglior attore al festival di Cannes dello stesso anno Agostina Belli è diventata una delle nostre attrici più popolari tra i produttori francesi.

La Belli, che ha recentemente interpretato *Le bluffeur* di Claude Pinoteau, accanto a Yves Montand e Claude Brasseur, girerà alla fine di settembre, agli ordini di Yves Boisset, un giallo intitolato *Le taxi mauve*, interpretato anche da Charlotte Rampling, Philippe Noiret e Peter Ustinov.

Alberto Bruni Tedeschi

L'industriale mette in musica il giardiniere

Attesa a Spoleto per l'opera "Paolino, la giusta causa e una buona ragione"

Alberto Bruni Tedeschi

EMILIO DONAGGIO

Uno se li immagina grigi, inappuntabili. Magari in privato sono grandi bevitori e fumatori di sigari cubani che gli arrivano in una fascetta col loro nome. Ma pur sempre grigi. Che è appunto il colore degli amministratori delegati e dei presidenti. Ed ecco invece Alberto Bruni Tedeschi in veste di compositore, allievo di Ghedini. Non nuovo a questa vocazione (la prima della dozzina di lavori impegnativi risale al '41 ed è *Villon*, un'opera in tre atti), ha avuto un buon successo alla Fenice di Venezia nel '59 e al Regio nel '75 con un'azione drammatica in due tempi chiamata *Diagramma circolare*.

Riecco il sospetto: uno come Buitoni, potentissimo, che si affittava a suon di dollari il Metropolitan di New York per calpestare le orme di Caruso. Ed è invece proprio quest'anno che Alberto Bruni Tedeschi vede la sua ultima opera, *Paolino, la giusta causa e una buona ragione*, rappresentata tra le novità al «Festival dei due mondi» di Spoleto, un luogo che non [illegible] suggestioni industriali.

L'avanguardia veste i panni, ovviamente ben tagliati, del presidente della Ceat. Niente di tradizionale, ogni precedente schema melodrammatico fugato da una partitura per due orchestre: una di jazz, l'altra tradizionale che spesso, almeno parzialmente, nel finale si intersecano. Non un jazz tradizionale all'americana, non musica operistica nel senso comune. Tre soli personaggi in un'azione che dura circa 45 minuti dove il canto è rigorosamente escluso per rendere comprensibile al massimo ciò che accade e per restituire la voce umana alla sua vocazione di elemento essenzialmente tonale.

Paolino è un coltivatore di fiori cui piace bere. E' malinconico, rifiuta il consumismo, vorrebbe tornare alle origini, a stretto contatto con la natura e gli animali. Lo accompagnano nel suo utopistico tentativo una Buona Ragione e la Giusta Causa; sono le Parche poiché una fila la canapa della sua esistenza, l'altra troncherà il filo. L'inevitabile finale di uno scorcio di vita hippie che si richiama a certe dottrine e parabole induiste.

«*Ma Paolino esiste davvero — spiega Alberto Bruni Tedeschi — e coltiva davvero i fiori, anche se adesso beve un po' meno ed è quindi più triste e taciturno di un tempo.*

«*Qualche volta vado alla serra per incontrarlo e gli domando dei fiori che sta coltivando; quasi non mi risponde: si tocca il berretto che tiene sempre in testa e di sghimbescio con due dita, come un segno di rispetto, e mi guarda stranito, coi suoi occhi a mandorla affondati nel viso rugoso. Che cosa pensa? Come vive?*

«*Così è nato il Paolino dell'opera, riflettendo su questa realtà inquietante. Il silenzio di Paolino, quello vero, la sua testraggine, nascondono un modo di interpretare la vita in una maniera del tutto diversa da come tutti noi la intendiamo*».

Programma variato al Festival di Spoleto

Spoleto, 24 giugno.

Il «Festival dei due mondi» si apre sull'onda delle sorprese, del nervosismo e delle variazioni. Il mancato accordo tra gli organizzatori e le autorità vescovili sull'utilizzazione di due tradizionali «spazi» per gli spettacoli del «Festival» (la quattrocentesca basilica di Santa Eufemia e il cortile del seminario), ha dirottato alcuni spettacoli in altri luoghi, come la ex chiesina romanica di San Lorenzo e l'ampio teatro romano.

All'ultimo momento è stato inserito nel programma anche un altro spettacolo. Si tratta di «Pitture e megalopolis», un'invenzione visivo-musicale di Herbert Pagani che pare richiamerà nel teatro romano un grande pubblico. La vendita dei biglietti, infatti, è quasi completamente esaurita. Sono episodi che non sorprendono il pubblico di Spoleto. (Ansa)

stasera tv

To', chi si rivede? Il dottor Ronconi

Dopo "Orlando furioso" presenta a R 2 una rielaborazione goldoniana

Stasera Luca Ronconi torna in televisione. Il regista presenta (rete 2 ore 20,45) *La Bettina*, una commedia in due parti che ha tratto da *La putta onorata* e *La buona moglie* di Goldoni. E' questa la prima volta che Ronconi realizza uno spettacolo valendosi esclusivamente del linguaggio televisivo (per *Orlando furioso* era ricorso all'aiuto della tecnica cinematografica). Quindi si tratta di un modello da discutere. L'*Orlando furioso*, meravigliosa rielaborazione del mondo fantastico dell'Ariosto, non era piaciuto a tutti.

«*Il mio obiettivo* — ha detto Ronconi — *è stato quello di restituire a Goldoni quanto gli hanno tolto le messe in scena tradizionali*».

Tutti gli attori, ad eccezione di Claudia Giannotti (la marchesa di Ripaverde) e di Renzo Montagnani (il marchese), sono veneti. Fra gli altri: Sergio Graziani, Michela Martini, Anna Bonaiuto, Giancarlo Maestri, Remo Girone, Bruno Fanin, Eleonora Morana, Giorgio Giuliani e Toni Barpi. La *Bettina* andrà in onda in due tempi. La seconda parte verrà trasmessa domani.

Claudia Giannotti

I nuovi dischi

Bruno Walter dirige Mahler

MAHLER: «Sinfonia n. 4 e 5». Direttore Bruno Walter (Cbs).

Mahler e Bruno Walter. Come dire Mosè e Aronne. Su una accoppiata simile, che forse sarebbe più esatto definire simbiosi, il discorso critico può dilungarsi a dismisura oppure, al contrario, paralizzarsi totalmente. Sarebbe allettante scegliere la prima possibilità, ma in questa sede è ovviamente [illegible] optare per la seconda, la quale induce al raccoglimento religioso e commosso e, soprattutto, alla meditazione studiosa intorno a uno dei più problematici compositori di ogni tempo.

Walter non tende a rendere bello ciò che non è, a smorzare le [illegible] smorfie pre-espressionistiche dell'autore, la volgarità stradaiola, la retorica urtante, la magniloquenza fragorosa, la delirante esasperazione fonica. La sua lettura è devota e rigorosa in ogni momento: vale a dire impetuosa, graffiante, polemica, ma anche struggente e dolorosa. Intensamente drammatica e commovente — pur senza indulgere al ricatto sentimentale — nell'esaltazione degli immensi tesori melodici di cui si nutre la fantasia dell'autore. In sintesi una riproposta [illegible] utile e preziosa, nell'attuale clima di «moda» mahleriana, quale punto di riferimento emblematico e imprescindibile per la collocazione critica delle più importanti interpretazioni moderne, da Karajan a Bernstein a Boulez.

r. gu.

Risentiamo il King (Cole)

NAT KING COLE: «Anatomy of a jam session», 33 giri, Black Lion (Jazz Idea), lire 3500.

Prima di raggiungere la celebrità (e la ricchezza) come cantante, Nat Cole fu un pianista tra i più raffinati e swinganti degli Anni Quaranta (lo stesso Oscar Peterson ha verso di lui un grosso debito).

Il nuovo disco proposto dalla collana economica «Jazz Idea» [illegible] tutte le tracce di una seduta d'incisione avvenuta a Hollywood nel 1945 ed effettuata dal King in compagnia di alcuni assi dell'epoca: il trombettista Charlie Shavers, il batterista Buddy Rich. Il bassista John Simmons ed un tenorista poco noto da noi ma egualmente bravo, Herbie Haymer. E' musica improvvisata in studio ma [illegible] con cura (fate caso a «Black Market Stuff» che viene fuori a poco a poco attraverso le differenti quattro incisioni) da jazzisti autentici che erano pure autentici professionisti. Quindi ricerca del perfezionismo degli assieme, accuratezza, equilibrio e tanto swing, quello swing caldo e regolare che in quell'epoca incominciava a cedere il posto alle drammatiche pulsazioni del «bebop». Un documento.

f. mond.

Piacerà a tutti la cameriera nera?

Ecco Carla Brait, bella e possente. Ne «La cameriera nera», con una punta d'incosciente razzismo, sarà opposta a Femi Benussi, affascinante portinaia romana nella finzione della pellicola appartenente al ben noto genere famigliare-erotico